BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 26 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9711 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34961/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1600) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

COMINCIATA IN VATICANO UN' ELEZIONE CHE SFUGGE A OGNI PRONOSTICO

Chiuse le porte del Conclave Da oggi due fumate al giorno

Alle 16.46 monsignor Noè ha pronunciato l'«extra omnes» - Villot: «E' un momento grave e delicato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Dalle 16.46 di ieri pomeriggio, detto l'«extra omnes» con voce cordiale, non imperativa, bassa, non altisonante, dal prefetto delle cerimonie pontificie mon. Virgilio Noè, la Cappella Sistina ed il recinto del Conclave si sono chiusi allo sguardo indiscreto del mondo. E' cominciata così un'elezione fra le più incerte e imprevedibili, un'elezione per la quale, all'ultima ora, nessuno osava fare più previsioni, neppure sulla durata. Fino a quel momento la ripresa in mondovisione aveva permesso a centinaia di milioni di fedeli e di spettatori amanti degli eventi storici in diretta, su tutti i continenti, di vedere per una ultima volta, immediatamente prima che si accingessero al loro straordinario compito, i 111 «grandi elettori» del successore di Paolo VI. Incedevano tra la Cappella Paolina e la Sistina, lentamente, cantando il «veni Creator» in gregoriano, alternativamente con il coro della Cappella papale. Cerimonia breve (era iniziata alle 16.30) e senza fronzoli, mantenuta in termini di stretta sacralità.

Non vi erano, come fu per il 1958, giornalisti presenti, pronti a spiare un attimo di commozione su questo o quel volto dei cardinali che vanno per la maggiore. Oltre alle telecamere con i loro operatori arrampicati accanto ai dipinti del Vasari, nella sala regia che fa da congiunzione tra le due cappelle, la Paolina e la Sistina, si trovano non più di venti persone, ecclesiastiche quasi al completo, ammesse «per ragioni d'ufficio».

Veniva avanti alla schiera salmodiante il camerlengo cardinale Jean Villot, il quale nemmeno in quest'occasione ha pensato di doversi servire della «ferula», il piccolo scettro di velluto rosso con pomelli d'oro che gli spetterebbe in periodo di sede vacante, a esterna manifestazione del suo grado. Poi tutti gli altri porporati, la gran parte dei quali portavano sul capo la berretta prescritta dal cerimoniale, altri pochi il solo zucchetto.

Indossavano tutti le vesti rosse, il rocchetto e la mozzetta e reggevano tra le mani una copia del rituale con rilegatura di marocchino. Taufinu, il samoano, alto e robusto, avanzava con l'aiuto di un bastone da passeggio, ancora sofferente per la ferita procuratagli a un piede da un pezzo di corallo della sua isola.

Una processione di circa duecento persone, compresi il segretario del Conclave, arcivescovo Civardi, i conclavisti, i cerimonieri (il primo dei quali inalberante la croce astile) e i custodi del Conclave, coloro che conservano da ieri le chiavi interne ed esterne del «recinto»: il prefetto della «casa pontificia» mons. Martin, alcuni uditori della Rota, il marchese Giulio Sacchetti, delegato per la Città del Vaticano, il comandante degli svizzeri, col. Pfyffer d'Altishofen.

Saranno queste duecento persone quelle recluse fino a quando non si avrà il Papa nuovo. I cardinali hanno preso posto a uno dei dodici lunghi tavoli che in questa moderna edizione del Conclave sostituiscono i baldacchini e i seggi di un tempo: nel punto loro assegnato e contraddistinto da un biglietto con il loro nome.

Il cardinale camerlengo dall'altare, sormontato da un arazzo di scuola fiamminga raffigurante la discesa dello Spirito Santo, ha recitato una speciale preghiera: «Infondi o Signore ai tuoi servi uno spirito di sapienza, di verità e di pace; conoscano essi ciò che è gradito a Dio e lo attuino con ogni vigore». E' stato a questo punto che l'occhio della televisione ha cessato di funzionare. Il portale della Sistina si è chiuso e le incombenze di queste prime ore di vero e proprio Conclave portate a termine. Lettura da parte di tre cerimonieri delle parti della costituzione di Paolo VI che concernono il segreto da osservare, lo svolgimento dell'elezione, la accettazione, la proclamazione e l'incoronazione del Pontefice. Poi il giuramento di tutti i cardinali, che si impegnano a scegliere il Papa «in piena libertà» e «conformemente al giudizio della loro coscienza coram Domino». E infine Villot ha pronunciato un discorso, per esortare gli elettori ad avere dinanzi agli occhi «solamente il bene della Chiesa».

Il testo, naturalmente, ne rimane segreto, ma dovrebbe rispecchiare, secondo il portavoce ufficiale, nel contenuto e nel tono quello che lo stesso camerlengo aveva pronunciato al mattino, in San Pietro, durante la messa «pro eligendo Papa», da lui concelebrata insieme ad altri 109 cardinali elettori (Taufinu non era all'altare della cattedra per via del piede). «Uno sarà chiamato — aveva detto in Basilica, presen-

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina



Città del Vaticano — La Cappella Sistina durante l'ultima preghiera «pubblica» dei cardinali prima dell'«extra omnes» che ha sancito l'inizio del Conclave. (Telefoto Ap)

Come si elegge il Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — L'elezione del Pontefice è regolata da un complesso di norme e di procedure che possono anche apparire fin troppo particolareggiate e minuziose. Esse tuttavia, così come sono contemplate nella costituzione emanata da Paolo VI, rivestono un significato di particolare importanza: vogliono infatti, prima di tutto, favorire e stimolare il senso di responsabilità degli elettori, affinché diano il loro voto esclusivamente al candidato che, in coscienza, di fronte a Dio ritengono il più idoneo alla successione di Pietro; in secondo luogo, tendono a garantire la certezza e la validità dell'elezione, al di fuori di qualsiasi dubbio.

Leggendo il predetto documento di Paolo VI si ha certezza di sapere quel che avviene o può avvenire momento per momento, all'interno della Cappella Sistina. Tre sono le forme contemplate dalla costituzione apostolica, attraverso le quali può essere eletto il Pontefice: per «acclamazione», per «compromesso», per «scrutinio». L'elezione per «acclamazione», o «ispirazione», si verifica quando i cardinali elettori, spontaneamente e liberamente, «come ispirati dallo Spirito Santo», proclamano all'unanimità e a voce un cardinale Sommo Pontefice. Ci sono precise disposizioni (che sarebbe lungo elencare) che garantiscono la regolarità e la validità di questa elezione.

In circostanze particolari — rileva sempre la costituzione di Paolo VI — i cardinali elettori possono affidare a un gruppo di porporati il potere di eleggere, a nome di tutti, il Pontefice. Questa procedura viene denominata «elezione per compromesso», ed è valida solo nel caso in cui, a conclave già chiuso, tutti i singoli cardinali elettori, senza eccezione alcuna, siano concordi nell'adottarla, e affidino l'elezione stessa a un gruppo di porporati di numero dispari, variante da un minimo di nove a un massimo di quindici. In questo caso, occorre che essi redigano un apposito documento e lo sottoscrivano.

Il ricorso alle prime due forme di elezione si verifica piuttosto raramente: rari, infatti, sono i casi in cui ha luogo quel complesso di circostanze che possono favorire o consigliare l'adozione della prima o della seconda forma. E' pensabile che l'attuale Conclave elegga il Papa per acclamazione o per compromesso? In linea di principio sì, in pratica si deve ritenere che l'elezione avverrà «per scruti-

F. P.

Continua in 2.a pagina

Nelle pagine di cronaca

Comune di Trieste: la Lista ha deciso di formare una giunta di minoranza

Turisti e agenti in una piazza spopolata dalla Tv

ROMA — La ripresa diretta in «Mondovisione» dell'apertura del Conclave ha spopolato piazza San Pietro; un coagulo di relativa animazione si è avuto solo davanti al portone di Sant'Anna, ultimo cordone ombelicale tra l'interno e l'esterno per i protagonisti di questa elezione. Sul cancello, carabinieri all'esterno e guardie svizzere all'interno hanno vigilato sul tranquillo ingresso in Vaticano dei cardinali, allontanando di qualche metro la gente.

Il servizio di sicurezza intorno all'extraterritorialità è stato imponente, ma ha assunto soltanto l'aspetto di una precauzione doverosa: carabinieri e agenti un po' dappertutto attorno alla piazza, su via della Conciliazione e sotto il colonnato del Bernini dove, con il loro passaggio, hanno interrotto qualche «affare» poco ortodosso sui francobolli della sede vacante e sulle monete commemorative di Paolo VI.

Normale, sul sagrato della basilica, il movimento dei turisti, armati di macchine fotografiche e di cineprese; ieri pomeriggio c'era anche un turista belga, non perfettamente al corrente dei tempi del Conclave, che si è sistemato sui gradini in «posizione strategica», per osservare la prima fumata. E' stato difficile convincerlo che era ancora presto e che doveva attendere almeno fino alle 12.30 di oggi.

L'inizio maestoso del Conclave, dunque, non ha suscitato particolari echi dentro e fuori la basilica; all'interno del tempio, i soliti gruppi di stranieri hanno sostato, nel pomeriggio, davanti alla Pietà e al bronzo di San Pietro mentre nel tempio rimbombava il rumore delle transenne spostate e delle sedie rimosse dagli operai, incaricati di rimettere in ordine la navata centrale davanti all'altare della cattedra, dove in mattinata era stata celebrata la messa «pro eligendo Papa».

Il Conclave è iniziato, ma cosa sia effettivamente successo nella Cappella Sistina, nessuno dei presenti nella piazza e nella basilica l'ha saputo; è stato necessario che gli abitanti di Borgo uscissero di casa, dopo la trasmissione televisiva, e raccontassero i particolari di quanto avevano appena veduto sui loro teleschermi.



Città del Vaticano — Una suggestiva visione dei cardinali durante la Messa «pro eligendo Pontefice» in San Pietro. (Tel. Upi)

NON TACCIONO JUGOSLAVI E ROMENI, PRESI DI MIRA PER LA VISITA DI HUA

La «Tanjug» ribatte a Mosca Una replica anche da Bucarest

Il Presidente cinese è intanto giunto a Brioni dopo aver visitato, acclamatissimo, Zagabria

BELGRADO — *Le critiche che l'agenzia sovietica «Tass» ha lanciato giovedì contro la stampa jugoslava, che «non ha preso le distanze dai violenti attacchi antisovietici di Hua Kuo-feng», hanno notevolmente irritato Belgrado. Le accuse — è stato constatato nella capitale jugoslava — sono troppo forti e, nonostante l'intenzione belgradese di non polemizzare con i russi sui loro rapporti con Pechino, non dovevano rimanere senza risposta. In effetti, l'agenzia jugoslava «Tanjug» ha replicato ieri alle accuse della «Tass», anche se in modo contenuto e calmo.*

La risposta della «Tanjug» è avvenuta in modo particolare; infatti, essa non è contenuta in una nota separata, ma inclusa nella rassegna della stampa internazionale sulla visita della delegazione cinese. «Il modo di scrivere dell'agenzia "Tass" sulla visita di Hua Kuo-feng in Jugoslavia — scrive la "Tanjug" — meriterebbe un commento particolare, che non vogliamo fare in questa rassegna». Quindi, l'agenzia jugoslava cita la «Tass» e, in modo particolare, quelle parti che la «Tass» aveva ripreso dalla stampa occidentale, cioé sul significato strategico della penisola balcanica e sull'«espansione sovietica nei Balcani».

La «Tanjug» così prosegue: «La "Tass' dimentica che la Jugoslavia non ha mai permesso né permetterà che i conflitti tra singoli paesi gravino sui suoi rapporti con tali paesi. L'agenzia sovietica dimentica, pure, che la Jugoslavia sviluppò i propri rapporti con tutti i paesi sulla base dei principi universali di indipendenza, sovranità, integrità territoriale, non-interferenza, reciproco rispetto e reciproca utilità, mai a danno di qualsiasi paese terzo». La «Tanjug», infine, critica l'agenzia sovietica per aver prestato fede ai giornali stranieri invece di «rispettare le dichiarazioni e gli atteggiamenti dei più responsabili dirigenti jugoslavi».

Anche la Romania, intanto, ha implicitamente respinto le accuse formulate contro di lei in occasione del viaggio di Hua; senza citare direttamente le critiche sovietiche, l'organo del Pc romeno, «Scinteia» scrive in un editoriale che Bucarest «non contrappone in alcun modo i propri rapporti con alcuni Paesi socialisti alle relazioni con altri»; al contrario — prosegue il giornale, citato dall'agenzia «Agerpres» — questi legami fanno parte «senza alcuna eccezione di un assieme destinato a consolidare la solidarietà e l'unità di tutti i paesi socialisti».

Ponendo quindi il recente soggiorno in Romania di Hua Kuo-feng al primo posto nel quadro dei rapporti bilaterali, «Scinteia» sottolinea che lo sviluppo di queste relazioni costituisce «un importante contributo alla causa del socialismo e della pace». Secondo l'editoriale, «il principio della reciproca stima, dell'indipendenza e della sovranità nazionale, dell'eguaglianza dei diritti, della non-interferenza negli affari interni, dell'assistenza e della solidarietà internazionale», sono stati pienamente rispettati nel corso della visita di Hua: si tratta di principi — afferma il giornale — che «devono provare la superiorità dei rapporti tra paesi socialisti».

Hua Kuo-feng è intanto giunto ieri mattina a Zagabria, in visita alla repubblica di Croazia; all'aeroporto e nelle vie della capitale croata si sono ripetute le scene di calorosa accoglienza, avvenute già a Belgrado e a Skopje: si ritiene che oltre 200 mila persone abbiano salutato la delegazione cinese. Tutte le più alte personalità croate erano all'aeroporto, per dare all'illustre ospite un caloroso benvenuto: c'erano il presidente croato Blazevic, la presidentessa del comitato centrale della Lega dei comunisti croati Planic, e numerosi altri dirigenti.

Nel tardo pomeriggio il Presidente cinese si è trasferito a Brioni, accolto al molo dell'isola dal maresciallo Tito e da altre personalità jugoslave; precedentemente Hua aveva fatto scalo a Pola, proveniente da Zagabria. Secondo il programma, Hua e i suoi collaboratori dovrebbero trascorrere le giornate di oggi e domani in riposo; lunedì dovrebbe svolgersi l'ultima riunione plenaria delle due delegazioni, e martedì Hua partirà per l'Iran.

Nonostante il «riposo» che si concederà a Brioni, Hua continuerà certamente i suoi colloqui con Tito nella villa del maresciallo sulla piccola isola di Vanga, che fa parte dell'arcipelago di Brioni; i due Presidenti probabilmente saranno affiancati soltanto da pochi collaboratori e avranno colloqui anche in privato.

E' praticamente certo che Tito e Hua affronteranno, tra gli altri, anche il «problema» connesso all'URSS. Anche se le posizioni di Pechino e di Belgrado nei confronti di Mosca sono ben diverse, e diverso è anche il loro atteggiamento, una cosa è comune: sia Belgrado sia Pechino hanno problemi con Mosca. Più delicata, in questo momento è la situazione per gli jugoslavi; infatti, nonostante tutte le cautele che Belgrado aveva preso alla vigilia dell'arrivo di Hua e nonostante la chiara illustrazione dei rapporti jugo-cinesi, nonché le ripetute e pubbliche assicurazioni jugoslave che i loro rapporti con la Cina non andranno a danno degli altri paesi, Mosca fa finta di non aver sentito e condanna, in blocco, tutti coloro che «aiutano i cinesi nella loro politica antisovietica». Tanto più delicata è la posizione di Tito in quanto sono in corso i preparativi per una sua, più o meno prossima, visita a Mosca.

ASSURDO EPISODIO DI PIRATERIA (O SEMPLICE BEFFA?) SU UN VOLO NEW YORK - GINEVRA

Dirottatore-fantasma su un «Boeing»

Consegna furtivamente un minaccioso messaggio a una hostess, poi si confonde con gli altri 78 passeggeri Reclama il rilascio del «vice» di Hitler, del killer di Bob Kennedy e di 5 croati - Tutto finisce per il meglio

GINEVRA — Si è conclusa dopo nove ore, senza spargimento di sangue, un'insolita vicenda di pirateria all'aeroporto di Ginevra: equipaggio e passeggeri di un aereo che si minacciava di far esplodere sono sani e salvi, ma dei pirati dell'aria non c'è traccia; non si sa nemmeno se esistano veramente.

Consegnando a un'hostess semiaddormentata due messaggi, nei quali affermava di poter controllare con un telecomando due ordigni esplosivi collocati nel bagagliaio, e confondendosi subito dopo tra gli altri passeggeri, un uomo è riuscito a mettere in allarme le polizie di tre paesi (Svizzera, Germania federale e Stati Uniti) e a rimanere sconosciuto. Minacciava di fare una strage se non avesse ottenuto la liberazione dell'ex «vice» di Hitler, Rudolf Hess, unico prigioniero nella fortezza di Spandau destinata ai criminali nazisti, di Shiran Shiran, l'arabo condannato per l'assassinio di Robert Kennedy, e di cinque nazionalisti croati detenuti negli Stati Uniti per un dirottamento di due anni fa.

L'aereo un «Boeing 707» della compagnia americana «Twa», era diretto da New York a Ginevra. A bordo, oltre agli 11 membri dell'equipaggio, c'erano 79 passeggeri, tra i quali la figlia diciottenne dell'ambasciatore americano alle Nazioni Unite di Ginevra, William Vanden Huevel. Dopo una lunga attesa sulla pista dell'aeroporto elvetico, tutti sono stati fatti scendere, senza che fosse individuato l'autore delle sconcertanti minacce.

La maggior parte dei passeggeri dormiva quando, alle 8.20 (ora italiana), un uomo barbuto ha destato una hostess e le ha posto un pacco in grembo, ordinandole di portarlo al comandante. Nel pacco c'erano due documenti: il primo, di due pagine, avvertiva che si trattava di un atto di pirateria aerea e che ogni trattativa doveva essere condotta attraverso il pilota; il secondo, di 19 pagine, redatto in tedesco e seguito da una traduzione inglese, affermava che l'aereo era nelle mani di una «squadra di rivoluzionari uniti» e chiedeva la liberazione di Hess, di Shiran e di cinque croati detenuti negli Stati Uniti dopo il dirottamento di un «Boeing» in volo di linea tra New York e Chicago, il 10 settembre 1976.

Se le richieste non fossero state accolte, l'aereo sarebbe esploso. Nel messaggio si diceva infatti che, in due valigie nel bagagliaio c'erano ordigni esplosivi, muniti di congegni a tempo programmati per le 13.30. Lo scoppio si poteva impedire soltanto con un telecomando, di cui i fantomatici «soldati rivoluzionari» affermavano di disporre.

Sull'aereo — si ingiungeva inoltre nel lungo documento — dovevano essere portate undici persone, provenienti dagli Stati Uniti e dalla Germania federale: Rudolf Hess, sua moglie Ilse, suo figlio Wolf-Rudiger, due suoi avvocati, Shiran Shiran e i cinque croati detenuti in America. Tutti dovevano pronunciare un giuramento il cui testo, in tedesco, veniva indicato nel messaggio. Nello stesso momento sarebbero stati messi a loro disposizione sei paracadute. A questo punto, sempre secondo le bizzarre condizioni elencate nel messaggio, «i minori di 16 anni, le loro madri e il personale femminile di volo» avrebbero potuto andarsene, e le due bombe sarebbero state neutralizzate.

L'aereo è atterrato a Cointrin, l'aeroporto di Ginevra, alle 9.20, quando già il comandante Robert Hamilton aveva dato l'allarme via radio. Le autorità svizzere hanno deciso di avviare una trattativa, senza sapere però a chi rivolgersi. Consegnato il pacco alla hostess, l'uomo barbuto era infatti tornato tranquillamente al suo posto e la ragazza, presa alla sprovvista, non era in grado di riconoscerlo. Qualunque passeggero poteva dunque essere il pirata dell'aria, o un suo complice.

L'atmosfera a bordo rimaneva distesa, al punto che un passeggero ha potuto disdire, tramite il pilota, la prenotazione di un'auto presso un noleggiatore; l'aereo è stato parcheggiato su una pista secondaria e, poco dopo, a Cointrin è ripreso il traffico normale. Senza prendere però alcuna decisione. «Non sappiamo se abbiamo a che fare con dei pazzi, dei criminali o dei terroristi» dichiarava il vice cancelliere confederale Walter Buser. Le ore passavano nell'inquietudine: soltanto a un impianto generatore mobile era stato concesso di avvicinarsi all'aereo per rifornirlo di energia.

Infine, alle 17.30 visto che non avveniva nulla, le autorità hanno deciso di far scendere una cinquantina di passeggeri; gli altri li hanno seguiti poco dopo e, con loro l'equipaggio. Tutti sono stati condotti via su due torpedoni, e all'aeroporto è tornata la normalità. La polizia ha cominciato gli interrogatori per cercare di individuare, tra gli uomini a bordo, il misterioso barbuto; ma fino a tarda sera, senza esito. A New York, la «Federal Aviation Administration», l'ente federale di controllo sull'aviazione civile, ha formulato l'ipotesi che il «dirottamento» del «Boeing» non sia stato che una beffa. «Ormai ci sembra chiaro — ha detto in serata un portavoce — che non ci sono mai stati né esplosivi né armi nella cabina dell'aereo, e neppure nel suo bagagliaio». La Faa ha comunque chiesto alle autorità svizzere di aprire un'inchiesta, mentre all'interno degli S.U. un'indagine è già stata avviata dall'Fbi.



Ginevra — Il Boeing 707 della Twa sulla pista della città elvetica durante le lunghe ore d'incertezza e d'attesa prima che la situazione fosse chiarita. (Telefoto Upi)

Oggi l'illustrato

IL PICCOLO ILLUSTRATO



E' in vendita oggi insieme al quotidiano il nostro supplemento illustrato: un vero settimanale di quaranta pagine a colori per sole 50 lire. Tra i servizi più interessanti: Ragusa, castello incantato ai confini dell'Adriatico di Claudio Saccari, un «revival» della Trieste di cinquant'anni fa di Dino Saraval, «Quando l'impiegato diventa Niki Lauda» di Claudio Ernè, un racconto di Davide Lajolo che ricorda il suo primo incontro con Vittorio Vidali. Seguono altri servizi e le consuete rubriche. Chiedete in edicola «Il Piccolo illustrato».

MENTRE I COMUNISTI SEMBRANO POCO PREOCCUPATI

Psdi in serio imbarazzo dopo il saggio di Craxi

Critiche anche dai demoproletari - Indifferente la Dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il polemico saggio sul leninismo scritto da Craxi nei giorni scorsi ha determinato un singolare fenomeno. Invece di suscitare le preoccupazioni e scatenare le reazioni dei dirigenti comunisti, cioè dei destinatari diretti delle critiche del segretario socialista, ha messo in serio imbarazzo i socialdemocratici. Questi ultimi, di fronte al recupero integrale da parte di Craxi delle tesi ideologiche del filone riformista del socialismo italiano, quel filone di taglio turatiano a cui il Psdi si è sempre rifatto nella sua azione politica, si trovano invischiati in un difficile dilemma.

Che fare? Inneggiare a Craxi come al «figliuol prodigo» che rientra nella casa degli avi dopo aver ripudiato le idee scapestrate del massimalismo oppure considerare Craxi, proprio per questo suo ripudio che spinge il Psi ad occupare il tradizionale spazio politico del Psdi, come un nemico ben più pericoloso degli stessi democristiani e comunisti?

Una conferma di questa incertezza è venuta ieri dai commenti di due membri della direzione del Psdi, Terenzio Magliano e l'on. Giesi. Il primo si è mostrato abbastanza soddisfatto delle tesi esposte dal segretario socialista limitandosi a sottolineare la necessità che ora, a simili tesi, seguano una serie di scelte politiche ed economiche coerenti in grado di convincere le masse lavoratrici del Paese ad accettare la svolta socialista.

Di Giesi, invece, evidentemente molto più preoccupato di Magliano delle conseguenze che la nuova strategia socialista potrebbe determinare sullo spazio politico del Psdi, ha tenuto a prendere le distanze da Craxi, non esitando ad attaccarlo sia da posizioni di destra sia da posizioni di sinistra.

Oltre a rimproverargli di non aver compiuto una seria autocritica sulle responsabilità del Psi riguardo la scissione del '47 e la fallita unificazione del '66, infatti, ha lasciato intendere che l'iniziativa del Psi potrebbe anche essere diretta a bloccare il processo di revisione democratica del Pci per preparare il proprio ritorno a tempi brevi al governo, e ha rimproverato a Craxi di aver parlato di semplice rifondazione del capitalismo mentre «rinunciare alla lotta per sostituire alla società capitalistica una società socialista e democratica significa rinunciare alle ragioni stesse del socialismo».

Nell'esigenza di trovare ad ogni costo qualche elemento di differenziazione tra Psdi e Psi, in sostanza, Di Giesi ha praticamente rimproverato al segretario del partito socialista di non essere più socialista. Dello stesso tenore è stata poi la critica mossa a Craxi dal demoproletario Silvano Miniati. «Una cosa è riflettere in modo autocritico sul pensiero di Lenin — ha sottolineato l'esponente di Democrazia proletaria — e una cosa è invece liquidare tutto per fare proprie le teorie capitalistiche».

Chi non nutre preoccupazioni del genere è invece la Democrazia cristiana. Come ha spiegato Pisanu, uno dei più stretti collaboratori di Zaccagnini, la Dc, pur seguendo con interesse il dibattito sul leninismo dei partiti di sinistra, nutre un solo timore, e cioè che la polemica non distragga «l'attenzione dai problemi gravi e urgenti della crisi economico-sociale e non attenui la solidarietà politica di cui il governo Andreotti ha bisogno per realizzare il suo impegnativo e realistico programma».

Il discorso della Democrazia cristiana, in altri termini, è molto semplice: che la polemica continui, purché non si ripercuota negativamente sulla maggioranza e sul monocolore.

Alberto Castagna

Incerta la presenza di Pontecorvo a Roma

MOSCA — Bruno Pontecorvo non sa ancora se potrà partecipare il 7 settembre prossimo a Roma al simposio organizzato dall'Accademia dei lincei in onore del fisico Eduardo Amaldi. «Si è vero, sono stato invitato alle celebrazioni in onore del mio amico Eduardo Amaldi, ho inoltrato la domanda di visto all'ambasciata italiana ma non so ancora se esso mi è stato concesso» ha dichiarato il fisico in una breve intervista telefonica rilasciata al Centro di ricerche di Dubna.

Nonostante le insistenze, è stato pressoché impossibile prolungare il colloquio. Lo scienziato italiano, che parla un russo perfetto anche se con accento latino, è stato irremovibile.

Riuscito il primo trapianto di testicolo

WASHINGTON — La rivista medica americana «Fertilità e sterilità» annuncia nel suo ultimo numero che alcuni specialisti americani hanno compiuto il primo trapianto di testicoli al mondo coronato da successo.

Secondo la rivista, gli specialisti, avvalendosi di complesse e delicate tecniche di micro-chirurgia, hanno prelevato ad un uomo di 30 anni un testicolo e lo hanno trapiantato sul fratello gemello, identico a lui tranne che era nato senza testicoli. Il dott. Sherman Silber, di St. Louis, nel Missouri, ha riferito che l'uomo al quale è stato praticato il trapianto di testicolo presenta livelli ormonali regolari ed ha attività e impulsi sessuali normali. «La sutura del trapianto è ben guarita — ha detto il medico — e il nuovo testicolo sembra proprio come se fosse sempre appartenuto a quest'uomo».

SOSTENENDO CHE L'ISTITUTO E' UN ENTE DI DIRITTO PRIVATO

Italcasse: Dionisi tenta di «scansare» il mandato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'annullamento del mandato di cattura sarà chiesto alla corte di Cassazione da Marcello Dionisi, il ragioniere centrale dell'Italcasse che l'altro ieri si è costituito ai carabinieri, dopo essere stato colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che conduce l'inchiesta sui «fondi neri» dell'istituto. Ad annunciare il ricorso per Cassazione è stato uno dei difensori di Dionisi, il quale tra l'altro sostiene che il magistrato è caduto in errore quando ha contestato al suo assistito il reato di peculato, considerandolo alla stregua di un dipendente pubblico. Secondo il legale, infatti, l'Italcasse non può essere ritenuta un ente di diritto pubblico, ma un istituto privato, tanto è vero che agisce a fine di lucro.

Un discorso del genere non è nuovo. Fu già proposto alla suprema corte dalla difesa di Giuseppe Arcaini, l'ex vicedirettore dell'Italcasse latitante dal 2 febbraio di quest'anno per sfuggire ad un mandato emesso dallo stesso Pizzuti. Il ricorso con il quale l'avvocato di Arcaini cercò di fare annullare il provvedimento fu però respinto. La Cassazione sancì che l'Italcasse deve essere equiparata a tutti gli effetti ad un ente di diritto pubblico, negandole ogni natura privatistica. Visto il precedente, è assai difficile che i supremi giudici si rimangino quanto detto appena due mesi fa (la decisione è del 2 luglio scorso).

Marcello Dionisi comunque avrà la possibilità di discolparsi lunedì prossimo. Per quel giorno Pizzuti ha fissato il primo appuntamento con l'imputato nel carcere di Regina Coeli. Il ragioniere centrale aveva chiesto di essere messo nell'infermeria, ma il giudice si è opposto ed ha disposto che il detenuto sia rinchiuso in una cella di isolamento in attesa dell'interrogatorio. Interrogatorio che non dovrebbe offrire clamorose novità, considerato che Dionisi nel corso delle indagini è stato ascoltato prima come indiziato e poi come imputato a piede libero ben otto volte.

Il giorno successivo, martedì, Pizzuti si trasferirà a Torino per raccogliere le dichiarazioni di Edoardo Calleri di Sala, l'ex presidente dell'Italcasse colpito anch'egli da mandato di cattura per peculato e falso. L'ex dirigente si trova da circa un mese in una clinica privata torinese in seguito a un infarto. Qui mercoledì scorso i carabinieri gli hanno notificato il provvedimento emesso dal giudice romano e lo hanno piantonato. Per accertare le sue attuali condizioni di salute e quindi decidere un suo eventuale trasferimento a Roma, Pizzuti ha disposto una visita medica fiscale. Dal responso dipenderà la sorte di Calleri.

In attesa d'interrogare i due imputati detenuti, Pizzuti sta esaminando la posizione di altri dodici accusati per i quali il p.m. Luigi Jerace ha sollecitato il mandato di cattura. Si tratta dei componenti la giunta esecutiva presso il consiglio di amministrazione dell'Italcasse. Sono tutti grossi dirigenti bancari i quali finora han fatto parte dell'elenco degli indiziati di reato. Il discorso di Jerace è stato chiaro: se sono colpevoli il presidente, il direttore generale, il vicedirettore generale e il ragioniere dell'Italcasse, lo sono anche i membri della giunta, che hanno dato il loro benestare ai finanziamenti occulti.

Pizzuti deve quindi prendere una decisione sulle istanze del collega della pubblica accusa. Non è da escludere che alla fine il giudice propenda per l'emissione dei mandati di comparizione, facendo acquistare ai consiglieri la veste di imputati a piede libero.

Sergio Geraldini

Il tempo che farà



Al Nord e sulle regioni centrali adriatiche nuvoloso con piogge e temporali sparsi. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile in accentuazione nelle ore pomeridiane con temporali isolati più frequenti sulle zone interne.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: deboli variabili.
Mari: poco mossi.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19,1, 25,8; Bolzano 14, 30; Verona 17, 28; Venezia 16, 27; Milano 16, 29; Torino 16, 27; Cuneo 16, 26; Genova 22, 30; Bologna 17, 29; Firenze 17, 32; Pisa 18, 30; Falconara Marittima 15, 26; Perugia 19, 28; Pescara 15, 28; L'Aquila 13, 26; Roma Urbe 16, 31; Roma Fiumicino 15, 28; Campobasso 17, 27; Bari 18, 27; Napoli 16, 30; Potenza 13, 25; Santa Maria di Leuca 19, 28; Reggio Calabria 22, 31; Messina 23, 30; Palermo 23, 26; Cagliari 20, 29.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 16, 20; Atene 21, 31; Beirut 26, 32; Belgrado 16, 27; Bruxelles 11, 22; Buenos Aires 4, 14; Cairo 20, 31; Chicago 21, 29; Copenaghen 13, 29; Francoforte 8, 25; Gerusalemme 17, 29; Ginevra 13, 25; Helsinki 7, 15; Honolulu 23, 30; Johannesburg 11, 20; Kiev 13, 26; Lisbona 23, 39; Londra 12, 21; Los Angeles 15, 27; Madrid 17, 37; Manila 23, 29; Miami 22, 29; Montreal 12, 16; Mosca 14, 25; New York 20, 31; Nicosia 21, 36; Nuova Delhi 23, 32; Oslo 9, 16; Parigi 12, 23; Rio de Janeiro 14, 24; San Francisco 15, 21; Singapore 25, 32; Stoccolma 8, 15; Sydney 6, 17; Tel Aviv 22, 29; Tokio 23, 30; Vienna 17, 23.

HANNO PRESO POSTO NELLA CAPPELLA SISTINA GLI UOMINI CHE ELEGGERANNO IL NUOVO PAPA

Tra «soffittoni» e «celle» 111 cardinali

Il caso ha sistemato uno vicino all'altro quattro autorevoli porporati italiani - Qualche dubbio sulla brevità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Sono finiti nei cosiddetti «soffittoni» al di sopra di quelli che furono gli appartamenti privati di Paolo VI (come del resto fu per lo stesso Giovanni Battista Montini nel Conclave del 1963 da cui doveva uscire Papa) quattro candidati italiani di tutto prestigio: Baggio, Bertoli, Pignedoli e Felici. Il sorteggio delle «celle» fatte nella quattordicesima e ultima congregazione cardinalizia di giovedì scorso li ha posti, per uno strano caso, l'uno vicino all'altro. Sono stati fortunati rispetto a tanti colleghi ai quali invece sono capitate «celle» che, pur avendo il vantaggio di una maggiore vicinanza alla Cappella Sistina, dove si svolgeranno a partire da oggi le votazioni, sono però ricavate in ambienti grandi, con divisioni di fortuna e servizi in comune.

Nei «soffittoni» fa un gran caldo e vi si arriva attraverso una scala piuttosto ripida, ma le «celle» corrispondono però ad altrettante stanze, fornite di tutto, quelle ove sotto il pontificato di Paolo VI abitavano il segretario particolare mons. Pasquale Macchi e le cinque suore di Maria Bambina che accudivano alla dimora pontificia. Le finestre, di cui sono fornite, guardano verso piazza San Pietro e verso via di Porta Angelica: ma nessuno dei quattro potrà aprirle per una boccata d'aria o per dare uno sguardo al panorama cittadino circostante.

Sono state sprangate in modo che soltanto un battente possa girare sui cardini, per una rotazione di pochi centimetri, che consente l'immissione all'interno di una affilatura d'aria e rende impossibile qualsiasi valida comunicazione con l'esterno, sia pure a semplici segni che potrebbero tradire il segreto rigorosissimo del Conclave.

Degli altri cardinali, l'africano Rugambwa ha avuto la cella 45, non lontano dall'italiano di curia, Silvio Oddi, negli adattamenti di fortuna nel fastoso appartamento del defunto cardinale Cicognani, che fu segretario di Stato di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Lo spagnolo Tarancon, arcivescovo di Madrid, ha avuto la n. 62. Due altri porporati africani si trovano in alcune dipendenze degli uffici della segreteria di Stato, un tempo riservati alla corrispondenza e ai telegrammi: in una «cella» di questo settore, rimasta così com'era un tempo, sotto un grande ritratto di Paolo VI appare una scritta che l'impiegato aveva attaccato alla parete per promemoria personale: «Quello che fai, fallo bene».

Hanno conservato il loro appartamento anche in questo periodo di «sede vacante» sia il camerlengo di Santa Romana Chiesa, cardinale Jean Villot, sia il teologo di palazzo, cardinale Luigi Ciappi, domenicano. Tutta la mattinata di ieri è stata un via vai nelle logge raffaellesche del palazzo apostolico di segretari dei cardinali, incaricati di mettere davanti alla porta delle rispettive «celle» i bagagli, per lo più colmi del vestiario necessario per il periodo della clausura.

Un osservatore ha rilevato che nessuno dei 111 porporati ha ritenuto sufficiente una valigetta del tipo 24 ore, e ne trae il primo segno di un conclave che potrebbe andare avanti più a lungo di quanto possa pensarsi. Le opinioni su questo punto sono contrastanti. Alcuni ecclesiastici spagnoli, dopo aver avvicinato i loro cardinali, pensano ad una «fumata bianca» nella giornata di domani, domenica, tra il quinto e l'ottavo scrutinio, e gli operatori televisivi americani la pensano allo stesso modo.

Ma qualcun altro dà per certo che i due cardinali olandesi, Willebrands e Alfrink, sono invece del parere che occorre prepararsi, dopo i primi tre giorni di votazioni nulle, secondo quanto è previsto dalla costituzione di Paolo VI, alla sospensione temporanea dei suffragi, per alcune ore di ripensamento e di meditazione.

Ed aggiunge che lo stesso cardinale Pericle Felice, che dovrà, in quella fase di breve interruzione, rivolgersi ai colleghi, nella sua qualità di protodiacono, ha già preparato il testo di quel che si propone di dire, per invitarli ad una scelta pronta e responsabile «davanti a Dio». Se tutto questo fosse vero, vorrebbe dire che il nome del nuovo Papa non potrebbe aversi prima di mercoledì 30 agosto. Avrebbe detto, sia pure ridendo, l'inglese cardinale Hume, arcivescovo di Westminster: «Ad ogni buon conto, ho portato con me una serie di cartoline da spedire per il prossimo Natale».

Una battuta, certo, che può però dare atto di una atmosfera di incertezza, i «big» del sacro collegio italiani, dai quali buona parte dipende una rapida soluzione, perchè è tra essi che si trovano i cardinali di spicco, non avrebbero mostrato fin qui alcuna intenzione di fare un gioco di squadra, per così dire, non rinunciando a una affermazione personale che in questa prima fase del Conclave si presenta ad ognuno di loro come possibile.

Ieri sono state messe a punto le cucine, in fondo all'appartamento Borgia, con tutte le provviste necessarie ai tre pasti giornalieri, prima colazione, pranzo e cena. Sono affidate a un gruppetto di suore di Santa Marta.

F. P.



Città del Vaticano — Il cardinale Jean Villot (a destra) concelebra la messa «pro eligendo Papa» in San Pietro. (Tel. Ansa)

Cosa succede dentro il Conclave

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — Il settimo Conclave del ventesimo secolo (l'ottavo dopo la caduta del potere temporale), con la doppia chiusura esterna, ha avuto inizio alle 16.30 del 25 agosto 1978.

I GRANDI ELETTORI

Eleggono il 263.o successore di San Pietro 111 cardinali in rappresentanza dei cinque continenti, nella seguente proporzione: Europa 56, America 30, Africa 12, Asia australe e Oceania 13. Fra questi il più giovane elettore è il cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila, che compirà 50 anni il 31 agosto prossimo; il più anziano è l'amministratore apostolico di Praga Frantisek Tomasek, che ha compiuto 79 anni.

GLI ESCLUSI

Non entrano in Conclave, come previsto dal motu proprio di Paolo VI «Ingravescentem aetatem» (del novembre 1970), quindici cardinali che hanno già compiuto l'80.o anno di età. Tra questi sei sono i porporati italiani, tre statunitensi e uno ciascuno per Uruguay, Argentina, Germania occidentale, Brasile, Messico e Unione Sovietica.

GLI INGRESSI DEL CONCLAVE

Sono soltanto due i punti di comunicazione del Conclave con il mondo esterno. Il primo si trova alla sommità dello scalone Pio IX che dal portone di bronzo immette nel cortile di San Damaso, l'altro è quello allestito nel grande androne situato tra il cortile Borgia e il cortile del Pappagallo. L'accesso dello scalone Pio IX è sbarrato da due grandi tramezzi in legno nei quali è praticata una finestrella che è ostruita da un cilindro metallico del diametro e dell'altezza di 50 centimetri. Nel cilindro, che ruota su un perno centrale, sono praticate due piccole aperture diametralmente opposte e separate da due diaframmi metallici interni. Il cilindro, noto tradizionalmente sotto il nome di «ruota», servirà per il passaggio della posta. Il secondo punto di comunicazione, tra il cortile Borgia e quello del Pappagallo, è la vera e propria porta del Conclave. Le chiavi della porta esterna saranno custodite dal delegato speciale marchese Giulio Sacchetti.

CHI ENTRA: GLI «ALTRI»

Oltre, naturalmente, ai cardinali elettori, in Conclave entrano numerose altre persone, tutte con uno specifico incarico. Innanzi tutto il segretario del sacro collegio mons. Ernesto Civardi con funzioni anche di segretario del Conclave. Se la tradizione verrà rispettata, il nuovo Papa — appena eletto — porrà il proprio zucchetto rosso cardinalizio sul capo di mons. Civardi creandolo così immediatamente cardinale, come primo atto del suo pontificato. Con lui entrano anche il vicario generale del Papa per lo Stato della Città del Vaticano, mons. Canisio Van Lierde, il maestro delle cerimonie pontificie monsignor Virgilio Noè e alcuni cerimonieri.

L'ASSISTENZA SPIRITUALE

Anche i cardinali hanno bisogno di confessarsi. A questo scopo sono ammessi in Conclave alcuni religiosi appartenenti a varie nazionalità.

Ispirazione o compromesso?

L'ASSISTENZA MEDICA

Oltre a quella spirituale, anche l'assistenza medica deve essere garantita ai cardinali elettori e agli altri conclavisti. In una sala del palazzo apostolico è sistemata una infermeria attrezzatissima per un pronto intervento; c'è anche una attrezzatura dentistica.

I SERVIZI TECNICI

Potrebbe rompersi qualche tubatura; un lavabo far uscire acqua, oppure, inavvertitamente, scoppiare un incendio per disattenzione (un cardinale o un altro conclavista che dimentica una sigaretta accesa) o per corto circuito. Nessuna preoccupazione: nel recinto del Conclave entrano anche tre vigili del fuoco (del Vaticano, naturalmente), un idraulico, un elettricista, un fabbro, un addetto ai frigoriferi.

IL BARBIERE

Molti cardinali e conclavisti usano sbarbarsi di persona, ma se qualcuno non si sentisse di radersi, allora ricorrerà alle pratiche di Cesare Ceccarelli, un barbiere di borgo, veterano di ben tre Conclavi.

CHI PUO' USCIRE DAL RECINTO

Soltanto in caso di morte o di malattia riconosciuta sotto giuramento dai medici e con il consenso dato «corum onerata conscientia» dal cardinale camerlengo, è permesso uscire dal Conclave: ma chi esce non potrà più farvi ritorno.

L'ELEZIONE DEL PAPA

Sono diverse le forme di elezione e non soltanto quella attraverso lo scrutinio segreto. La Costituzione «Romano Pontifici Eligendo» stabilisce che si può eleggere il Papa «per acclamazione» o «per ispirazione». Questo si ha quando i cardinali elettori «come ispirati dallo Spirito Santo» liberamente e spontaneamente proclamano «uno, all'unanimità e a viva voce Sommo Pontefice». Ovviamente, per tale forma di elezione non deve esserci stata precedente trattativa. Deve accadere così all'improvviso, che un cardinale si alzi e dica: «Eminentissimi padri, attesa la singolare virtù e probità del reverendissimo N.N., lo giudico degno di essere eletto romano Pontefice e fin d'ora lo eleggo Papa». Se c'è accordo, ognuno deve pronunciare la parola «Eligo» ad alta voce e il Papa è fatto.

L'altro tipo di votazione è quella del «compromesso». Si ha quando i cardinali delegano ad alcuni di loro, «al posto di tutti», di eleggere il Papa. L'elezione in questo caso può essere affidata a un numero dispari di cardinali: da un minimo di nove, a un massimo di quindici. Tutti i «compromissari» debbono, in questo caso, decidere se, scelto il nome, debbono comunicarlo agli altri e ottenere su quel nome la maggioranza dei due terzi o se debbono compiere direttamente l'elezione. Anche in questo caso tutti i cardinali debbono essere d'accordo.

La più semplice forma di elezione è quella per scrutinio segreto. I cerimonieri consegnano a ciascun cardinale una scheda con la scritta «Eligo summum Pontificem» e sulla quale l'elettore appone il nome del prescelto. «La compilazione delle schede — stabilisce la Costituzione — deve essere fatta segretamente da ciascun cardinale elettore, il quale scriverà con grafia quanto più possibile non riconoscibile, il nome di chi elegge, evitando di scrivere più nomi perché il voto sarebbe nullo».

LA PAUSA DI RIFLESSIONE

Se allo scadere del terzo giorno di votazioni, i cardinali non trovano l'accordo sul nome del nuovo Papa, si sospendono le votazioni stesse per 24 ore, che debbono essere destinate alla preghiera e al «libero colloquio tra i votanti e a una breve esortazione allo Spirito Santo». Dopo sette nuovi scrutini «a vuoto» altra pausa di preghiera. Se al termine di tre giorni e 14 scrutini il Papa non è eletto, il cardinale camerlengo consulta gli elettori circa il modo di procedere. La «Romano Pontifici eligendo» raccomanda la votazione a maggioranza di due terzi più uno.

L'ELEZIONE AVVENUTA

Appena eletto il nuovo Papa nei modi previsti dalla legge, il cardinale decano, o chi per lui, chiede al prescelto se accetta l'elezione: avutone l'assenso (in caso di rifiuto si ricomincia con le votazioni) gli chiede: «Come vuoi essere chiamato?». Scelto il nome, l'elezione è canonicamente valida. Tutti i cardinali si portano davanti al nuovo Papa facendo atto di obbedienza. Il maestro delle cerimonie redige l'atto notarile e quindi brucia le schede e immette nel fornello della stufa un candelotto che dà fumo bianco. Dopo la vestizione, dalla loggia centrale esterna della basilica il cardinale protodiacono (o chi per lui) annuncia al popolo l'«Habemus Papam».

R. R.

Dalla prima pagina

Fumate

ti circa diecimila persone e per l'ultima volta come spettatori passivi cinque cardinali ultraottantenni, una cinquantina di vescovi, i membri del corpo diplomatico ed il metropolita Nikodim di Leningrado — ad essere fondamento visibile dell'unità e con specialissimo risalto, segno dell'amore di Dio. Spiritualmente non siamo soli: la preghiera della Chiesa ci accompagna, ottiene per noi grazie più abbondanti e fa sì che più evidente ci si mostri in questi giorni il disegno salvifico di Dio. E' un momento grave e delicato, padri eminentissimi».

Sono presenti a Roma per seguire da vicino le fasi del Conclave 782 giornalisti, dei quali 221 di lingua inglese, 129 di lingua francese, 119 italiani. Hanno potuto seguire l'interesse creatosi attorno ai cardinali in San Pietro la mattina, tra uomini e donne che si indicavano i vari porporati, che facevano previsioni sul papabile ad alta voce, e ancora nel pomeriggio quello ripetutosi agli ingressi del Vaticano di Sant'Anna e dell'arco delle campane, mentre i porporati, parte in macchina e parte a piedi, si avviavano alla clausura della Sistina. I cronisti hanno stabilito che l'ultimo cardinale ad entrare in Vaticano possa considerarsi Sebastiano Baggio, presentatosi all'entrata sorvegliata dagli svizzeri soltanto alle 16.15 in una potente automobile di marca straniera, color rosso Bordeaux. Un segnale? Nessuno lo sa: Baggio resta però tra i maggiori favoriti. Le operazioni pomeridiane nel recinto del Conclave, dopo quelle descritte, sono state di adempimenti burocratici. Controllo e giuramento dei singoli conclavisti, ispezione dei vari ambienti per accertare che nessuno vi si fosse nascosto in antecedenza, chiusura delle porte e delle ruote.

Queste a partire da domani si apriranno per due sole ore al giorno, per l'introduzione all'interno di viveri, indumenti ed eventuali medicinali: al mattino dalle 6.30 alle 7.30, al pomeriggio tra le 16.30 e le 17.30. Due sono i medici assegnati agli elettori, i dottori Fedele e Buzzonetti, due i confessori, anbedue francescani, il tedesco occidentale Ignatius Glassamaher, di 62 anni, e lo statunitense del Kentucky, Emanuel Clump di 50.

F. P.

Come si elegge il Papa

Dalla prima pagina

nio». La costituzione di Paolo VI lo definisce «ordinario», perché è il tipo di elezione normalmente adottato.

Per la validità di un'elezione mediante scrutinio è necessario che confluiscano su un determinato nome due terzi dei voti più uno (per evitare il controllo tendente a stabilire che l'eletto non abbia dato il voto a se stesso). Le prescrizioni sono piuttosto complesse e particolareggiate, e prevedono sostanzialmente tre fasi o momenti: nel corso della prima fase, denominata «pre-scrutinio», è prevista la distribuzione a ogni cardinale elettore di due o tre schede da parte dei cerimonieri e l'estrazione a sorte fra tutti i cardinali di tre scrutatori, di tre incaricati di raccogliere i voti dei cardinali infermi, non presenti in aula, e di tre revisori.

La seconda fase, denominata «scrutinio vero e proprio» comprende la deposizione della scheda votata, da ogni singolo cardinale, nell'apposito recipiente, il rimescolamento e il conteggio delle schede, seguito dallo spoglio dei voti. Minute disposizioni regolano ognuna di queste operazioni, allo scopo di garantire la validità senza lasciare posto ad alcun dubbio.

Lo scrutinio si conclude con la terza e ultima fase, denominata anche «post-scrutinio», che comprende: il conteggio dei voti, il loro controllo, il bruciamento delle schede. Sia lo spoglio sia il conteggio dei voti è affidato ai tre cardinali scrutatori, mentre il controllo dei medesimi è compito dei tre cardinali revisori. Il Pontefice risulterà legittimamente e validamente eletto solo se uno dei nominativi designati avrà ottenuto due terzi dei voti, più uno. Qualora il primo scrutinio desse esito negativo, i cardinali sono tenuti a procedere immediatamente a un secondo scrutinio, sempre con le stesse modalità, ad eccezione del giuramento e dell'elezione degli scrutatori, dei cardinali addetti alla raccolta delle schede dei porporati infermi e dei cardinali revisori.

Come già annunciato, gli scrutini avranno inizio alle 9.30 di oggi. Due sono le fumate previste per annunciarne l'esito: la prima tra mezzogiorno e l'una; la seconda tra le 18.30 e le 19. Ma ci potrebbero essere anche tempi più lunghi. La fumata bianca, in ogni caso, viene fatta subito dopo lo scrutinio positivo. Essendo 111 i cardinali elettori, un porporato, per essere eletto Papa, deve ottenere almeno 75 voti.

F. P.

FU UN VERO SANTO NEL 1878 AD IMPEDIRE CHE IL CONCLAVE SI MUOVESSE DA ROMA

Quando don Bosco si recò da Crispi

I risultati del caloroso incontro tra i due risolsero una situazione che si era fatta molto difficile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — Soltanto l'intervento di un Santo — un Santo vero, tanto che sarà poi canonizzato — poté impedire, esattamente cento anni addietro, che i cardinali emigrassero in qualche altro paese d'Europa a fare il Conclave e che nel frattempo lo Stato italiano occupasse con l'esercito tutto il Vaticano sfrattandone la Santa Sede.

Accadde nel febbraio del 1878, quando morì Pio IX, il grande sconfitto di Porta Pia, che da quel fatidico 20 settembre 1870 «faceva il perseguitato — come ha scritto Montanelli — in un linguaggio da persecutore» martellando tutti i giovani d'Europa con le sue proteste contro l'Italia che, a suo dire, lo aveva «derubato di Roma» e ora lo costringeva a starsene «prigioniero» in Vaticano.

Questi i rapporti all'epoca tra Italia e Papato, sicché non c'è da meravigliarsi se, alla morte di Pio IX, vari cardinali chiesero al camerlengo che «per motivi di sicurezza» il Conclave si tenesse fuori dell'Italia.

Fu allora che il capo del governo italiano — che allora era Agostino De Pretis — fece sapere alla Santa Sede, con discrezione ma non troppa, che i reverendissimi ed eminentissimi signori cardinali erano liberi di andare a fare il Conclave ovunque loro piacesse ma che poi certamente non sarebbero stati altrettanto liberi di rientrare in Italia, giacché egli avrebbe nel frattempo «completato» Porta Pia occupando militarmente anche il palazzo del Vaticano, nonostante le «guarantigie».

La minaccia ovviamente non fece che aumentare le preoccupazioni dei cardinali. D'altra parte, non c'era neppure il modo di avviare un dialogo diplomatico giacché tra l'Italia e la Santa Sede mancava qualsiasi collegamento ufficiale. Fu a questo punto che intervenne un Santo in persona, don Giovanni Bosco.

L'animatore degli oratori salesiani, per incarico segreto del camerlengo — come hanno rivelato in seguito taluni documenti d'archivio — lasciò la sua Asti e, pur privo di una qualifica ufficiale ma circondato com'era dalla stima universale, poté incontrarsi con De Pretis ed il suo ministro della giustizia. Quest'ultimo era l'on. Mancini, notoriamente un anticlericale, che accantonò subito ogni possibilità di dialogo con una pregiudiziale formale: il governo non poteva dare alcuna assicurazione o garanzia di indipendenza ad un potere non riconosciuto e che, a sua volta, non riconosceva l'Italia unita.

Ma don Bosco non disarmò e tentò con il ministro dell'interno, che era Crispi. E fu subito miracolo. Appena egli entra nello studio, il deputato prende a ringraziarlo. «Lei, don Bosco — gli dice — non si ricorda certamente di un giovane esule siciliano che molti anni fa, nel 1852, a Torino, se ne stava solo ed affamato, davanti alla chiesa della Consolata. Lei lo raccolse dalla strada, lo inquadrò tra i suoi "barabba" redenti e lo sfamò per due mesi, ridandogli il piacere della vita. Ebbene, quel giovane disperato ero io e la ringrazio. Ora, cosa posso fare per lei?».

Quando don Bosco torna al palazzo apostolico porta con sé l'assicurazione che la libertà di quel primo Conclave nella Roma «occupata» sarà rispettata in pieno dal governo italiano. Alle ore tredici del 20 febbraio, dopo soli tre giorni di votazioni, l'ex arcivescovo di Perugia cardinale Giovacchino Pecci diventa Papa Leone XIII.

Don Bosco — che poi sarà canonizzato nel 1934 — non si vedrà mai più con Crispi: morirà a Torino nel gennaio del 1888. Lo statista siciliano, nel frattempo, è diventato capo del governo e quando il prefetto di Torino gli fa sapere che i salesiani vogliono seppellire don Bosco nella loro casa, contrariamente alla legge che non ammette sepolture fuori dei cimiteri comunali, ordina che possa essere sepolto nel collegio salesiano di Valsalice, dove nel 1852 aveva accolto e sfamato l'esule siciliano perseguitato dai Borboni.

Umberto D'Arrò

Poesia e società

CHISSA' cosa mai sarà stata la poesia — il senso del suo apparire, i modi del suo essere, la posizione di chi la enunciava — in un'età che non è la nostra, allorché i rapporti con i miti, i simboli, le istituzioni, la «realtà» insomma, erano profondamente diversi: nella circolarità medievale, per esempio, dove il ciclo terrestre e agrario impone un ritmo e un tempo particolari alle manifestazioni dell'uomo, allora preso in un «cosmos» analogico di rispecchiamenti e di eterni ritorni. La poesia sarà stata, forse, liturgia, anche laica, dove il discorso rifrangeva norme e vincoli, leggi e gerarchie profondamente radicati. E poi, nell'antropocentrismo rinascimentale, in un mondo in cui la scansione temporale è tutt'interna al soggetto e lo spazio è attraversato dal viaggio e lavorato dalla prospettiva, la poesia sarà stata monumento di memoria, conoscenza ora astratta ora incertamente aperta al sentimento esistenziale, pur sempre in un campo di identità sociali, di riti civili, di umana comunicazione e compartecipazione. E poi, non a caso, nel Settecento essa pare spegnersi nel prevalere insinuante di una razionalità nuova, critica e corrosiva, cosmopolita e disgregante insieme: in realtà, si preparava il senso nuovo dell'essere poeti nell'età del Capitale. In questa prospettiva, solamente, possiamo situarci nel medesimo gesto, in un puro prolungamento di una costellazione di forze che dalla fine del Settecento ai giorni nostri è rimasta sostanzialmente immutata.

I poeti romantici prima, i simbolisti dopo, percepiscono nettamente la portata e la natura delle inedite configurazioni sociali: investimento, accumulazione, nuova cadenza e nuova struttura del lavoro, spazio del mercato, legge del flusso e dell'equivalenza generalizzata, valore d'uso degli oggetti e valore di scambio: l'«homo poeticus» registra dapprima il baratro che lo separa da una circolazione di beni e di forze che lo sovrastano e lo minacciano, converte successivamente la poesia stessa in forza autonoma, in potenza inventiva e creativa, di fronte al potere, e la coniuga, si direbbe, con quelle stesse leggi intense che reggono il Capitale: estrazione di plusvalore, estrazione di senso addizionale, macchina produttiva, dispendiosità dei significati enormemente accresciuti e sempre in fuga.

A queste schematiche considerazioni ci porta una lodevole iniziativa dell'editore Feltrinelli che, per l'estate, ha procurato di ristampare nella sua «Universale Economica» i grandi poeti dell'Ottocento francese: Baudelaire (nella traduzione di Luigi de Nardis, con una introduzione memorabile di Auerbach), Rimbaud (egregiamente curato e annotato da Ivos Margoni), Lautréamont (arricchito di tutta la documentazione critica novecentesca), Mallarmé (puntigliosamente commentato e tradotto da Luciana Frezza).

E' chiaro che, per noi, questi poeti sono tanto più importanti in quanto affrontano e risolvono, da angolature diverse, in modo esemplare, una perversa strutturazione di vincoli con la realtà che ancora ci concerne da vicino: in altri termini, gli esiti del loro furore testuale, con la loro presunta oscurità, il loro ermetismo, non sono che forme di una violenta risposta alle nuove configurazioni collettive, una risposta, si vorrebbe dire, data sul terreno stesso di quelle configurazioni e proprio attraverso un risentirsi estremo della funzione dell'arte, dei suoi modi, dei suoi tempi e dei suoi luoghi specifici.

Baudelaire, per esempio, è intimamente calato nella nuova realtà urbana: la sua opera è tutta una lunga e strenua meditazione sullo spettacolo e sulle metamorfosi della modernità in atto. Il reale è un testo da decifrare, implica un calcolo delle forze in gioco, il passaggio dall'unità infranta alla moltiplicazione infinita, e la conversione poetica del disperso è del disseminato in nuova unitarietà «supernaturale». Il discorso stesso, sovraccarico per ricchezza di espedienti retorici e per grevità dei materiali, allude costantemente al duello, alla lotta, allo stringente corpo a corpo del poeta con la sua immediata circostanza. Il poema deve per lui configurarsi non solo come spessore eccezionalmente aperto a captare le dissonanze ma soprattutto come zona di tensione e di intensificazione: «Intensità, sonorità, limpidezza, vibrazione, profondità e ripercussione nello spazio e nel tempo. Ci sono momenti in cui il tempo e l'estensione sono più profondi, e il sentimento dell'esistenza immensamente accresciuto». E' già l'oltreuomo di Nietzsche, la sua volontà di potenza.

Di Rimbaud si sa la parabola eloquente, la stordita vertigine nello «sregolamento di tutti i sensi», la sua posizione di barbaro, di deviante rispetto alle norme e alle sanzioni del mondo borghese. La poesia è un tipo di azione, sovversiva, scompositiva, analogica, ed è una forma di potenza significante che non si lascia ridurre alla semplice decodificazione di un senso unilaterale, la poesia deve essere presa «letteralmente e in tutti i sensi», è cioè sempre innanzi, sempre in fuga, sempre oltre rispetto ai sistemi di senso dati. In questa prova di forza è la vertiginosa intensità della sua avventura: atomica, si potrebbe dire, visto che egli lavora in una polverizzazione dei segmenti del linguaggio che figurano come relitti superstiti di una grande esplosione, relitti nomadi e alla deriva, connessi, sovrapposti, sconnessi, divaricati: «E' il riposo luminoso, né febbre, né languore, sul letto o sul prato. E' l'amico né ardente né debole. L'amico. E' l'amata né tormentosa né tormentata. L'amata. L'aria e il mondo non cercati. La vita. — Era dunque questo? — E il sogno rinfresca». Nomi per la prima volta trovati in uno stato e ad un livello che non è più agevole situare e qualificare.

In Lautréamont, poi, sono le figure al di là dell'umano che sensibilizzano la sua volontà di potenza. Tutto è possibile, in lui, nel senso che ogni situazione di linguaggio è una cosa e un'altra, simultaneamente e contraddittoriamente. Non solo si dà androginia, doppio sesso e doppio senso, ma indifferenziazione del campo umano, minerale, vegetale, come a sottolineare che l'uomo è morto, o è feticcio fra i feticci, merce fra le merci, e tutto insieme, mostruosamente, e qualcosa in più: «E' un uomo, o una pietra, o un albero... L'uomo dal volto di rospo non riconosce più sé stesso». Surrealismo ed espressionismo, nell'anno zero di Lautréamont, si confondono sotto il segno della perversione.

Mallarmé, infine, sostanzializza il linguaggio nella sua massima opecità e intensivamente lo mette all'opera a significare in ogni sua parte: dal livello fonetico alla sintassi (sintassi stellare) tutto è investito da un'eccezionale spinta centripeta e centrifuga insieme. Il «Coup de dés» è sicuramente il vertice delle possibilità poetiche moderne, nel senso, precisamente, che tutta la realtà è fatta saltare ed è coniugata e coperta dalle costellazioni linguistiche. Non c'è più conflittualità fra realtà e poesia, perché nulla più esiste al di fuori del sistema simbolico, al di là delle formidabili scansioni del corpo poetico: che s'incontri la morte, scavando il verso, che il poema diventi tacito e taciuto, sui margini, che sullo scoglio aguzzo s'infranga il discorso e vada a pezzi, naufragando nel bianco, ciò ancora testimonia di una luciferina volontà di conversione generalizzata del magma nell'ordine dei nomi, dello sfratto nelle forme, della materia nella lettera: «Il Maestro con uno sguardo fondo - ha sui suoi passi placato dell'eden - l'inquieta meraviglia, il cui fremito estremo - desta nella sua voce per la Rosa ed il Giglio - il mistero d'un nome».

Giovanni Cacciavillani

QUASI PER CASO STA VENENDO ALLA LUCE LA STOCCOLMA MEDIEVALE

Un parcheggio sopra le ossa di quindicimila antichi svedesi

Dalla preziosa buca sotto il Parlamento affiorano importanti testimonianze storiche Si continuerà a scavare strato dopo strato finché non si arriverà al terreno vergine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STOCCOLMA — *Quando i dirigenti svedesi hanno deciso di costruire un'autorimessa sotterranea davanti alla sede del Parlamento non si rendevano conto di un particolare: avrebbero parcheggiato le loro automobili sopra le ossa di quindicimila abitanti della Stoccolma medioevale. Ma lo hanno appreso quasi subito.*

Le ruspe avevano appena scalfito la superficie del terreno, di fronte al palazzo, allorché ci si è trovati in presenza delle rovine di molti antichi edifici, da lungo tempo dimenticati. I lavori sono stati sospesi e sono stati chiamati sul posto gli archeologi.

Dice adesso il ministro dell'educazione, Jan-Erik Wikstrom: «Fino a quando non ha avuto inizio il lavoro di scavo per la costruzione del garage nessuno aveva idea delle ricchezze che sarebbero state portate alla luce». Dodici giovani entusiasti scavano, quasi ventiquattro ore su ventiquattro, sempre più profondo, inoltrandosi nel passato di Stoccolma, ritornando al Medioevo della capitale svedese. Sfruttano ogni minuto perché il tempo a disposizione è limitato: il Parlamento ha decretato che il lavoro di costruzione della rimessa sotterranea dovrà avere inizio per il 1.o aprile dell'anno venturo.

Si sta, tuttavia, facendo sempre più vasto l'appoggio popolare agli archeologi, in una città che come Stoccolma scarseggia di rovine storiche. E dall'ambiente degli stessi uomini politici che avevano deciso con il voto la costruzione dell'autorimessa si levano sempre più intense le richieste di annullamento del decreto.

Dato che il 1979 sarà un anno elettorale, i parlamentari potrebbero trovarsi sotto pressione per la conservazione di qualcosa che è parte del retaggio culturale della nazione, in una città che da molto tempo sente lamentare che i suoi nove secoli di storia vengano sacrificati per la creazione di un nuovo profilo urbanistico.

Dichiara Kaj Engelbrekt, storico del museo municipale di Stoccolma: «Questa è l'ultima occasione che ci si offre di documentare la vita degli abitanti della Stoccolma medioevale».

Ogni giorno, alle 13, centinaia di turisti, per la maggior parte svedesi giunti dalle province, si radunano davanti al Parlamento, per vedere le fondamenta della capitale del paese che vengono scoperte dalla vanga. Dalla polvere color ocra sbucano scheletri umani. Alcuni recano i segni di malattie o di ferite da spada. Un ospedale gestito dai monaci nel dodicesimo secolo e un ricovero di mendicità furono l'ultimo luogo di riposo per un numero di cittadini che si calcola intorno ai quindicimila e, i due edifici sono proprio sotto il progettato parcheggio.

Le rovine storiche sono strette una all'altra. Una piazzola d'artiglieria, in mattoni, attraversa le scuderie secentesche di re Gustavo Adolfo, e nella postazione si trovano anche i resti della più antica farmacia svedese. Nella cantina della farmacia sono stati rinvenuti flaconi di veleni, ed anche monete dell'epoca in cui essa servì da camera del tesoro per la zecca della regina Cristina.

La struttura in stile Tudor della zecca reale è stata esaminata con particolare attenzione e cautela, in quanto gli archeologi hanno detto che è molto fragile.

La preziosa buca, davanti al Parlamento, viene esplorata strato dopo strato. «Continueremo a scavare» dice Engelbrekt, «fino a quando non arriveremo a terreno vergine, non toccato dall'uomo. Saranno conservati solo gli articoli di valore culturale, fra cui ornamenti e monete, e inoltre oggetti personali, ad esempio anelli e naturalmente i molti scheletri intatti. Questi vengono esaminati in laboratorio, per accertare quale fosse lo stato di salute della popolazione medioevale».

Finora si è proceduto allo scavo di metà del cortile, delle dimensioni di un campo da calcio. Gli archeologi pensano di trovare le rovine di due palazzi dell'epoca dell'impero baltico svedese. E sperano di avere tempo a sufficienza per farlo prima che i bulldozer tornino e frantumino i resti del passato della Svezia.

Tim Donoghue



(Upi)
Hollywood — La cantante francese Mireille Mathieu come appare in «Mimì», uno special televisivo in cui è protagonista.



New Orleans — Si è spento, dopo un coma durato quasi tre anni, il musicista-cantante statunitense Louis Prima. Aveva 65 anni. Virtuoso della tromba, la sua voce caratteristica, che ricordava quella di Louis Armstrong, lo aveva reso famoso in tutta l'America. Il musicista non si era più riavuto dall'intervento chirurgico al cervello subito tre anni fa, ed è deceduto in seguito a un'affezione polmonare. (Ap)

PESCINA COMMEMORA LO SCRITTORE SCOMPARSO

Le ceneri di Silone dove crollò la sua casa

E' un luogo, quello, di aspre pietre, arido e assolato

L'AQUILA — Lo scrittore Ignazio Silone sarà commemorato ufficialmente a Pescina, in provincia dell'Aquila, suo paese natale, la mattina di domani alle 9,30. La notizia è del sindaco di Pescina, Ermete Parisse, il quale ha avuto assicurazione della presenza di numerose autorità ed esponenti del mondo politico, culturale e antifascista italiano. A Pescina giungerà anche una corona del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, scortata dai corazzieri. La commemorazione avrà forma civile.

Ignazio Silone riposerà nel paese in cui nacque il 1.o gennaio 1900, nel cuore aspro e roccioso di quella Marsica che amò profondamente, tanto da dedicarle e ambientarvi le prime opere tra cui «Fontamara» scritte in Svizzera. Pescina è un grosso centro di 10 mila abitanti, non molto distante dalla stazione di comunicazioni intercontinentali del Fucino, che svetta con le antenne paraboliche collegate ai satelliti spaziali.

A mezza strada tra Avezzano e il Parco nazionale d'Abruzzo, è la patria di Silone, ma anche del cardinale Mazzarino, che è ricordato da un'associazione culturale italo-francese con una casa-museo. I ruderi di un antico castello tra i sassi grigi della montagna fanno tornare alla mente un passato remoto e travagliato, e il tremendo terremoto del 1915 in cui Ignazio Silone perse i genitori e cinque fratelli. La Marsica è ancora profondamente segnata da quell'evento spaventoso: case basse, baracche, strade larghe e lunghe, paesi molto estesi, una piatta orizzontalità tipica di questa regione oggi fiorente di agricoltura.

«La radio sbaglia la pronuncia del nome di Pescina e qualcuno ha scritto che il paese non è neppure sulla carta geografica — dicono in piazza a Pescina — ma bastano Silone e Mazzarino a rendere Pescina un centro ormai importante per l'Italia»: la gente è orgogliosa di Silone, di quanto oggi si dice e si scrive di lui. E soprattutto del fatto che Silone ha voluto tornare nel suo paese dopo morto.

Lo scrittore ha indicato il posto esatto in cui vuole essere sepolto, fuori dal cimitero di Pescina: sotto le aspre pietre della vecchia chiesa diroccata di San Berardo, dove sorgevano le macerie della sua casa natale crollata nel 1915. La chiesa è un rudere che si innalza nello sfondo martoriato di un'area aridissima e assolata, di fronte alla «loggia di Mazzarino». Il posto si chiamava Cisterna, e si indovina nell'opera di Silone «Il segreto di Luca». Lo accoglieranno muti i «cafoni» della Marsica, oggi cambiati rispetto a «Fontamara», ma non tanto da essere diversi nel cuore: i cafoni sono infatti «una razza a sé sulla faccia della terra». E le antenne del Fucino che «parlano con il cielo» non li hanno sradicati.

IL DRAMMATURGO HEYWOOD INTRODOTTO E TRADOTTO DA AGOSTINO LOMBARDO

Uccisa sì, ma con dolcezza

Un modo di esprimersi lineare, limpido e semplice per una dimessa tragedia domestica

La Collana Teatro Universale diretta da Luciantonio Ruggeri si è arricchita di una nuova «perla», la tragedia in cinque atti di Thomas Heywood «Una donna uccisa con la dolcezza» (ed. Bulzoni, Roma, L. 1.200). La tragedia è accuratamente introdotta oltre che tradotta da Agostino Lombardo, la cui dedizione al teatro ha dato frutti quali la traduzione della «Tempesta» di Shakespeare messa recentemente in scena da Strehler. Ricordiamo anche la fugace sosta del Lombardo nella nostra città per un seminario sul teatro e una conferenza su «Amleto» che ha lasciato fruttifere tracce per l'estensione con cui un pur così noto soggetto è stato toccato, e la capacità di svelarne ancora nuovi aspetti. Interessante è stata soprattutto la proiezione della figura di Amleto nel futuro, dimostrandone la perdurante validità nelle, e per le, riappropriazioni avutesi nelle epoche seguenti, travalicando quindi i limiti storici del personaggio fino a diventare archetipo culturale.

Lo stesso scrupoloso entusiasmo lo spinge nell'esporre con cura la tragedia di Heywood, per liberarla dalle limitazioni di critiche travisanti o limitative. Anche Eliot — informa Lombardo — pur esprimendo un giudizio globalmente positivo non ritiene che l'opera tocchi punte tragiche, e la relega qualche gradino più sotto nella zona del triste e del patetico.

Thomas Heywood, drammaturgo elisabettiano, prolifico ma dalla genialità discontinua tende a fuorviare il giudizio critico di quanti si aspettano di trovare nel suo lavoro il tono della tragicità sublime. Appropriati e rivelatori gli appellativi che gli sono stati attribuiti: Lope de Vega inglese e Shakespeare prosastico. Egli predilige, infatti, la zona della drammaticità domestica di quel mondo borghese la cui potenza andava allora consolidandosi, usando, di conseguenza, un linguaggio blando, privo di eloquenza e ricami retorici.

Il soggetto presenta una famiglia borghese nella sua dimensione quotidiana. L'accento sulla sicura consapevolezza di questa classe è posto proprio attraverso la battuta pronunciata da Frankford, il marito: «... Io ... mi accontento del mio stato medio. Sono un gentiluomo e, per nascita, simile a un re: un re non mi è superiore». La situazione di base è quella del classico triangolo: marito, moglie e amante di lei, quindi vendetta del marito tradito. Ma il consenso dell'autore alla politica di vendetta codificante socialmente (persino il fratello della vittima è d'accordo, anzi loda la generosità del cognato per non aver ucciso all'istante la coppia fedifraga) è solo apparente, egli in realtà discorda da essa, la denuncia.

Spia della posizione del drammaturgo è l'inserimento del secondo «plot» — quello della rivalità sorta per una scommessa di caccia tra Sir Francis, fratello di Anne, sposa di Frankford e Sir Charles, la cui sorella Susan finirà, dopo varie traversie, per sposare Sir Francis, portando finalmente pace tra i due avversari. Questo secondo «plot» anticipa il motivo della vittoria come sconfitta, dando già un giudizio a priori per la condotta del marito che salverà il proprio onore, vincerà, a prezzo della vita della moglie uccisa però con dolcezza. E' questa congiunzione ossimorica di vittoria-sconfitta e dolce assassinio che l'autore fa «scoppiare» rivelandone la preminente negatività attraverso le parole di Sir Charles: «Sono rimasto solo, ammutolito dal dolore e, al culmine della mia vittoria, sconfitto». Così il motivo della crudeltà borghese è reduplicato, enfatizzato da una crudeltà che segna anche l'aristocrazia.

Il quadro della avidità e meschinità dei nobili viene dato, soprattutto, attraverso l'episodio in cui Susan è costretta a chiedere l'aiuto dei parenti per liberare dal carcere il fratello, Sir Charles, e riceve risposte quali: «Caduto nel bisogno, non è più mio parente», «Io non son cugino di chi chiede soldi in prestito». A commento non solo di questa classe ma del discorso globale impostato dal drammaturgo si presta egregiamente la frase che egli mette in bocca al vecchio Mountford: «Il nostro non è un mondo in cui si possa avere pietà degli uomini». La nuova rovina del fratello, Sir Charles, era stata causata da un individuo che gli aveva concesso un prestito solo per impossessarsi più facilmente dell'ultimo poderetto rimastogli. Sir Charles chiama i parenti «specchi di questa età» quando li ritiene generosi, ma questa sua affermazione si rivela ironicamente veritiera nella realtà tutta negativa del loro comportamento.

I servi, terzo gruppo sociale di questo quadro d'epoca presentato da Heywood, sono tratteggiati positivamente con una carica di grezza genuinità e fedeltà.

La predilezione di Heywood per le reduplicazioni tematiche e strutturali è un tratto assai ricorrente. Nel secondo atto, la seconda e terza scena presentano una analoga situazione di furto mascherato. L'offerta di denaro di Shafton tende ad impossessarsi del podere di Sir Charles. Wendoll si accinge a ricambiare l'offerta ospitale di Frankford rubandogli l'amore della moglie. Sfuma, viceversa, il tentativo di Sir Francis di insidiare l'onore di Susan. Anzi, l'onore di Susan che il fratello offre a Sir Francis in pagamento dei suoi debiti non viene macchiato ma salvato ed esaltato nel matrimonio. Nel terzo atto, nel centro esatto del dramma, attraverso il linguaggio allusivo dei giochi a carte vengono esposti in parallelo i termini della più drammatica partita che si sta giocando, di cui sarà vittima Anne. La sua trepidazione resta pur nel darsi al «peccato» è superbamente resa con scarne parole: «Mi avete tentato al male, signor Wendoll. Io ho fatto non so che cosa. Ebbene, voi invocate il costume... ciò che la prima volta ho concesso per sventatezza, ora debbo darlo per paura».

Il magnanimo marito le farà grazia della vita, non si macchierà le mani riservandosi però di ucciderla con la dolcezza, ossia esiliandola con tutti i suoi beni ma nella solitudine totale di affetti, privata anche della vista dei figli, inducendola così a lasciarsi morire. La magnanimità di tale marito è patentemente ironizzata, quindi esposta in tutta la sua crudeltà, nella sua «preziosa» condiscendenza a far visita alla moglie ormai moribonda. Il procedimento dell'inserimento ironico è evidente nel participio e in tutti i gerundi che farciscono la frase in cui si comunica la sua venuta: «Gli hanno riferito del vostro stato di debolezza e lui, pur provando molta difficoltà a credere alla cosa, esaminate le circostanze generali, apprendendo del vostro dolore e del vostro pentimento e udendo infine del vostro grande desiderio di vederlo prima di lasciare il mondo, promise che ci avrebbe seguito».

Il linguaggio usato per dar vita a questa dimessa tragedia domestica è, come fa ripetutamente notare Lombardo, altrettanto piano. Le caratteristiche di questo tono limpido e semplice sono riscontrabili oltre che nella sciolta sequenza dei dialoghi anche nelle similitudini. Queste sono tratte dal mondo naturale. Sia che si riferiscano ad immagini positive (anche se in contesto negativo): «Ho fatto divorziare le tortore più fedeli»; «Gocce di sudore freddo mi dondolano sui capelli come rugiada del mattino sui fiori dorati»; «Su ogni mia guancia scorrerebbero lacrime così abbondanti da scavare una banchina dai due lati e un canale nel mezzo: nel mio viso ci sarà sempre spazio per due ruscelli d'acqua salata». Sia che siano chiamate ad illustrare la crudeltà ferina degli uomini e situazioni: «io rimarrò qui, sfidando i denti del pericolo»; «O fratello, sono uomini di pietra, statue di marmo, e privi di pietà come gli orsi inseguiti». Nell'epilogo il dramma viene addirittura paragonato ad un vino, offerto da un oste che sorride come una ciliegia, vino che ha sapore diverso a seconda di chi lo gusta.

Annabella Divissi



Londra — Un costume da bagno super-sexy presentato da Bellino per le collezioni mare 1979. (Upi)

Libri ricevuti

Tullio Kezich: «Il Centofilm. Un anno al cinema 1977-1978» - Il Formichiere - (Lire 4.000).

Dopo il successo di «Il Millefilm. Dieci anni al cinema 1967-1977» (oggi alla seconda edizione), le Edizioni il Formichiere pubblicano ora «Il Centofilm. Un anno al cinema 1977-1978». Il volume, che si presenta come l'ideale completamento del «Millefilm», raccoglie in ordine alfabetico le schede pubblicate da Tullio Kezich su «Panorama» e la «Repubblica» relative ai film apparsi dal marzo '77 al marzo '78, oltre ad alcune recensioni inedite. Le schede in ordine alfabetico, tracciano un breve riassunto della trama e un giudizio critico, oltre a fornire naturalmente i dati tecnici dei film, quali i nomi del regista e degli attori, l'anno di produzione, il titolo originale (se si tratta di una pellicola straniera). Gli indici dei registi e dei titoli originali posti alla fine del volume ne favoriscono la consultazione. Il «Centofilm» è anche illustrato con una cinquantina di fotografie delle pellicole più significative dell'anno. L'intenzione della casa editrice è quella di pubblicare un nuovo «Centofilm» all'anno, così da parmettere agli appassionati di cinema un continuo aggiornamento del «Millefilm» che con la sua mole si configura come una vera e propria enciclopedia del cinema mondiale di un decennio. Anche questo «Centofilm», come il fratello maggiore, oltre che un utilissimo strumento di consultazione è un libro di piacevole lettura.



Paolo Volponi
Il pianeta irritabile

Un romanzo nuovo e diverso, un libro che va oltre l'annuale stagione letteraria.

«Supercoralli», L. 4000
Einaudi

XXVI PREMIO BANCARELLA 1978



al romanzo che in tutto il mondo ha infranto le barriere del successo per entrare nella leggenda.

ALEX HALEY
RADICI

280 mila copie vendute in Italia

«La Scala» Lire 7000
RIZZOLI EDITORE

GIORNALE DI TRIESTE

MARTEDI': VOLTAFACCIA DELLA LISTA

Cecovini sarà sindaco col voto dei radicali

La seduta della scorsa settimana è stata un'inutile perdita di tempo - Pannella insiste per il bicolore

La Lista per Trieste ci ha ripensato. Messa alle strette dal proprio elettorato — che non è riuscito a darsi ragione delle sue tattiche rinunciatarie — essa ha infine deciso di formare al Comune una Giunta minoritaria.

Nel giro di sole 48 ore i dirigenti della Lista hanno così capovolto una decisione che avevano mantenuto pervicacemente ancora nella seduta consiliare di martedì, allorché il sindaco eletto Cecovini aveva rinunciato all'incarico, usando — a giustificazione di tale abdicazione — termini come «soluzione suicida» e «corsa al massacro» riferiti all'ipotesi di una propria Giunta di minoranza. Già l'altra sera, infatti, la Lista aveva convocato una riunione della propria «base» (costituita da tutti i candidati regionali, comunali e rionali, eletti e non eletti) e nell'occasione c'è stato un sollevamento generale contro la linea rinunciataria, conclusasi con la ratifica consiliare dell'abbandono di Cecovini e con il conseguente passaggio dell'iniziativa alla Dc. Ed ecco ieri pomeriggio, alle 17, si è riunito il gruppo consiliare per discutere le modalità per una riassunzione delle responsabilità che competono alla Lista quale partito di maggioranza relativa.

Il ritorno della Lista sui propri passi è stato confermato, prima della riunione del gruppo consiliare, dall'avv. Cecovini, il quale ha dichiarato: «Noi abbiamo già avuto una riunione di base con tutti i candidati, e questi ultimi si sono pronunciati in maniera determinante e chiarissima per la formazione di una Giunta minoritaria. Ciò che ci ha fatto decidere in questo senso, oltre alle centinaia di lettere e telefonate dei nostri elettori che ci sollecitano a non cedere l'iniziativa ad altri, è stato anche il fatto dell'annunciata visita a Trieste della commissione interparlamentare per l'attuazione degli accordi di Osimo».

La seduta consiliare di martedì scorso — sette ore di dibattito fra la rinuncia di Cecovini e le tre «fumate nere» per l'elezione di un altro sindaco — è stata perciò un'inutile perdita di tempo. Non può essere considerato come una novità dell'ultima ora, infatti, l'appello dei vari partiti — come quello della Dc che si dichiarava disponibile per un sostegno esterno, in nome della continuità dell'attività amministrativa — affinché la Lista non rifuggisse dalle proprie responsabilità e si assumesse la guida di una Giunta minoritaria. Né può essere considerato come un elemento nuovo — proprio ad esso essendosi richiamato la scorsa domenica un invito dell'onorevole Tombesi alla Lista — l'imminente visita della commissione interparlamentare per gli accordi di Osimo. A quest'ultimo riguardo si può anzi rilevare che il consigliere Giuricin aveva obiettato, nel suo intervento di martedì che la questione era inconferente: anche se la commissione non avesse avuto interlocutori a Trieste, per la perdurante assenza di un sindaco, o si fosse trovata al cospetto di un sindaco democristiano o comunista, essa avrebbe dovuto sentire comunque il parere delle opposizioni e della Lista.

Quali sono dunque i motivi che hanno determinato questo passo indietro della Lista, dal quale deriverà martedì il rilancio della candidatura a sindaco di quello stesso Cecovini che solo otto giorni prima aveva rinunciato all'incarico annunciando il passaggio del suo gruppo all'opposizione più intransigente? Molti osservatori attribuiscono quest'improvviso voltafaccia a una tardiva valutazione, da parte dei responsabili della Lista, di alcuni elementi ai quali essi non avevano dato eccessivo peso.

Già lo scorso 28 luglio — dopo aver deciso di astenersi dalle votazioni per il sindaco — la Lista aveva ceduto alle evidenti pressioni dell'elettorato, risolvendosi infine a puntare su Cecovini. E anche ora dovrebbe trattarsi di una correzione di rotta determinata dalla necessità rimediare a grossi errori di valutazione: è possibile che i dirigenti della Lista non riuscissero a convincere la propria base, a posteriori, sull'opportunità di cedere la guida del Comune alla Dc oppure al Pci, in ogni caso a partiti con i quali non le era riuscito di accordarsi sui propri tre punti programmatici qualificanti: difesa del Carso, autonomia, zona franca.

Ma anche un'altra prospettiva, certamente interessante per la Lista, può essere stata considerata all'ultimo momento: quella di un possibile ampliamento al Pci dello schieramento contrario all'ubicazione sul Carso della zona franca industriale prevista dagli accordi di Osimo. In questo senso stanno infatti premendo sui comunisti i radicali che si sono fatti promotori di una coalizione fra la Lista e le sinistre e che verificheranno tale ipotesi nell'incontro a tre già fissato per lunedì prossimo, alla vigilia della nuova seduta del Consiglio comunale.

A questo punto — essendo quasi scontata una rielezione dell'avv. Cecovini a sindaco, con i voti aggiuntivi dei radicali — gli interrogativi riguardano la successiva formazione della Giunta. Nel caso che la Lista decida per un proprio monocolore, ecco che gli assessori potrebbero venire eletti già martedì, subito dopo il sindaco; e per il prosieguo dell'attività amministrativa tale Giunta potrebbe contare su confermato appoggio esterno della Dc (qualora tale partito non giudichi il ripensamento della Lista come tardivo e tale da ridicolizzare in un certo senso il Consiglio, che già ha preso atto di una rinuncia espressa per di più in termini commentati dalla Dc come «astiosi» e «irresponsabili»).

Qualora la Lista si orienti invece per un «bicolore» coi radicali, l'elezione degli assessori potrebbe essere rinviata di otto giorni per consentire agli stessi radicali di perseguire il loro disegno di un agganciamento dei comunisti, da sottoporre a «martellamento» sul problema dell'ubicazione della Zfic. Ma nel caso di un «bicolore», certamente non vi sarebbero benevoli appoggi esterni da parte della Dc, ed ecco si proporrebbe per i comunisti — secondo i radicali — l'imbarazzo di spiegare alla propria base perché preferiscano un regime commissariale a una proposta di spostamento della Zfic dall'altipiano carsico.

Ma l'orientamento della Lista, quale si sarebbe delineato ieri nella riunione del gruppo consiliare, propenderebbe per un autonomo esperimento di Giunta minoritaria, aperta alla partecipazione o al contributo esterno di tutte le forze politiche, ad eccezione del Msi, e ciò senza sbilanciamenti in alleanze comunque minoritarie che potessero pregiudicare l'apporto di questo o quel partito. E in effetti, al momento di affrontare la scelta dei candidati ai vari assessorati, il gruppo avrebbe considerato la propria come unica partecipazione di Giunta.

Sull'opposto versante si registra intanto un rilancio da parte dei comunisti della proposta per una Giunta d'«emergenza» che li veda comunque diretti partecipi con un sindaco proprio oppure democristiano: e nel caso che la Dc non intenda assumere la guida di una Giunta coi comunisti, questi ultimi la invitano a partecipare almeno a una coalizione che sia retta da un sindaco dell'area laico-socialista il quale non abbia pregiudiziali verso il Pci. Al termine della riunione in cui la direzione comunista ha così riformulato ieri le proprie posizioni in funzione del ripensamento della Lista per Trieste, il segretario Rossetti ha partecipato informalmente tale offerta alla segreteria della Dc: se risulterà inattuabile la formula dell'«emergenza» per l'indisponibilità della Dc, sarà quest'ultimo partito — ha detto — ad assumersi la responsabilità di questo ripalleggiamento d'iniziativa alla Lista.

Dal canto suo la segreteria della Dc, che ancora ieri ha avuto un incontro con una rappresentanza del Pri per l'esame della situazione, non ha voluto commentare gli ultimi sviluppi, dichiarando di voler rimanere alla finestra nell'attesa di un'ufficializzazione da parte della Lista delle sue nuove decisioni. In serata una nota è stata diffusa dalla segreteria provinciale del Msi, la quale «giudica positivamente la notizia del ripensamento di Cecovini, per quanto riguarda la sua disponibilità a ricoprire l'incarico di sindaco: tale soluzione — dice la nota — appare l'unica compatibile con il risultato elettorale del 25 giugno, sia per la persona sia per il programma portato avanti. L'ultimo timore — secondo il Msi — è che l'accettazione sia tardiva, e che nel frattempo la Dc e il Psi riescano ad accordarsi su un compromesso di emergenza che vanificherebbe l'indicazione del corpo elettorale».

Giorgio Pison

STATO CIVILE

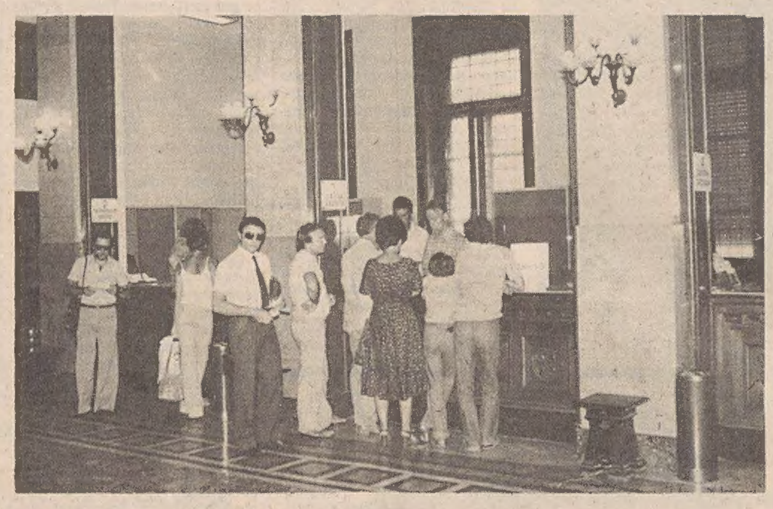
NATI: Madonna Giovanni, Veneziani Matteo, Palci Alessandro, Dazzara Romina.

MORTI: Pedicchio Giovanni, di 58 anni; Ricci ved. Cianforlini Giuseppa, 94; Canciani ved. Simonutti Anna, 77; Cigui ved. Alessio Antonia, 73; Giovannini Mario, 66; Mattei Valter, 82; Gellici Edoardo, 23.

ALLARME ALLA SEDE CENTRALE DEL BANCO DI ROMA PER UN RAPINATORE SOLITARIO

«Dammi tutto quello che hai in cassa»: poi sparisce con un milione di dinari

Una canna di pistola sotto la giacca - Pochissimi si sono resi conto di quanto stava accadendo



L'interno del Banco di Roma mezz'ora dopo la rapina: il lavoro è ripreso normalmente



Romildo Iurada, il cassiere rapinato dal delinquente solitario

Rapina al silenziatore al Banco di Roma, in corso Italia. Alle 10 di ieri un «solitario» si è fatto consegnare un milione di dinari (corrispondenti a 400-420 mila lire al cambio attuale) ed è svanito nel nulla senza che gran parte dei presenti si fosse resa conto dell'accaduto.

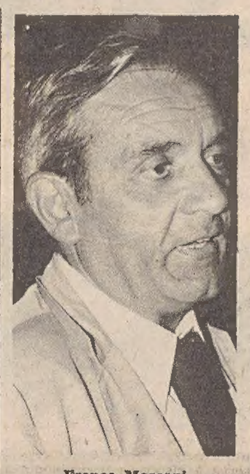
E' la prima volta che la sede centrale del Banco di Roma viene presa dimira dai rapinatori, ma ciò che maggiormente impressiona è il metodo usato dal delinquente per farsi consegnare dal cassiere il pacco di banconote. Quasi sottovoce, alla chetichella, l'uomo ha obbligato il funzionario a fare in modo che nessuno si accorgesse.

«Dammi tutto quello che hai in cassa». Le altre parole, dette fra i denti, non hanno avuto importanza. Romildo Iurada, 39 anni, cassiere, abitante in via Gianelli 16, non ha avuto dubbi: sotto la giacca dello sconosciuto spuntava un oggetto che aveva molte affinità con una canna di pistola.

L'antefatto, logicamente non è stato notato da molti, ma sembra che l'uomo conoscesse bene il Banco di Roma. Alto un metro e sessantacinque, di circa 35-40 anni, il rapinatore si è mosso con disinvoltura, non tradendo insicurezza o agitazione. Secondo i testimoni, il «solitario» ha salito lentamente i dodici gradini che portano all'ammezzato ed è passato risoluto davanti all'usciere. Quattro-cinque passi e, dopo aver passato il piccolo atrio circolare e il doppio colonnato, l'uomo si è trovato immediatamente in mezzo all'ampia sala degli sportelli.

Oltre agli impiegati, in quel momento erano presenti una trentina di persone. Il rapinatore è stato notato da pochi clienti e funzionari, e le versioni sull'abbigliamento del delinquente sono contrastanti. Secondo alcuni testimoni l'uomo, dall'aspetto trasandato, vestiva un lungo cappotto di pelle nera. La versione più attendibile è stata data dal cassiere Iurada: il rapinatore indossava una maglietta (o camicia) con le maniche corte e di colore blu con un paio di blue-jeans. Sul braccio sinistro aveva una giacca beige, sotto la quale spuntava forse una canna di pistola. Nessuno ha potuto appurarlo.

Senza esitazioni, l'uomo si è diretto verso lo sportello 3, dove vengono effettuati i cambi di valuta. Il settore riservato al pubblico è diviso in otto «banconi», che comprendono dieci sportelli. Il numero 3 è (per chi entra) a sinistra e il rapinatore non ha dovuto attraversare la sala, arrivando subito al «bersaglio».



Franco Mosconi, capo del personale.

Romildo Iurada, chiuso nella cassa, stava contando dinari che pochi istanti prima gli erano stati versati da una cliente, la quale voleva convertirli in lire. Sul bancone, quindi, c'erano i mucchietti sparsi di valuta jugoslava che davano nell'occhio e il delinquente ha indicato al cassiere le banconote che aveva davanti. Iurada non ha perso la testa e ha mantenuto l'abituale calma per evitare inutili follie da parte del rapinatore.

«Aveva un aspetto molto trasandato — ha detto il cassiere — con la barba lunga di alcuni giorni. Capelli e baffi erano anch'essi di colore castano chiaro. Mi ha chiesto i soldi con calma, in un italiano molto stentato. Potrebbe trattarsi di uno jugoslavo».

«In quella frazione di secondo — ha continuato Iurada — ho capito che era meglio evitare di dare l'allarme o di reagire. L'unica possibilità che avevo era quella di ritardare la consegna del denaro affinché il rapinatore si spazientisse. Ho raccolto lentamente i dinari e li ho consegnati con studiata lentezza all'individuo. Poi ho cominciato a «cercare» il cassetto, aprendolo «con un certo sforzo».

«L'uomo, che non tradiva la minima emozione, ma doveva essere senz'altro impaziente, non ha aspettato la seconda parte del grisbì, questa volta in valuta italiana, e si è allontanato a passi veloci. In ogni caso, ogni ulteriore perdita di tempo sarebbe stata per lui inutile e pericolosa: in mano avevo preso i mazzetti di banconote da 500 lire, dopo aver lasciato in fondo i tagli più "appetibili"».

«Stavo consegnandogli il primo mazzetto delle 500 lire, quando, alzando la testa, l'ho visto di schiena».

Qualche tentativo di bloccare il rapinatore, però, era stato fatto. Lo Iurada non era stato l'unico a vedere il rapinatore, e un suo collega aveva cercato di avvertire l'usciere, mentre il cassiere «serviva» il particolare cliente. I gesti dell'impiegato venivano compresi solo in seguito dall'usciere, ma intanto il rapinatore aveva guadagnato l'uscita, percorrendo piazza Benco e dileguandosi in via degli Artisti. L'allarme è stato immediato.

In assenza del dott. Furio Cappelletti, direttore del Banco, è stato avvertito il capo del personale Franco Mosconi, il quale si è messo in comunicazione con il «113». Una manciata di secondi più tardi il centro era presidiato dalle pattuglie della Mobile, dirette dal commissario, dott. Padulano.

All'interno del Banco, intanto, solo poche persone si erano rese conto dell'accaduto, e per qualche minuto il lavoro è continuato normalmente, venendo sospeso solo all'arrivo degli agenti. I clienti facevano normale ressa agli sportelli e due ragazze discutevano con calma sedute sulle poltrone vicino all'atrio. Subito dopo sono stati avvertiti anche i carabinieri, e una gazzella del nucleo radiomobile di via dell'Istria è corsa a dar man forte percorrendo corso Italia in senso inverso, facendo slalom tra le macchine.

Mezz'ora più tardi in banca tutto era ripreso normalmente. Una sola assenza: il cassiere, che era andato in questura per la deposizione. Poco dopo, però, ha ripreso il suo posto allo sportello 3. Fuori, intanto, si era raccolta una piccola folla, incuriosita dallo spiegamento di forze attuato dai tutori dell'ordine che stavano setacciando le zone limitrofe. Fra i presenti c'era anche la moglie di un cassiere della banca, piuttosto preoccupata per il marito.

«Il personale — ha detto Franco Mosconi — ha evitato di allarmare inutilmente i clienti e di innervosire il rapinatore per non provocare spargimenti di sangue. L'uomo, probabilmente armato, avrebbe potuto fare anche degli ostaggi, e noi per non perdere il denaro avremmo potuto scatenare una battaglia, mettendo a repentaglio delle vite umane».

«Per lo stesso motivo — ha continuato il capo del personale — il Banco di Roma non dispone di guardie giurate che effettuano il servizio di vigilanza. Preferiamo affidarci alle forze di polizia».

Della stessa opinione è stato anche il vicedirettore, dott. Beneton, il quale, però, ha ricordato l'importanza dei vigilantes nel trasporto dei valori: un servizio al quale la banca si affida già da molto tempo.

All'inizio si parlava di una rapina di 2 milioni di lire, poi il danno è stato ufficialmente ridimensionato. Unica «soddisfatta» è stata alla fine la cliente che aveva già versato i dinari: il Banco, infatti, l'ha rassicurata, consegandole in lire l'importo dovuto.

PRECIPITA UNA SITUAZIONE CHE SI TRASCINA DA TROPPO TEMPO

Senza fondi l'Ente porto In forse stipendi e salari

Assemblea generale alla Marittima e manifestazione nelle vie del centro

Non c'è pace per il porto. La grave situazione finanziaria dell'Eapt è infatti giunta a un punto tale che neppure si sa come far fronte ai più urgenti adempimenti di cassa. In mancanza di liquidi, il comitato direttivo dell'ente aveva proposto alle organizzazioni sindacali il pagamento, per il mese di agosto, di un acconto sullo stipendio ai 1560 dipendenti da determinarsi di comune accordo. Ciò avrebbe consentito di «tirare avanti» fino a tutto settembre, e di non rimanere completamente scoperti finanziariamente in presenza di pagamenti di vario tipo che devono comunque essere effettuati. La formula dell'acconto avrebbe anche permesso di rinviare il versamento degli oneri previdenziali e assicurativi, con un complessivo anche se provvisorio alleggerimento della situazione di cassa, che lamenta uno scoperto, per questo ultimo scorcio di agosto e l'intero mese di settembre, di circa 900 milioni di lire.

I sindacati di categoria hanno respinto la proposta del comitato direttivo, e la decisione è stata ratificata ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea plenaria dei lavoratori portuali svoltasi alla stazione marittima. Al termine della riunione è stato anche proclamato uno sciopero di quattro ore, e i lavoratori hanno raggiunto in corteo piazza Unità. Qui una delegazione è stata ricevuta dal dott. Vergone, in rappresentanza del commissario del governo; poi il corteo (senza striscioni o cartelli, tanto che i passanti si chiedevano che cosa stesse accadendo) ha proseguito lungo il corso Italia sciogliendosi in piazza Goldoni. I sindacati, dal canto loro, hanno preannunciato che oggi si effettuerà regolarmente il primo turno di lavoro, mentre sarà sospeso il fuori-orario nel pomeriggio e domattina.

Intanto, per questa mattina è riconvocato d'urgenza il comitato direttivo dell'Ente porto, e il presidente Zanetti, che ha già informato della situazione la prefettura, avrà lunedì mattina un incontro con il commissario del governo. Alla base delle attuali, gravi difficoltà finanziarie dell'ente ci sono motivi vecchi e nuovi: il consistente disavanzo finqui maturato in vari esercizi (circa 16 miliardi dal 1.o gennaio 1974, oltre ai tre rimasti dal precedente ripiano); il ritardo con il quale lo Stato versa il contributo annuale di 2,3 miliardi (la prima trancia per l'anno in corso è arrivata soltanto poche settimane orsono, mentre l'ente ha già accumulato 300 milioni di oneri passivi per anticipazioni bancarie); l'analogo ritardo con il quale vengono effettuati i pagamenti di varie competenze da parte di altre amministrazioni (Ferrovie, dogana, Lavori pubblici ecc.); l'oneroso sistema delle fatturazioni per i servizi portuali prestati.

Da tutto ciò un accavallarsi di interessi passivi, che dissanguano le casse dell'ente. Né quest'ultimo, data la sua configurazione giuridica, ha alcuna possibilità di accedere autonomamente agli istituti di credito. Basti pensare che, con un bilancio annuale di circa 85 miliardi, l'Eapt può manovrare su soli 3 miliardi di fido rappresentanti dai contributi statali e regionali.

Le cose sono peraltro precipitate proprio nel momento in cui l'ente è in attesa che trovino soluzione due importanti adempimenti: il nuovo meccanismo di fatturazione proposto agli utenti portuali, che lo esamineranno in una riunione in programma per lunedì, e l'approvazione del famoso decreto delegato che dovrebbe dotare l'ente di un fondo straordinario di 16 miliardi (la prossima settimana l'apposita commissione regionale dovrebbe esprimere il proprio parere ed entro il 3 ottobre il governo è tenuto a varare il decreto).

I sindacati Cgil, Cisl, Uil dal canto loro, al termine dell'assemblea di ieri, hanno varato un ordine del giorno nel quale si denunciano «una serie di gravi carenze manifestate dall'amministrazione portuale» che avrebbe rivelato «incapacità politica e direzionale».

E' anche da registrare una presa di posizione del sindacato autonomo, che rovescia la responsabilità della situazione venutasi a creare, oltre che sull'ente, sugli stessi sindacati confederali. Secondo il sindacato autonomo i fondi sono disponibili e non dovrebbero esserci problemi per i pagamenti.

Da registrare, infine, una presa di posizione a favore dei lavoratori portuali da parte dell'on. Pannella e un sollecito dell'on. Cuffaro alla presidenza del consiglio affinché venga immediatamente definito il testo del decreto per il finanziamento una tantum a favore del porto.

CALENDARIETTO

Oggi: San Alessandro. — Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.55; la luna si leverà domani alle 0.45 e calerà, sempre domani, alle 14.57.

Ieri: temperatura massima gradi 25,8, minima 19,1; pressione millibar 1019,9 in leggera diminuzione; umidità 53 per cento; vento 12 km da Ovest-Sud Ovest; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 23 gradi; pioggia caduta millimetri 4,7.

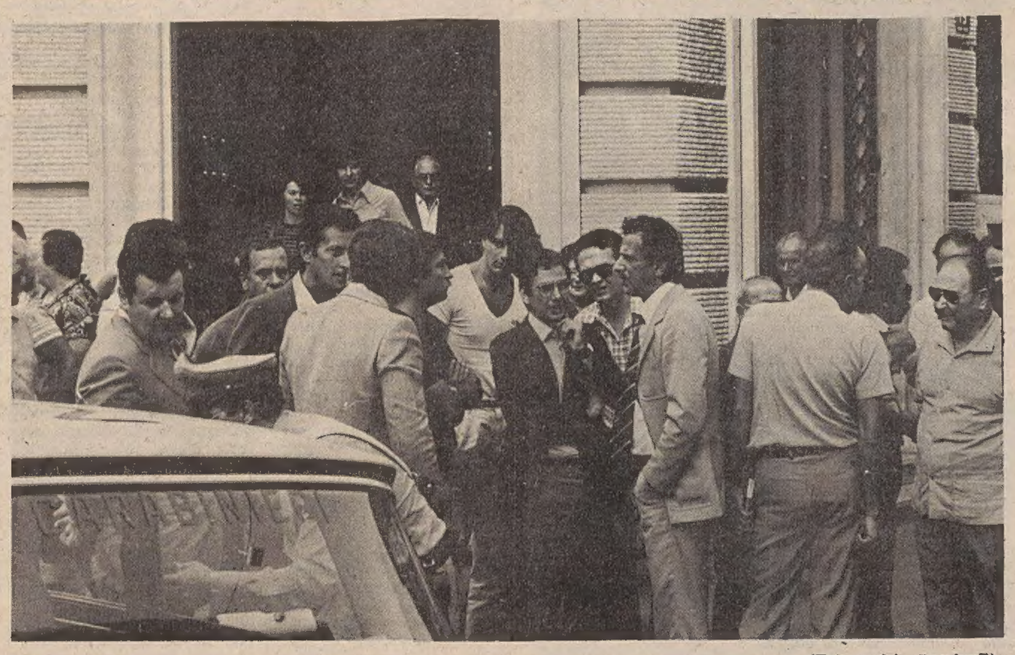
Farmacie aperte mattino e pomeriggio: piazzale Valmaura 11; via Tor San Piero 2, strada per Longera 172; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); via Bonomea 93; via San Giusto 1; piazza Oberdan 2; via Ginnastica 6; piazza Garibaldi 5; piazza San Giovanni 5; campo San Giacomo 1; via Settefontane 39; via Oriani 2; via Giulia 1; corso Italia 14; via Roma 15; largo Piave 2; piazza Venezia 2; via Ginnastica 44; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; via Cavana 1; via Dante 7.

Farmacie aperte solo al mattino: via Mascagni 2; via Felluga 46; via San Cilino 36; via Combi 19; via Commerciale 26; via Diaz 2; via Zorutti 19; viale Miramare 117 (Barcola); via Montorsino 9; via Bernini 4; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez).

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905.



(Fotoservizio Losciardi)

Sono passati pochi minuti dalla rapina e davanti al portone del Banco di Roma s'intrecciano i primi commenti. Impiegati e clienti, oltre a qualche curioso, discutono sul misterioso delinquente solitario. Il centro cittadino, intanto è sotto controllo

ISTITUTO ENENKEL
1.o classificato
Premio città di Trieste
SPECIALIZZATO NEL RECUPERO ANNI SCOLASTICI
- MEDIE
- RAGIONIERI
- GEOMETRI
- MAGISTRALI
* DATTILOGRAFIA
* STENOGRAFIA
* PERFORAZIONE IBM
* CONTABILITA' IVA
Via Battisti 22
Telef. 761-989

Viaggi in Italia
27 agosto - 3 settembre: VIAGGIO SOGGIORNO AL GARGANO
31 agosto - 3 settembre: CIRCUITO DELL'UMBRIA ROMANTICA
31 agosto - 3 settembre: ISOLA D'ELBA, PISA e SIENA
2 - 3 settembre: VERONA per la Stagione Lirica
2 - 9 settembre: ROMANTICO SUD
3 - 10 settembre: VIAGGIO SOGGIORNO AL GARGANO
5 - 10 settembre: NAPOLI, CAPRI e COSTA AMALFITANA
7 - 10 settembre: LAGHI di COMO, LUGANO e MAGGIORE
U. T. A. T.
Via Imbriani 11 - Telefono 767831
Galleria Protti 2 - Telefono 68311

MOSCA e LENINGRADO 11-18 ottobre
PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7

LENINGRADO e MOSCA
14-21 settembre e 21-28 settembre, alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 370.000.
HELSINKI, LENINGRADO e MOSCA, 7-14 settembre. Alberghi di 1.a cat. Visite città e monumenti. Pensione completa L. 400.000.
U.T.A.T. via Imbriani e Gall. Protti

Non avete pensato di venire ad abitare sull'altipiano?
Noi stiamo costruendo la vostra casa a OPICINA in via dei Papaveri.
Nel condominio «FIORI DEL CARSO» potrete scegliere tra appartamenti di varie superfici in palazzine caratteristiche a 2 e 3 piani cui sarà dato in uso esclusivo un parco naturale di oltre un ettaro.
IMPRESA
GRISOVELLI & SETTIMO
TRIESTE — VIA CORONEO 30 — TELEFONO 761560

INVESTIMENTO SETTORE ELETTROMECCANICA
— VANTAGGIOSA OCCASIONE —
Rendita media 75% grazie allo sfruttamento di nuovi brevetti. Capitale minimo da investire L. 1.500.000. Per informazioni, richiedete il programma dettagliato della S.p.A. scrivendo a C.I. N. 16578523 — Fermo Posta — Trieste.

A 30 MINUTI DA TRIESTE
oltre 1000 POSTI BARCA
RIMESSAGGIO invernale coperto
ricettività di oltre 1000 posti-barca e offre una completa gamma di servizi, attrezzature e assistenza tecnica
MARINA SAN GIORGIO
USCITA AUTOSTRADA - S. GIORGIO DI NOGARO
TEL. 0431-65852-UD- A CENTO KM DA VENEZIA
La vostra barca troverà un ricovero sicuro a SECCO ed al COPERTO negli ampi capannoni attrezzati

Mare oggi: alta alle 15.47 con cm 18 e domani alle 9 con cm 9 sopra il livello medio; bassa domani alle 0.50 con cm 22 sotto il livello medio.
Carabinieri: tel. 212121.
Pronto soccorso Cri: tel. 68388.
Soccorso pubblico: tel. 113.

GIORNALE DI TRIESTE

LA GESTIONE PUBBLICA E PRIVATA NEGLI SCALI MARITTIMI

È valido per Trieste il «modello Amburgo»?

I potenti sindacati del Nord Europa accettano le autonomie funzionali
Colossali investimenti fatti dagli imprenditori per potenziare i porti

Mentre i portuali della Cgil e della Cisl si sono dichiarati contrari a qualsiasi forma di privata attività gestionale nell'ambito dei nostri punti franchi, la Camera del lavoro Uil e la Cocl della Uil-Porti ha emesso una nota che, considerando Trieste come l'unico porto nazionale avente quasi esclusivamente traffici «estero estero», si potrebbe considerare come valido il «modello Amburgo». Più volte su queste colonne abbiamo scritto sulle diverse strutture che hanno i porti del Mare del Nord rispetto a quelli del settore mediterraneo. Da Anversa ad Amburgo, per un totale di una ventina di porti, i traffici 1977 hanno avuto una dimensione di circa 490 milioni di tonnellate. Si tratta di scali marittimi che per secolare tradizione hanno delle strutture direttive e di gestione a base privatistica. Gli scali tedeschi mantengono una parte delle vecchie legislazioni della Lega Anseatica. Quelli belgi e olandesi si rapportano alle facilitazioni concesse dai governi d'allora alla famosa Compagnia delle Indie e di Ostenda e a quella di Amsterdam.

Titolari dei diritti demaniali sulle coste del Nord sono i municipi o i Senati dei Laender, che li esercitano in surrogazione alle autorità centrali. La mano pubblica provvede, anche con aiuti statali, a costruire moli, darsene, terminali, strade, ponti, chiuse, binari d'accesso, impianti di radar lungo i fiumi, regolamentazioni dei versanti fluviali, procedure per la fagocitazione di vicini villaggi e borgate per dare più «aria» ai porti stessi. Poi si fermano, per attendere gli affittuari ai quali dare in concessione le aree portuali, sia per usi industriali, che mercantili e commerciali.

I privati devono presentare dei piani programmatici su ciò che intendono fare entro l'area di concessione. Autorizzati, devono provvedere in proprio alle sovrastrutture: gru, pese, capannoni, magazzini di attesa o di stoccaggio a lungo termine, rotaie, svincoli stradali, impianti mobili (trattori, cavalieri, ecc.). Il personale viene assoldato da ogni singola impresa e adibito a tutte le funzioni, siano esse portuali che interne ai magazzini.

Salari e stipendi sono contrattati con le organizzazioni sindacali, attraverso le commissioni paritetiche, nel pieno rispetto della produttività-redditività, due fondamentali componenti nella gestione economica ottimale dei porti. Certe grosse imprese portuali tedesche hanno anche l'istituto della cogestione, messo in atto dal governo socialdemocratico. Nel Belgio-Olanda molte ditte in autonomia funzionale hanno nei consigli di amministrazione rappresentanze dei dipendenti. E' da notare che in Germania alcune imprese portuali inseriscono nel modulo cogestionale anche rappresentanti sindacali, non dipendenti dalle aziende stesse.

E' escluso che queste forme di assunzione diretta dei portuali da parte dei privati conducano a uno sfruttamento salariale. Per convincersi basta leggere i rapporti mensili della centrale sindacale tedesca. I dipendenti vengono altresì istruiti nelle varie operazioni di maneggio portuale, sia tramite scuole specializzate erette dalle autorità ufficiali dei porti, quanto dagli stessi sindacati e dalle organizzazioni imprenditoriali. In ogni porto del Nord esiste anche una pubblica azienda — i Magazzini Generali — che fungono da calmiereratrice. La più grande impresa tedesca di navigazione, lo Hapag-Lloyd, dispone a esempio di propri terminali e maestranze. I conflitti di lavoro sono quasi inesistenti.

Per legge, per altro, i privati devono investire molti capitali: basta pensare ai terminali per contenitori e ro-ro, ai porti scaricazione di carboni e minerali, ai serbatoi per gli oli minerali, vegetali, lattice, alle officine di riparazione, ai silos granari, agli stabilimenti frigoriferi ecc. Nei venti porti che da Anversa vanno alla foce dell'Elba le spese annuali a carico dei privati ammontano a circa 800 milioni di marchi germanici, senza considerare le opere straordinarie a cui provvedono in proprio.

Il lavoro portuale è razionalizzato dalle imprese ad autonomia funzionale. Non ci sono contrasti, né richieste di piattaforme, di diritti corporativi (intesi come «categoria») e di sciopero. Gli orari distribuiti in tre turni su 24 ore sono di ore otto pro-capite. Le ferie sono scaglionate in modo da evitare carenze operative. Negli ultimi dieci anni, in un totale di 15 porti (esclusi quelli petrolieri e minerarieri), gli scioperi sono stati di circa 500 mila ore (cioè 50 mila ore annuali, considerando che il portuale lavora all'incirca 2000 ore all'anno). I dati sono facilmente desumibili dalle pubblicazioni ufficiali dei vari porti reperibili presso la nostra Camera di commercio.

Che Amburgo — a esempio — offra tariffe e lavoro ordinati e precisi è constatabile dai milioni di tonnellate di merci in transito da e per i paesi del Comecon. Anzi, la Ddr è la migliore cliente del porto tedesco. Se il Comecon si serve di Amburgo e Brema vuol dire che trova le opportune convenienze, pur avendo a disposizione sei porti tedesco-orientali/polacchi, quattro porti romeni e tre scali bulgari. Che poche merci del Comecon seguano l'instradamento di Trieste non è affatto irragionevole: significa che altri porti offrono condizioni migliori, anche sul piano valutario.

Qualcuno potrebbe obiettare che negli scali del Nord Europa v'è in atto uno sfruttamento salariale da parte dei privati. L'obiezione non ha senso per chi conosce la potenza sindacale tedesca e beneluxiana. Del resto una visita collegiale in quei porti potrebbe far conoscere quali sono le condizioni di quei mercati di lavoro. «L'Europeo» ha già illustrato recentemente i salari, la mobilità della manodopera, la stabilità delle condizioni tariffarie, la piena armonia che sussiste fra le imprese private e la mano pubblica. Le indagini del settimanale, del resto, non hanno sollevato alcun rilievo da parte delle compagnie portuali d'Italia. Segno evidente che non v'era nulla da obiettare.

Dante Lunder

SEGNALAZIONI

Al Centro tumori manca l'aria condizionata

«Care "Segnalazioni", sono la moglie di un ex ricoverato al Centro tumori di Trieste e sento il dovere di segnalare ai dirigenti dell'Ente ospedaliero un inconveniente che nel periodo estivo e nelle giornate più calde angustia sia il personale sanitario che gli ammalati.

«Si tratta della mancanza di un impianto di condizionamento d'aria che specialmente all'ultimo piano appare urgente e indispensabile in quanto l'edificio di via Pietà ha una copertura a terrazza che offre scarsa protezione nei giorni di calura. La ventilazione è insufficiente ed è facile immaginare in quali condizioni si trovino gli ammalati nei giorni di gran caldo, specialmente quelli che per la natura del male sono costretti a letto senza il sollievo di una passeggiata nel giardino.

«L'amministrazione ospedaliera potrebbe dotare di un impianto di aria condizionata il reparto al piano superiore in attesa di estendere l'impianto a tutto l'edificio qualora la disponibilità finanziarie non siano sufficienti. A tale proposito vorrei ricordare che l'opinione pubblica triestina segue con interesse l'attività del Centro tumori e ciò è dimostrato dal gran numero di elargizioni che vengono devolute a suo favore. Lucia Dudine».

«Credo nell'onore di Vittorio Emanuele»

«Care "Segnalazioni", in questi giorni sto seguendo con interesse quanto scrive "Il Piccolo" sulla vicenda che ha visto protagonista e vittima il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Devo dire che né "Il Piccolo", né altri organi di stampa, sembrano essere molto sereni nel giudicare questa vicenda. Ogni direttore di giornale è libero di impostare la testata da lui diretta come crede, ma anche il lettore può avere una sua opinione. Io, credo, che Vittorio Emanuele è tutt'altro il personaggio che la stampa sembra voler accreditare: è un uomo che si è fatto da sé, ha fatto una fortuna immensa, ma ha dato lavoro a migliaia di italiani, ha privilegiato le ditte italiane con favolosi contratti con vari Stati, ha aiutato l'Italia in tutti i modi, eppure avrebbe dovuto serbare rancore per uno Stato che lo condanna ingiustamente all'esilio; ma i Savoia non sono come molti li dipingono, hanno fatto l'Italia e continuano ad amare, a vivere ed operare per essa.

«Si coglie l'occasione di una disgrazia, dovuta ad una provocazione altrui, per gettare fango, discredito, veleno, su un uomo, su una Dinastia. Sappia, caro direttore, che noi monarchici continueremo la nostra battaglia, non importa se la fortuna sarà o meno con noi, in questo mondo in cui l'opportunismo e l'interesse di parte sembra prevalere, c'è ancora chi crede nell'onore e nella coerenza delle proprie idee. Del resto l'ideale monarchico non si identifica in una persona, ma è un sistema, un metodo di governo e di vita. La stampa, sempre tanto attenta a cestinare le notizie riguardanti noi monarchici, in questa occasione ha dedicato la prima pagina alla vicenda, non sembrandole vero di avere un'occasione per screditarci: ci vuole ben altro per distruggerci, noi continueremo nella nostra attività, mentre tutti i movimenti politici sono in "ferie" noi siamo sempre in attività, anche se la nostra azione politica passa sotto silenzio per la congiura del silenzio adottata dalla maggior parte della stampa e dei mezzi di informazione. Saverio Biancini».

Punire severamente i vandali del «verde»

«Gentilissimo Direttore, a Trieste, evidentemente, si predica bene e si razzola male. Mi spiego: si proclama sui giornali: "Amiamo il verde, curiamo il verde"... e distruggiamolo dov'è possibile. Alla sinistra di via Pauliana alta (scendendo) vi era una fila di alberelli (credo acacie) alcuni rigogliosi, altri completamente disseccati. Alcuni giorni fa sono stati tagliati alla base, senza pietà, ben sei di essi. Altri quattro aspettano a loro volta l'opera del boia. E perché sono stati eliminati anche i sani? Per far posto alle macchine. Evviva la motorizzazione, dunque. Ma almeno non siamo ipocriti, non esaltiamo al difesa del verde. Da noi manca il culto del giardinaggio, i pochi spiazzi di verde vengono inesorabilmente calpestati e poi, se possibile, eliminati. Insufficiente è la sorveglianza, i vandali non vengono puniti.

«Prendiamo esempio dall'Alto Adige dove il verde e le piante in genere vengono considerate non solo elemento decorativo ma anche fattore determinante per la salute. Si potrebbero citare altre regioni e paesi di alta civiltà che onorano e amano i loro alberi e il loro verde, ma a che pro parlare a chi non vuol sentire? Grazie e cordiali saluti. Prof.ssa Anna Mariori Bazzai».

GENITORI CONTRO UN PROVVEDIMENTO ALLA SCUOLA «CAPRIN»

Causa di inconvenienti la fusione di due classi

«I sottoscritti, genitori degli alunni delle classi III J (13 alunni - lingua straniera: tedesco) e III P (9 alunni - lingua straniera: inglese) della Scuola media "Caprin" (sezione staccata di Poggi Sant'Anna), denunciano, tramite codesta rubrica, la grave situazione che dovrebbe crearsi in seguito alle disposizioni impartite dal provveditore agli studi di Trieste (nota prot. n. 9238/e dd. 17.7.1978) che prevedono la fusione delle classi suddette.

«Tale restrizione comporterebbe gravi conseguenze che si riassumono nei seguenti punti: 1) interruzione della continuità didattica e del lavoro individualizzato svolto con ottimi risultati, per due anni, dal corpo insegnante; 2) necessità di garantire agli alunni della III P, dopo l'avvicendamento di ben 13 insegnanti in 2 anni, la stabilità del servizio dei docenti che hanno concluso con i ragazzi il secondo corso; 3) difficile articolazione dell'orario delle due classi che subirebbe condizionamenti dovuti al bilinguismo (inglese-tedesco) e all'obbligo del completamento dell'orario di servizio da parte degli insegnanti in una delle altre sedi; 4) ulteriore aggravio finanziario per le famiglie che si vedrebbero costrette ad acquistare alcuni libri di testo di durata triennale.

«I sottoscritti, pur consapevoli della discrezionalità concessa al provveditore con le circolari ministeriali n. 101 dd. 23.4.75 e n. 81 dd. 14.3.77 per quanto riguarda il numero minimo di alunni per classe, non ravvisano pero in dette circolari alcuna indicazione che definisca un preciso limite numerico. I sottoscritti sono fiduciosi che, per le argomentazioni suddette, il provveditore vorrà riesaminare, quanto prima, la situazione ed accogliere la richiesta di mantenere le due classi terze; sono decisi a continuare, in caso contrario, l'azione intrapresa per il bene dei propri figli. Si ringrazia vivamente. I genitori delle classi III J e III P». Seguono le firme.

Barcola: più pulita se i cittadini collaborano

«Il servizio pubbliche relazioni del Comune in merito alla segnalazione "Barcola: più verde e meno immondizie" pubblicata in data 6 agosto u. s., precisa che giornalmente si provvede alla pulizia della Riviera di Barcola ed in particolare della pineta, con un onere lavorativo non indifferente per i servizi preposti.

«Sono stati inoltre installati numerosi e capienti contenitori per i rifiuti, ma gli incaricati all'asporto delle immondizie li trovano spesso semivuoti mentre tutto intorno sono disseminate cartacce e barattoli di bibite vuoti.

«Circa il verde va rilevato che il personale del servizio piantagioni provvede per circa tre giorni alla settimana alla pulizia della sola pineta. Tale occupazione non permette di svolgere gli altri lavori di manutenzione del verde in quanto i restanti tre giorni non sono sufficienti per mantenere decorosa l'intera zona di competenza che va dalla Stazione ferroviaria a Grignano. Di fronte a tale situazione, nella perdurante carenza di personale, lo sforzo compiuto dai servizi comunali risulta insufficiente se non viene supportato dalla più fattiva collaborazione di tutti i cittadini che in questo periodo frequentano la Riviera di Barcola».

Abito adeguato

«Care "Segnalazioni", vi prego un po' di spazio perché una signora sta aspettando una risposta. Mi riferisco alla gentile signora F. Gisi la quale chiedeva, che abito indossare per entrare in chiesa? La risposta è la più semplice e la più elementare: naturalmente con un abito adatto al posto o il luogo in cui si entra. In montagna si va con i pantaloni per essere più liberi, al mare con vestiti più pratici possibile, adatti a vestirsi e svestirsi in fretta, ai balli con i vestiti più belli.

«Perché non si dovrebbe anche per la casa di Cristo un po' di pudore e buon senso? L'anno che ricorre non ha tanta importanza (anche se la chiesa ha fatto dei grandi passi avanti) o la signora non s'è accorta? D'accordo forse quel sacerdote l'ha apostrofata un po' troppo duramente, ma pure loro, pur essendo ministri di Dio, sono degli uomini fatti di carne e ossa come qualunque essere mortale e per questo soggetti all'ira ai sbalzi d'umore ed a tutti quei difetti che l'uomo si porta dietro da che mondo è mondo. Mi auguro che per questo piccolo incidente la sua fede non si affievolisca; la religione non è mai un fatto meschino per chi veramente la sente dentro di sé e la porta nello spirito e nel cuore. Grazie. Con stima Adelina Abatematteo».

LA PRATICA INVENZIONE DI UN SIMPATICO PESCATORE

Un marchingegno trilla quando il pesce abbocca

In tempi di rivoluzioni tecnologiche, non c'è da stupirsi che qualcuno abbia pensato di modernizzare anche le attività più antiche dell'uomo. Lo ha fatto Angelo Cellamare (guarda la combinazione del cognome!), un fiumano da molti anni a Trieste, che il lavoro di tecnico specializzato di una ditta di impianti di sicurezza collegata alle Ferrovie dello Stato ha fatto emigrare nel Trentino. Per Cellamare la pesca è da sempre una passione cui non riesce a dir di no. Con la sua canna, munita di mulinello, è sempre su una sponda, di lago, di fiume o di mare.

In questi giorni, tornato a Trieste per le ferie, si è appostato sul molo Audace, incuriosendo gli imperturbabili «vicini di posto», altri pescatori dilettanti come lui. Si è portato con sé un marchingegno, che ha inventato e realizzato a casa, mettendo a frutto la sua esperienza e abilità costruttiva. Si tratta — come egli stesso lo definisce — di un «oggetto appoggiacanne con spia luminosa e suoneria elettrica».

Che cosa sia, è presto detto. Quanti se ne stanno per delle ore ad aspettare che un pesciolino abbocchi all'amo, fissando con apparente indifferenza i movimenti del galleggiante, in realtà tesi a cogliere ogni impercettibile movimento del sughero, sanno come l'attesa sia snervante. Ebbene, Angelo Cellamare ha voluto rendere le cose più facili: ha costruito da sé un basamento in ferro da cui si diparte un tubo nel quale viene inserita la canna da pesca. Nel piedestallo, ben protetti dall'umidità e dalla salsedine, sono racchiuse alcune normalissime batterie e un sistema ma di fili collegati ad alcune puntine platinate.

Quanto lo sbadato pesce tocca l'esca e tira il filo, entra in funzione una suoneria elettrica e si accende, sul basamento della canna, una lucespia. E' il segnale per intervenire. Se il meccanismo non consente di catturare un numero maggiore di pesci, certo serve a risolvere il problema di una presenza attenta sul luogo di «caccia». Confessa Cellamare: «Da quando faccio uso della mia invenzione, e specie in questi giorni di ferie, mi posso togliere il lusso di starmene in disparte, leggendomi "Il Piccolo" e fumandomi tranquillamente una sigaretta, fintantoché il trillo non mi segnala un pesce in vista».

Diceva il proverbio dei tempi: «Chi dorme non piglia pesci»: da oggi in poi tutto cambierà; l'unico fastidio sarà quello di essere svegliati «sul più bello». Cellamare non ha ritenuto di brevettare la sua originale idea, ma visto l'interesse che sta suscitando sta per cambiare atteggiamento.



Angelo Cellamare con la sua invenzione attende fiducioso al molo il segnale che la preda è giunta. (Ukophoto)

L'allenatore mattiniero

«Care "Segnalazioni", per circa sei mesi all'anno, i triestini che abitano tra Barcola e Miramare sono svegliati verso le sei di mattina dalla voce dell'allenatore dei canottieri, che li segue su e giù con un battellino, e che tramite un potentissimo altoparlante urla le istruzioni. La mia camera, per quanto abbastanza lontana dalla costa, rimbomba con "forza Andrea...", "piega le ginocchia Mauro..." ecc., nonché ogni tanto qualche parolina poco gentile! Ora il battellino dell'allenatore non è mai distante più di 20 o 30 metri dai canotti, e se parlasse con voce normale sarebbe udito distintamente. E' mai possibile che a questi bravi ragazzi non sia mai venuto in mente che c'è persino una legge che proibisce i rumori eccessivi dalle 22 alle 7? Basterebbe regolare l'altoparlante ad un livello più basso per non disturbare il sonno di moltissime persone. Grazie. A. B.».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Va riattivato al Maggiore il Centro anticoncezionale

Il collettivo per la salute della donna ne ribadisce la validità

«A noi donne non piace abortire. Consideriamo l'aborto come una violenza e un'esperienza che ognuna di noi vorrebbe evitare. Nella nostra città in poco più di due mesi ci sono già state quasi 200 interruzioni volontarie di gravidanza, senza contare tutte quelle donne che hanno dovuto far ricorso ancora all'aborto clandestino per le lungaggini burocratiche della legge, per le difficoltà a reperire i certificati, per le liste di attesa che erano anche superiori a un mese. Tutti parlano di prevenzione dell'aborto, ma malgrado i discorsi che si fanno nessuno qui se n'è occupato in modo serio permettendo una diffusione capillare delle conoscenze sui metodi contraccettivi. Esiste una legge regionale sui consultori che non ha ancora trovato applicazione benché i finanziamenti siano già disponibili. L'unico consultorio che era stato aperto (a S. Sabba), funzionava malissimo ed è stato chiuso dopo poco tempo.

«Oltre al "Burlo Garofolo", fra le strutture pubbliche funzionava, presso la clinica ostetrico-ginecologica dell'Ospedale Maggiore, un ambulatorio in cui in 5 mesi centinaia di donne erano seguite per i loro problemi di contraccezione oltre che per altri problemi ginecologici. Le numerose donne che nei giorni scorsi avevano bisogno dell'ambulatorio lo hanno trovato chiuso.

«Una lettera apparsa su "Il Piccolo" spiegava che i medici chiudevano il servizio per l'assoluta mancanza di personale infermieristico. Una successiva lettera dell'amministrazione del "Maggiore" nega che tale servizio sia mai esistito (in quanto avrebbe dovuto esserci una convenzione tra ospedale e clinica che non c'è mai stata) e nega anche la possibilità che possa occuparsi di contraccezione in quanto "la pianificazione familiare, per il suo contenuto medico-sociale, esula dalle finalità istituzionali dell'Ente ospedaliero rientrando in quelle del Consorzio sanitario di Trieste".

«Che sia un "servizio" o un "ambulatorio", vogliamo che nell'Ospedale Maggiore venga riaperto questo centro in cui si somministrava la pillola, si insegnava l'uso del diaframma, si applicavano spirali. Ci sembra aberrante che in un luogo pubblico in cui si fanno le interruzioni di gravidanza ci si rifiuti di assistere le donne che non vogliono più incorrere in gravidanze non volute. E' chiaro che spetterà al Consorzio socio-sanitario e ai consultori occuparsi del problema, ma il Consorzio esiste solo sulla carta, e di consultori neppure si parla. Pertanto più che giustificata ci appare la nostra richiesta che l'ambulatorio di endocrinologia ginecologica, sterilità e fertilità e pianificazione familiare ricominci a funzionare. Di questo problema, e del problema dei consultori, vogliamo che la Regione, il Consorzio, e le forze politiche si facciano carico». Lettera firmata a nome del collettivo per la salute della donna.

«Centro estivo»: il grazie dei genitori

I genitori dei bambini che sono stati ospitati nel «Centro estivo» allestito presso la scuola materna ex Onaire di Prosecco, desiderano ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno contribuito all'organizzazione e alla realizzazione di questa iniziativa, consentendo ai loro figli di trascorrere un lieto periodo di vacanze ricco di nuove esperienze e amicizie.

Piccolo albo

«Chi ha trovato un borsello di skai nero inavvertitamente poggiato martedì 22 sul tetto di un'auto e costì dimenticato in via Giustiniano all'altezza del liceo "Dante" è pregato di telefonare a Silvio Perentin, conservatorio "Tartini" in mattinata al 34927».

LE ORE DELLA CITTA'

Graduatoria insegnanti

Il provveditore agli studi comunica che in data 23 agosto 1978 sono state pubblicate, presso la scuola elementare «N. Sauro» di via San Giorgio le graduatorie definitive degli aspiranti a incarichi nelle scuole secondarie. Da tale data decorrono i termini, di cui all'art. 31 dell'O.M. 16 febbraio 1978, per la presentazione delle domande di supplenza ai presidi.

Salita al Monte Nero

Domani 27 agosto, con partenza alle 6.30 da piazza Oberdan il Cai XXX Ottobre organizza una gita a Dresenza con salita al Monte Nero di Caporetto (m 2245). Informazioni e prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via S. Pellico 1 (tel. 68795).

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento *Balcor* via S. Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Nozze d'oro



Oggi nel duomo di Muggia alle ore 10.30, Mario e Aurelia Apollonio, che nel lontano 1928 celebrarono il matrimonio nella chiesa di Lazzaretto - Risano, festeggeranno le nozze d'oro circondati dal fratello, sorelle e cognati, nonché figli, genero, nuore e nipoti tutti. Inviano fervorosi auguri anche la sorella Vittoria e i nipoti dall'Australia. Anche la comunità parrocchiale esprime ai festeggiati i propri affettuosi auguri. Il parroco mons. Apollonio, che ribenedirà gli sposi, ha potuto far avere a essi la benedizione del S. Padre, prima della Sua scomparsa.



Nella chiesa di San Giacomo apostolo stamane alle 10.30 Maria e Marcello Berletti rievocheranno il rito che cinquant'anni fa li vide unirsi in matrimonio; alla cerimonia saranno affettuosamente presenti sorelle, fratelli, nipoti, familiari e amici. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Sapone mare Nubiam

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Taccari tappeti orientali

In occasione della riapertura, dopo la pausa estiva, abbiamo il piacere di presentare i nuovi arrivi da Persia, Afghanistan, Russia e Turchia. Via Giustiniano 6 (Foro Ulpiano).

Nozze ed occasioni

Nel mentre nel reparto confezioni signora si concludono le ultime vendite di grande occasione dell'estate '78, nella Boutique inizia la vendita dei capi da sposa e da cerimonia per il prossimo settembre con abiti in pura seta e in organzino fantasia a prezzi di grande interesse. Una visita nei reparti di *Beltrame*, corso Italia 25, vi offre in questa stagione la possibilità di acquistare a prezzi convenienti, capi di classe.

Alla scuola «Manzoni»

Alla scuola media «A. Manzoni» di via Foscolo 13, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1978-1979, saranno aboliti i doppi turni. La preside, prof. Ida Kaloper, ringrazia tutti coloro che si sono adoperati nel risolvere una questione di vitale importanza per lo svolgimento di attività scolastiche e didattiche.

E' il momento giusto

per acquistare la Vostra pelliccia! Da *Beltrame* corso Italia 25, potete scegliere con comodità e tranquillità dall'assortimento completo per la stagione inverno 78-79 ed usufruire di prezzi di particolare convenienza. Ricordate la pelliccia acquistata da Beltrame porta la garanzia Beltrame.

Comunità di Cittanova

Domani, domenica, i cittanovesi si ritroveranno al Fossalon di Grado nella ricorrenza del patrono S. Pelagio. Mons. Luigi Parentin officerà alle 16 la S. Messa; seguirà la processione tradizionale del santo, mentre il convegno sarà animato in serata da un concerto bandistico.

Cadette Cadette Cadette

Non saldi di borse vecchie, ma sconti sulle borse nuove. «Gherardini, Ken Scott». Piazza della Borsa.

Cadette Cadette Cadette

Sconti del 10-20-30%. Piazza della Borsa.

EGITTO

3-10 settembre

Splendido viaggio in aereo in partenza dall'aeroporto di Ronchi: Visita del Cairo, di Assuan, Komombo e Luxor.

Prenotazioni: Uffici UTAT

La legge della vita

Fu un brusco risveglio

Il sonno del giusto. Una notte d'aprile, un vigile urbano scorse un tale — era un falegname trentenne — che ronfava come un tasso su un marciapiede del centro, gli si avvicinò e cercò di destarlo. Mai svegliare il cane che dorme e, molto spesso, è prudente lasciar dormire anche gli uomini. L'artigiano aprì gli occhi, vide la guardia china su di lui e l'aggredì, dicendole che egli aveva bevuto sino che aveva potuto e, quindi, non lo scocciasse. Il vigile fece presente al beone che le strade cittadine non sono camere da letto né dormitori ma ottenne il solo risultato di farlo inviperire: con biascicati accenti, l'artigiano ingiuriò la guardia e i suoi antenati, spedendoli in blocco in un posto che, molto eufemicamente, sarebbe l'inferno.

Venne arrestato e, interrogato all'indomani, il falegname ammise la sbornia supersonica e in merito agli oltraggi sostenne che, passando bruscamente dal sonno alla sveglia, non si era reso conto che la persona che gli era accanto era un tutore dell'ordine. Aveva paventato un'aggressione e aveva cercato di fare più baccano possibile per indurre il presunto malvivente alla fuga. Venne, tuttavia, incriminato per ubriachezza e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

Processato dal pretore, l'uomo fu condannato a sei mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda con la condizionale. Assistito dall'avv. Valastro, ricorse contro il verdetto e del riposo del guerriero da osteria si riparla, pertanto, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, P.m. il dott. Staffa, cancelliere Bianca Tomizza: il collegio gli riduce la pena a quattro mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con il già concesso beneficio.

Del senno di poi — è risaputo — sono piene le fosse ma un consiglio è sempre utile e possibile: la legge punisce l'ubriachezza in luogo pubblico ma coloro che non possono vivere lontani dall'ombra del calice possono sbronzarsi tranquillamente nella loro casa. Dove, almeno, c'è un letto su cui potersi coricare senza correre il rischio di essere bruscamente destati dalla Polizia. La cui «sveglia» — è noto — non promette mai nulla di buono.

mir

tecnica a misura d'uomo



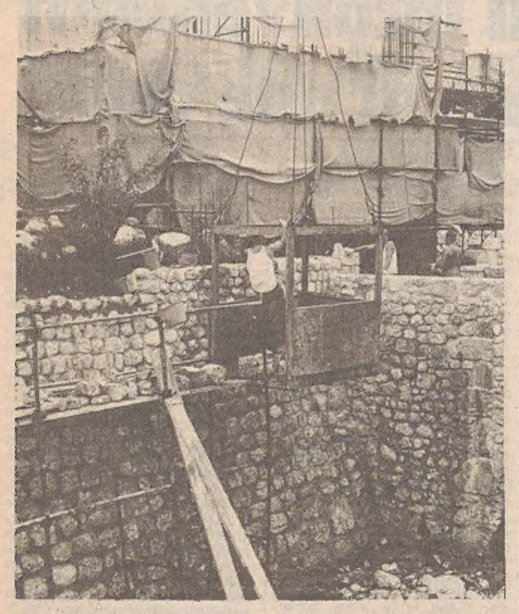
Audi 100
aria nuova fra le grandi berline

Due anni di prove per la ricerca e la eliminazione dei rumori e delle vibrazioni. 2100 ore sui banchi di sollecitazione per sviluppare un telaio capace di ridurre al minimo l'affaticamento.
Una scelta fra tre motori per soddisfare le varie esigenze.
Ai collaudati quattro cilindri di 1600 cmc e 85 CV e di 2000 cmc e 115 CV, si affianca un rivoluzionario cinque cilindri di 2200 cmc e 136 CV.
1,4 milioni di chilometri percorsi nelle differenti condizioni di traffico, hanno confermato la grande economicità di consumo della nuova Audi 100. Per 100 chilometri: 8,9 litri di benzina con il motore di 1600cmc, 9,6 litri con il motore di 2000 cmc, e soltanto 10,5 litri con il motore di 2200 cmc.

PROVE CON PRONTA CONSEGNA
ALLA CONCESSIONARIA
DINCONTI
Via Coroneo, 33 - Telefono 762381

USCITI DAI VECCHI GRANAI GLI OGGETTI DELLA CIVILTA' CONTADINA

«Ridisegnate» le case di Venzone dagli architetti del gruppo Brera



Scalpellini di Venzone al lavoro per ricostruire la torre di San Genesio del 1306 con le pietre originali. (foto Limis)

2

Se si vuol girare per Venzone, che in questi giorni, come abbiamo già detto, ospita una serie di manifestazioni culturali fra cui mostre, dibattiti, seminari e altre iniziative per la ricostruzione si possono vedere alcune cose di notevole interesse.

Nell'edificio prefabbricato che ospita l'asilo, per esempio, l'Arci provinciale ha organizzato una mostra di artigianato e folclore locale di indubbio interesse. Originale è stato anche il modo con cui è stata organizzata «dal basso», cioè con l'apporto della popolazione dell'antica cittadina, che ha portato agli organizzatori molti oggetti tipici delle case carniche, ripescandoli nei granai e nelle soffitte.

Su un tavolo fanno bella mostra di sé un paio di zoccoli di legno di foggia contadina, e vicino sono ordinati tutti gli attrezzi necessari alla fabbricazione di queste calzature. Sono attrezzi antichi, ormai da tempo in disuso, rimasti a pigliar polvere in qualche angolo che oggi tornano alla luce a testimonianza di una civiltà rurale che il «progresso» ha ucciso.

Oltre agli sgorbi e scalpelli del calzolaio di zoccoli, la gente ha portato alla mostra un' infinità di attrezzi agricoli non più in uso, come vecchi aratri, giochi, cesti, mortai, ed altre cose ancora. Bella la serie di ferri battuti: chiavi, serrature, cardini dimostrano che col ferro battutto i fabbri venzonesi ci sapevano fare.

Poco lontano dalla sede della mostra sono al lavoro degli artigiani che — chissà per quanto tempo ancora — mantengono in vita l'antico mestiere degli scalpellini. Infatti, una squadra di scalpellini di Venzone è stata incaricata dal ministero dei Beni culturali di ricostruire l'antica torre di San Genesio, che era una delle porte delle antiche mura. La torre, che fu costruita nel 1309, è ridotta attualmente ad un mucchio di macerie, e visti i maldestri tentativi di alcune imprese di rimetterla in piedi, la burocrazia ha avuto l'idea, senz'altro felice, di affidare ai maestri venzonesi della pietra il compito di ricostruirsi la loro antica torre.

Il lavoro richiede bravura e pazienza, perché si tratta di recuperare dalle macerie i sassi sommariamente squadrati e di riutilizzarli come in precedenza, rendendo la costruzione antisismica con intelaiature metalliche nascoste all'interno del muro. Logicamente qualche pietra manca, ne servono delle nuove. Per non fare violenza alla vecchia torre utilizzando pietre di altra provenienza, in un primo tempo, si era pensato di riaprire una cava alle pendici del monte San Simeone, che si trova al di là del Tagliamento. Poi gli scalpellini si sono accorti che i massi rotolati dalla montagna che sovrasta Venzona sono della stessa qualità di pietra, e così senza ricorrere alle vecchie cave si sono trovati il materiale originale sull'uscio di casa. In tal modo la ricostruzione della vecchia torre sarà fatta da gente del luogo col sasso del luogo.

Lasciati gli scalpellini al loro duro lavoro, resta da vedere la cosa più interessante e di più viva attualità, e cioè la mostra organizzata all'interno di un pallone pressostatico organizzata dal Comune di Venzone con l'Accademia di Belle arti di Brera. Dentro l' immenso padiglione sostenuto dalla pressione interna dell'aria,, la mostra-convegno di urbanistica è racchiusa da una cinta perimetrale di pannelli di legno, che riproducono in pianta su scala 1.20, le mura del centro storico.

Sulla facciata esterna dei pannelli, è esposta una ricerca storica di Venzone dalle origini ai giorni nostri, corredata da disegni, piante e molte fotografie. Percorsa quindi esternamente la cinta, si entra nello spazio interno attraverso dei varchi che corrispondono alle vecchie porte d'ingresso in città.

All'interno in pavimento è stato dipinto con vernice bianca, in modo la ricostruire, in pianta tutte le «insule» o quartieri in cui era diviso il centro storico. Ogni «insula» porta un numero in modo da poterla facilmente individuare sui disegni tecnici che corredano la mostra.

Alle facciate interne dei pannelli sono appesi studi e progetti per la ricostruzione dell' Ufficio tecnico comunale, di università straniere, schede teoniche delle cooperative, cataloghi dei reperti storici recuparti, e soprattutto il progetto sperimentale dell'«insula 4» a cura dell'accademia di Brera.

Infatti, l'«insula 4» non è stata disegnata per terra: sulla superficie occupata da tale insediamento è stato costruito un tavolo bianco, il cui piano riproduce in pianta la conformazione del quartiere. Ciò è stato fatto perché gli abitanti dell'«insula 4» prendono parte al tentativo di progettazione collettiva del proprio quartiere con i tecnici e gli architetti del Gruppo Brera. Il piano rialzato che riproduce il loro quartiere serve appunto ad illustrare l'esperimento in corso.

«Progettare un centro storico totalmente vincolato dalla normativa statale sui monumenti nazionali è un'impresa tutt'altro che semplice» ci ha detto il sindaco di Venzone Antonio Sacchetto. «Quindi, prima di redigere il piano particolareggiato per la ricostruzione del centro storico, abbiamo preferito discuterne anche con i diretti interessati, cioè gli abitanti delle «insule», attraverso la serie di seminari e dibattiti in corso.

«Il gruppo di Brera» — ha specificato il sindaco — «non vuole imporre progetti suoi: è semplicemente al servizio dell'ufficio tecnico comunale e di tutta l'amministrazione per l'opera di visualizzazione concreta dei progetti». In altre parole, lo scopo del gruppo di Brera, attraverso la mostra allestita nel padiglione pressostatico e i dibattiti che vi si tengono con gli abitanti dell'insula 4, servono a spiegare in modo comprensibile a tutti i limiti e le possibilità offerte dalle leggi urbanistiche per ricostruire Venzone.

Livio Missio

(Continua)

E' STATO UN OMICIDIO COLPOSO O VOLONTARIO?

L'autopsia stabilirà qual è l'imputazione

Interrogato di nuovo l'uccisore del Prelessini

Tra giorni verrà decisa la sorte di Carlo Sturman, l' operaio ventiquattrenne che, nella tarda serata dell'8 corrente, uccise con un colpo di pistola il prof. Erminio Prelessini.

Il magistrato inquirente, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alessandro Brenci, ha interrogato nuovamente l'imputato. Presenti i suoi difensori, avvocati Pierangelini e Loisi, Sturman ha ripetuto che la tragica fine dell'insegnante fu dovuta a un fatto accidentale: nello strappare di mano la pistola a Prelessini sarebbe partito, non si sa come, un colpo, che avrebbe centrato lo sventurato.

Prima di formulare l'imputazione definitiva per Carlo Sturman — egli potrebbe venire incriminato per omicidio colposo o per omicidio volontario — il dott. Brenci attende di conoscere i risultati dell'autopsia della vittima, che è stata esaminata dal prof. Renato Nicolini.

Nei primi giorni della prossima settimana, il medico dovrebbe depositare il proprio elaborato peritale.

Il dott. Brenci è, comunque, orientato a concludere l'indagine giudiziaria con il rito sommario.

Auto contro il muro

In via dell'Istria, all'altezza di via Orsera, una «124» è andata a sbattere contro il muro. L'incidente — avvenuto ieri sera alle 19.30 — si è verificato a causa di un guasto allo sterzo. La guidatrice, Claudina Fabbro, di 59 anni, impiegata, abitante in via Capitolina 19/1, ha riportato ferite alla fronte e contusioni al torace. E' stata trasportata all'ospedale e inviata in visita specialistica. La prognosi è di una decina di giorni.

TIZIANA WEISS CADEVA UN MESE FA SULLE «SUE» CRODE

Una vita alla montagna

Un mese fa, incredula, compivi il tuo salto nel nulla, tra l'indifferenza delle «tue» crode. Un nodo sbagliato srotolava in un lampo il gomitolo della tua vita. Cadevi. Momenti come secoli. Il ragno rifece diecimila volte la sua tela nell'andito del rifugio. Gli orologi impazzirono. La moviola della tua vita prese a girare vorticosamente per te.

* * *



Appena nata, respira aria di montagna. I suoi genitori sono appassionati alpinisti e sciatori. Piccolissima, frequenta gli ambienti dello Sci Cai XXX Ottobre. Alle gare e negli allenamenti, gli atleti la considerano la loro mascotte. Ma presto affronta da protagonista la carriera sportiva. Ha i numeri per riuscire: un fisico eccellente e una passione alimentata dall'ambiente favorevole della famiglia. Inizia come discesista, poi si dedica all'atletica. Da questa disciplina apprenderà l'importanza di una seria preparazione fisica, concetti che poi applicherà all'alpinismo. Si cimenta con successo nel salto in alto, giungendo seconda in Coppa Italia; contemporaneamente partecipa a gare di corsa campestre, pratica che non abbandonerà mai.

Nel '65, a tredici anni, inizia il suo lungo «apprendistato» alla montagna. Percorre un gran numero di «vie normali» sulle Giulie e sulle Dolomiti. Familiarizza con i rifugi, entra nel clima magico delle crode. Intanto, affronta qualche arrampicata in Val Rosandra. Ed è qui che avviene l'incontro che segna una svolta nella sua vita: Enzo Cozzolino, un rocciatore che farà epoca nella storia dell'alpinismo triestino e che morirà giovanissimo nel '72, precipitando da una cima nel gruppo del Civetta.

Enzo è un caposcuola. Introduce nell'arrampicata criteri atletici esasperati. Il romanticismo un po' retorico e vecchio stampo della montagna con lui cede il posto a una filosofia più «solare» quasi yogi, fatta di concentrazione, di un ritmico succedersi di posizioni statiche. Il «regno» di Enzo sono gli appicchi della Napoleonica, in faccia al mare. Quasi a sancire questo salto di generazione, i giovanissimi la preferiscono alla Val Rosandra dei «veci». Enzo insegna ad arrampicare a Tiziana. La comune passione per la montagna favorisce tra i due un tenero rapporto. Poi, l'improvvisa morte di Enzo. L'alpinismo italiano perde in lui uno dei maggiori protagonisti. Tiziana perde l'amico più caro.

In quell'anno dolorosissimo, Tiziana inizia ad arrampicare in montagna, subito come capocordata. Percorre vie di quarto e quinto grado; indossa il maglione blu che Enzo le ha lasciato, la «divisa» del Gruppo rocciatori. Qualcuno vede nel gesto un voler proseguire un mandato. Ed è a questo punto che Tiziana ha un grave incidente, che per poco non le costa la vita. Scivola lungo un canalone nel gruppo del Brenta e si frattura il bacino. «C'era da aspettarselo» è il commento gratuito della gente.

Dopo la lunga convalescenza, Tiziana riprende subito ad andare in montagna, quasi per dimenticare quell'estate orribile. Vuole riscattarsi e rispondere a chi le consiglia, talvolta con cattiveria, di dedicarsi piuttosto ai fornelli. E' severissima con se stessa. Duri allenamenti, corse quotidiane, diete feroci, saune. La sua stanza si trasforma in un tempietto della montagna, tappezzata di fotografie, chiodi, corde e ricordi vari. Annota meticolosamente tutte le salite effettuate. Si compiace degli atteggiamenti «grezzi», da maschiaccio. Jeans, giacca a vento rossa, lambretta bianca: tutti la ricordano così.

«Esplode» nel gennaio del '73 percorrendo, in «prima» invernale, la via Bonatti alla Tofana di Rozes. E' una performance tecnica e sportiva di altissimo rilievo. D'estate ripete, sempre da capocordata, alcune «classicissime» di sesto grado. Tiziana dimostra a se stessa di valere. Nel '74, nuovo «exploit», con la prima invernale della via Castiglioni al Sass Maor. E' forse la sua impresa più difficile. L'estate seguente conosce il gruppo che amerà di più, il «castello incantato» del Brenta. Là realizza il suo sogno, la via delle guide al Crozzòn, settecento metri di quinto e sesto grado. Il rifugio Brentèi diverrà la sua seconda casa, sotto le pareti degli Sfulmini, in compagnia del mitico, barbuto gestore, Bruno Detassis. A fine stagione Tiziana è ammessa nel Gruppo Rocciatori della XXX Ottobre. I «veci» si commuovono, ricordandola ancora bambina sui campi di sci. Ora Tiziana potrà indossare «legalmente» l'ambito maglione blu.

Tiziana ha raggiunto la maturità alpinistica. Il suo orizzonte si allarga al di fuori degli ambiti, che considera un po' «provinciali» dell'alpinismo triestino. Conosce alpinisti e sciatori, partecipa a dibattiti sull'alpinismo, riscopre lo sci da fondo e lo sci-alpinismo, tiene per mezza Italia conferenze con diapositive sulla propria attività, si «apre» a un alpinismo più vario, esplorativo, ricco di concetti nuovi, un po' «beat». Importante, in questo, è per lei la conoscenza dei due caposcuola della «nouvelle vague», Giampiero Motti e Piero Gobetti, torinesi. Arricchisce la sua biblioteca di documentazioni nuove, arrampica in gruppi nuovi per i triestini, le prealpi francesi, il Kaisergerbirge. Tiziana è ormai un nome nell'alpinismo italiano. Gli amici la vedono trasformata. Accetta il trucco sul viso, si cura nel vestire.

Il '76 è un altro anno difficile. Il terremoto e poi il maltempo rendono la montagna impraticabile. Muore Giorgio Costa, il caro e taciturno Giorgio, precipitando dalla parete della Busazza. In autunno, poi, il tragico gesto dell' amico Duilio Durissini, presidente della XXX Ottobre, la cui morte è un po' il simbolo del tramonto di un vecchio tipo d'imprenditorialità triestina. In quello stesso anno Tiziana si laurea in Scienze naturali e trova subito insegnamento per un anno. E' un lavoro che la soddisfa e la rende autosufficiente. Nonostante la raggiunta indipendenza, continua a vivere con i genitori. Con essi ha un rapporto invidiabile, fatto di franca amicizia.

Chi la conosce, ne frequenta la casa, sempre aperta agli alpinisti. Una casa grande, tra mare e altopiano. La piccola campagna curata dal padre, la vigna, le piante aromatiche. «Andar de Tiziana» è un po' come entrare in un'oasi felice. Si beve un bicchiere di buon vino fatto in casa, si fanno progetti, si chiacchiera sul prato inglese, sotto il grande cedro, davanti alle luci della città. Si organizzano serate in Val Rosandra, con amici, fuoco, patate alla brace e canti di montagna. Si va al bagno tra le ginestre, nell' isolata spiaggetta sotto la galleria naturale della Costiera. Tiziana, un po' per tutti, è immagine di libertà, disinibizione, felicità primitiva. Ciò che tutti vorrebbero essere.

Poi, l'ultima, fondamentale esperienza. L'Himalaia. Con l' amico Piero Mozzi partecipa alla spedizione italiana sull' Annapurna terzo. E' l'incontro con una dimensione nuova, fatta di monti giganteschi, di gente dolcissima — i nepalesi — e di amicizia. Le vicende della spedizione sono note: la guida valdostana Luigino Henry muore in un crepaccio, mentre il vicentino Piero Radin si infortuna seriamente. La vetta è conquistata, ma per tutti il ritorno sarà triste. Tiziana ha il cuore gonfio di quel cielo orientale: è un'esperienza che non riesce a comunicare. «Chi ascolta — racconta poi — non sentirà l'odore del bethel, il parlottio del fiume, il canto degli sherpa. E' finito. Non più la magica luce del Nepal, la ricchezza della sua gente povera, non più le risaie, le foreste, i prati, i ghiacci, le creste».

P. R.

* * *

Nevi eterne. Vento sul bosco. Luna sulle ghiaie. Ginestre sul mare. Il film è finito. Il cielo si è congelato per sempre nei tuoi occhi.

LA CORTE DICHIARA ESTINTA LA TRUFFA IN FORZA DELLA RECENTE AMNISTIA

Fornivano assistenza illegale a vecchi pensionati goriziani

Di un'illegale e interessata assistenza ad alcuni vecchi pensionati goriziani si discute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, P.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Paolich, nel processo contro due napoletani, Giovanni Fedele, 40 anni, residente a San Benedetto del Tronto e Vincenzo Carrino, 31 anni, residente a Bologna, entrambi contumaci.

La vicenda penale — rievoca il Presidente, che è anche relatore del fatto — prese l' avvio il 29 aprile 1971 quando Miroslav Povsic, 75 anni, corso Italia 109 (è deceduto nelle more del processo) denunciò che gli attuali ricorrenti, i quali gli avrebbero prospettato vantaggi immediati e futuri, lo avevano indotto a sottoscrivere cambiali per 89 mila lire per l'acquisto di un pacco di biancheria.

La polizia iniziò subito l'inchiesta, e i funzionari avrebbero appurato che gli indiziati, indossando i panni di addetti dell'istituto di previdenza, avrebbero avvicinato vari pensionati offrendo loro in vendita pacchi-biancheria.

Essi avrebbero altresì prospettato agli acquirenti migliorie nel trattamento ospedaliero e assistenziale se avessero richiesto l'iscrizione a un particolare ente, promettendo l' invio di pacchi viveri, vantando contatti con il ministero delle finanze e dicendosi anche incaricati di distribuire pacchi-dono di fabbriche italiane, che avrebbero accolto una precisa richiesta del Presidente della Repubblica.

I due avrebbero precisato agli interessati che avrebbero dovuto sottoscrivere buoni e non cambiali per ottenere pacchi di biancheria. Durante il giro a Gorizia, Carrino avrebbe avvicinato, tra gli altri, anche Caterina Peruch-Peressoni, 80 anni, via Trieste 113, facendole le solite proposte. L' anziana signora dichiarò che non poteva firmare perché era sprovvista di occhiali, e il visitatore avrebbe allora indotto una sua nipote, allora dodicenne, a firmare per conto della nonna otto cambiali per 89 mila lire. Al termine delle indagini, i due furono imputati di concorso in truffa, Fedele, inoltre, per falsità in scrittura privata ed entrambi per usurpazione di titolo.

Interrogati, essi negarono le accuse, sostenendo di avere visitato le persone per vendere loro merce regolare e a prezzo di mercato. Il 6 gennaio scorso, i due furono processati dal Tribunale di Gorizia, che condannò Fedele a un anno di reclusione e 120 mila lire di multa e Carrino a otto mesi e 80 mila lire, accordò loro i benefici di legge, li assolse da alcune truffe e li prosciolse, infine, dall'usurpazione di titolo per insufficienza di prove.

Entrambi ricorsero e da ciò il processo d'appello. Il P.g. valuta la causa soprattutto sotto il profilo del diritto e concludendo le proprie argomentazioni, il dott. Cariglia chiede che i due vadano assolti dall'usurpazione con la formula più ampia e amnistia per la truffa.

In difesa degli imputati parla l'avv. Maniacco del Foro di Gorizia. La Corte dichiara estinta la truffa in forza del recente decreto del Presidente della Repubblica, conferma nel resto le impugnate deliberazioni e, precisamente, i quattro mesi di reclusione e le 40 mila di multa inflitte a Fedele per il falso e conferma nel resto la sentenza di primo grado.

Anziano si infortuna scavalcando un muro

Un anziano signore, fuggito dal reparto geriatrico della «Maddalena» è caduto mentre scavalcava il muro di cinta che dà sulla via dell'Istria. L'anziano degente, Luigi Daradin, di 71 anni, abitante in via Manzoni 11, ha riportato ferite agli avambracci, giudicate guaribili in una settimana. Trasportato con la Cri all'ospedale maggiore, è stato medicato e quindi riaccompagnato al primo reparto geriatrico dal quale si era allontanato.

Collisione a Sistiana

Al bivio di Sistiana due auto si sono scontrate ieri verso le 14. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. La collisione è avvenuta tra la «127» targata La Spezia 104023, che proveniva da Monfalcone ed era guidata verso Aurisina da Pietro Figoli, di 49 anni, e la «Opel Kadett», targata Ts 137734, che proveniva dalla strada costiera ed era diretta a Monfalcone. Alla guida si trovava Attilio Stalio, di 55 anni, abitante in via Geppa. Gli agenti della polizia stradale hanno effettuato i rilievi dello scontro.

«Vespa» contro auto

E' stato medicato ieri, di primo pomeriggio, all'astanteria dell'ospedale maggiore, l'imprenditore Armando Panizzoli, di 33 anni, abitante in via Rota 7, rimasto ferito alla gamba e al pollice destri in uno scontro avvenuto in via Broletto. In sella alla propria «Vespa» (Ts 46193), il Panizzoni è entrato in collisione con la «Simca» targata Ts 192662, guidata da Ario Ponza, di 41 anni, abitante in scala Monticello 3. I rilievi dello scontro sono stati eseguiti dai vigili urbani.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Amelia Contel vedova Mismas, da Nino e Lina Milano 5000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Caterina Degobbis dai colleghi del figlio Duilio 66.500 pro Centro tumori e 66.500 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Vanda Anderlich Tommasini da Alfredo Cumar 5000 pro «Pro Senectute» e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ludmilla Sancin da Anna ed Ennio Furlan 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Alfredo Varesano dai venditori ambulanti confezioni p. Ponterosso 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gina Weber dalla sorella Giuliana 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Amelia Tintori nel XX anniv. della morte (25.8) dalla sorella e la nipote 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Aloisio da Rosa e Teresa Vasari 10.000 pro cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Anna Antoniani dai cugini Lea Bidoli e Sergio e Franco Pirnetti 15.000 pro reparto cardiologia dell'Ospedale maggiore.

In memoria del dott. Camillo Segata da Italo Resciniti e Giovanni Marcucci 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Rosa Berkova da Antonio Peinkhofer 15.000 pro Centro di solidarietà (don Vatta).

In memoria di Wanda Tommasini da Elvina Gullin 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria della cara amica Luisa Ianniti, da Maria Geat 3000 pro pro Ist. ciechi Rittmeyer, 2000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Mattiassi, nel 1.o anniv. (26-8), da Lucio Baroli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Zuccolin dalla famiglia Raddi 5000; dalla famiglia Cattaro 5000; dalla famiglia Bacchia 5000; dalla famiglia Boscolo 5000; dalle famiglie Gamba-Slama 20.000; dalla famiglia Paulin 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Federico Lah, nell' VIII anniv. della morte, dalla moglie Anna 5000 pro Unione it. ciechi, 5000 pro Centro tumori.

In memoria dell'arch. Carlo Renzi, nel 12.o anniv. (26-8), dalla moglie e figlia 30.000, dal fratello Aldo e fam. 20.000 pro Ist. statale d'arte «C. Nordio» (fondo arch. Carlo Renzi).

In memoria dei propri defunti, da Jolanda, Pia e Maria 15.000 pro spastici.

In memoria dei defunti Gabassi, da I.T. 10.000 pro spastici.

In memoria di Mario Selan, dalla moglie 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Stefania Illich da Dario e Mariucci Tripcovich 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giusto Slokar dalla cugina Argia Ersini e famiglia 10.000 pro Anffas.

In memoria di Sigrid Beniger da U. G. Lauritsch 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Aida Di Tante ved. Degani dal personale della Soprintendenza archeologica di Trieste e dal Museo storico del castello di Miramare 33.000 pro Aias.

In memoria di Leoparda Benni dalla fam. Greco 10.000 pro Ass. amici del cuore Osp. maggiore prof. Camerini.

In memoria della cara defunta Albina Novel in Ruman dalla figlia Licia e sorelle Domenica, Nerina e Nella 100.000 pro Centro tumori.

In memoria della Med. Oro l.n. Cipriano Pugliese nel III anniversario dalla sorella e fratello 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria della prof.ssa Vanda de Comelli nel XVI anniv. della morte (25.8) dal marito 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, lettino a nome Luciano de Comelli.

In memoria di Antonietta Rosada da Fabio Deboni 5000 pro Cardiologia.

In memoria di Bruno Girlinger dalle famiglie Amstici, Miot, Zorzetti e Speh 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alice Zorzetti dal marito Nicoletto 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Paolo Meriggioli nel II anniversario da B. Novacco 15.000 pro Centro tumori.

In memoria dei miei cari defunti da Giuseppina Leban 5000 pro Repubblica dei ragazzi.

In memoria di Giovanni Delise da Giulia Grulich 5000 pro Parrocchia B. Vergine del Rosario.

In memoria di Eugenia Scarlavai ved. Sardo dalla cognata Italia, nipote Uccia 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Garibaldina Robba ved. de Favento da Erberto e Vanna Rode 10.000 pro Enpa; da Mariagrazia Saveri 10.000 pro Rifugio animali Astad; da Massimo ed Eugenia Marass 10.000 pro Pro Senectute; da Ella, Nello, Lalli Morpurgo 10.000 pro Cri, comitato signore; da Bruno e Maria Coceani 10.000; da Piero e Thea Fogazzaro 20.000 pro Lega nazionale; da Luigi Alberto e Serena Spigno 10.000; da Carlo Padoa 15.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Ettore e Alma Schwagel 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Attilio e Lina Trevisini 15.000 pro Eca; dai consiglieri Ordine dei medici della provincia di Trieste 80.000 pro Ordine dei medici (fondo vedove e orfani).

In memoria del dott. Marcello Rigo da Angelo ed Egidio Sinigaglia 40.000 pro Aias Trieste; da Ester e Gastone Omegna 10.000 pro Centro cardiologico prof. Camerini, 10.000 pro Lega nazionale; da Claudio e Maria Luisa Slavich 15.000 pro Domus Lucis TS.

In memoria di Lalla Turazza Dimini da Amalia Gentille 30.000 pro Associazione assistenza spastici; dal dott. Carlo e Benedetta Martinolli 20.000 pro parrocchia Maria Regina del Mondo, Opicina; da Editta Paschi 10.000 pro Cri Trieste; da Marilù e Franco Tononi 10.000 pro Cai, sezione XXX Ottobre; da Pia De Rosa 10.000 pro Società di Minerva; da Lucy Polak 10.000 pro fondo Diodato Tripcovich; da Fausta e Libero Pinamonti 20.000 pro Advs Monfalcone; da Adelaide e Ada Maria Soré 10.000 da Sergio Spagnul e famiglia 25.000 pro Uildm; da Mario e Rossana Donati 20.000; da Bruna Alcina 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria Pontoni 10.000; da Claudio e Maria Luisa Slavich 15.000 pro Domus Lucis TS.

In memoria del prof. Riccardo Buchberger, da Giulia Buchberger 50.000, dai familiari 50.000, da Gianna e Giorgio Dussoni 10.000 da Buna Godina 5000 pro Scuola ospedaliera - fondo primario Enrico Buchberger; dalla famiglia Costa 10.000 pro Distrofia muscolare; dai familiari 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pedicchio da Mario e Valeria Mocher 25.000; da Maria Rinaldi 10.000; da Pia Calterna 10.000; dalla fam. Cariini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Maria Pontoni 10.000 pro distrofici.

In memoria della nostra cara Amelia Contel ved. Mismas da Onofrio Corbascio 10.000; da Gina e Oscar Marovelli 20.000; da Maria ed Enrico Costanzo 20.000; da Nella e Renato Silvini 20.000; da Maria ved. Velicogna 10.000; da Dalia e Bruno Silvini 20.000; da Laura e Sergio Santon 30.000; da Giorgio e Luciana Silvini 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

GALLERIE

Brunetti

Ondina Brunetti a Sistiana, nella sede dell'Azienda di turismo della Riviera. Sono presentati i piatti che della multiforme produzione della Brunetti sono un po' la sintesi. Oggetto rituale al quale viene innalzato l'originario e umile oggetto pratico e, in secondo luogo, oggetto decorativo che tramanda i perduti richiami rituali, il piatto, per la Brunetti, è scultura ed è pittura. Infatti la superficie del disco si solleva in catene montuose e si sprofonda lungo il tracciato di immaginarie valli. Codesta configurazione orografica viene unificata come se, alla fine, si trattasse di una fiammata, di una vampata improvvisa che scuote, vulcano nascente, la massa della ceramica e le ridà vitalità ed energia. Codesta forza della modellazione è assecondata dal colore che delinea i livelli in tinte differenti ed evidenzia tanto i particolari della plastica quanto il movimento unificante — fra il postinformale e il neoliberty — dell' insieme. Non tutti i piatti appaiono simili a quelli che abbiamo tentato di descrivervi. A momenti la concitazione si placa e sui rossi e sulle terre prevalgono i gialliini, gli azzurri, i verdi. Dalla varietà dei piatti passiamo, infine, alla semplicità dei nudini, dove il movimento d'un mantello fa soltanto da cornice al rigore e alla gentilezza della figura umana.

I. N.

CORSI DI ADDESTRAMENTO PER I FUTURI DIRIGENTI SCOUT A OPICINA

Giovani esploratori sul Carso



(Giornalfoto)

Si è rinnovato l'appuntamento con Trieste dei futuri dirigenti scout del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani. A Opicina, sono in pieno svolgimento i corsi della sessione '78, cui partecipano 101 allievi provenienti da ogni parte d'Italia.

Lo scopo dei corsi è di addestrare i giovani nelle tecniche che dovranno applicare nella conduzione dei gruppi scout affidati alla loro responsabilità. La direzione è affidata al prof. Cesare Corradini, commissario nazionale alla Formazione, coadiuvato da istruttori provenienti da ogni parte d'Italia, mentre il funzionamento del centro di addestramento è assicurato dal direttore Dario Paoletti di Trieste.

Alla chiusura dei corsi saranno presenti il presidente generale del Cngei, dott. Pellegrino Bellegati, e il capo scout dott. Franz Adami.

Questa ventottesima sessione dei corsi è, per numero di allievi presenti, più numerosa delle precedenti, dimostrando come questa associazione trovi sempre più nella fiducia dei ragazzi e delle famiglie un positivo riscontro al suo impegno di indirizzare la gioventù d'oggi verso un servizio utile al prossimo in una visione realistica e positiva del nostro tempo.

Non è possibile riferire di tutte le attività svolte dagli allievi dei cinque corsi, in cui sono divisi in funzione del livello di preparazione e dei futuri compiti. Ricordiamo solo gli «hike» alla scoperta del corso e le visite a istituzioni cittadine, imprese ed enti, culturalmente ed economicamente significativi nella nostra città, allo scopo di stabilire un contatto con la realtà della città ospitante.

La nota caratteristica che più colpisce chi visita il campo di Opicina è la serenità che vi regna, nonostante gli impegnativi programmi.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	180 (300)	480 (700)	360 (400)
CAROTE	300 (—)	400 (—)	350 (—)
RADICCHIETTO VERDE	1200 (1800)	1440 (3000)	1440 (2200)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	253 (—)	230 (—)
CIPOLLE GIALLE	138 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	460 (550)	805 (700)	690 (600)
INSALATINA DA TAGLIO	— (1800)	— (2500)	— (2000)
INSALATA CAPPUCCIO	400 (180)	800 (360)	600 (240)
MELANZANE LUNGHE	— (—)	— (—)	— (—)
MELANZANE TONDE	115 (—)	230 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	115 (—)	230 (—)	207 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	207 (250)	345 (500)	288 (350)
POMODORI TIPO S. MARZANO	173 (—)	288 (—)	265 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	575 (500)	748 (1000)	690 (800)
ZUCCHINE VERDI	403 (—)	518 (—)	460 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	140 (—)	170 (—)	160 (—)
MELE «GOLDEN»	575 (—)	920 (—)	748 (—)
MELONI	173 (—)	403 (400)	345 (—)
PERE COSCIA	— (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	633 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	805 (—)	633 (—)
SUSINE «BURBANK»	345 (—)	460 (—)	403 (—)
UVA CARDINALE	230 (—)	403 (—)	345 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	800 (480)	2000 (2800)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	6000 (8800)	8500 (8800)
OCCHIATE («OCIADE»)	— (—)	— (—)
ORATE	14000 (24000)	17000 (24000)
PASSERE	1600 (2800)	1800 (2800)
ROMBI	4500 (4800)	4500 (6800)
SARDINE	320 (480)	860 (880)
SGOMBRI	600 (880)	2500 (3600)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (9800)	8500 (9800)
SOGLIOLE	4000 (6800)	9500 (10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	11000 (24000)	13000 (24000)
TRIGLIE DI SCOGLIO	— (16800)	— (16800)
TROTE	2200 (2800)	2200 (2980)
CODE DI ROSPO	4800 (7600)	5300 (8800)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	3000 (5600)	4500 (5600)
SEPPIE	2200 (3200)	2500 (3600)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	200 (—)	300 (—)
MUSSOLI	— (—)	— (—)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
GAMBERI ROSSI	6300 (—)	6300 (—)
SCAMPI	6200 (9800)	9000 (9800)

(*) **Listino prezzi del 25-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) **Listino prezzi del 24-8** — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale; la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

PROPOSTA RADICALE PER IL GOVERNO DELLA CITTÀ

Nota dell'on. Pannella sulla Giunta per Trieste

In previsione della seduta del Consiglio comunale indetta per martedì prossimo, l'on. Pannella ci ha inviato ieri sera la seguente nota, con preghiera di pubblicazione:

«Ci risiamo. Coloro che si professavano contrari al divorzio, e confidavano al carabiniere o al magistrato la tutela della famiglia in crisi, o alla Sacra Rota la dissolubilità del matrimonio, finivano proprio loro con il deresponsabilizzare i coniugi, o i candidati ad esserlo, nel matrimonio. Coloro che si professavano contro l'aborto, continuavano a difendere il dilagare dell'aborto clandestino, incontrollabile, di massa, suicida oltre che "soppressore" dello zigote o dell'embrione.

«Così gli Osimanti, cioè i sostenitori degli infausti accordi di Osimo, sembrano dediti a colpirne definitivamente quanto di valido e di fecondo essi, malgrado tutto, contengono e prepararebbero; vale a dire la crescita dell'amicizia e della cooperazione italo-jugoslava e il decollo economico-sociale di Trieste e della Regione.

«Osimo non ha significato sacrificare i confini: il sacrificio era compiuto, consumato, nel modo meno nobile, responsabile, costruttivo e più ipocrita, irresponsabile e costoso, di riconoscerlo, semmai, era necessario, urgente, positivo. Si trattava di ricostruire sulle macerie, di sgomberarne il campo, di edificare realtà politiche, culturali e sociali contro il passato e contro un futuro altrimenti torbido e incontrollabile. E' quanto si è detto voler fare. Il regime ha invece prodotto, con il protocollo sulla realizzazione della cooperazione, un centro patogeno, un insediamento cancerogeno sul piano morale, politico e economico.

«Il tumore già opera, prima che prenda corpo definitivo con le ruspe sul Carso. Avvelena i rapporti italo-jugoslavi. Falsa il confronto civile e lo scontro politico della città e della regione. Divide le forze del rinnovamento, inchioda una sinistra dalla storia martoriata e martoriante a posizioni e postazioni di retroguardia, prive di autonomia, la distacca — nelle sue componenti tradizionali (Pci e Psi) — dalla concreta vita delle masse cittadine e dello stesso altopiano.

«C'è un sol modo, ormai, per difendere "lo spirito di Osimo", o quanto la decenza consente di tentare di conferirgli: buttare in fretta, subito, l'ubicazione del Carso dalla Zfic. C'è un solo modo di realizzare, in tempi ragionevoli e vicini, la Zfic: concepirla e immediatamente cominciare ad attuarla altrove.

«E' questo l'obiettivo che il Partito Radicale indica alle forze democratiche triestine, a Roma e Belgrado.

«Questa Gioia Tauro moltiplicata per cento, non si farà; comunque. Sarebbe un aborto, comunque. Continuerebbe a costituire l'occasione di una conflittualità e di conflitti dove i pescatori di torbido di qualsiasi sponda, nazionale e internazionale, continuerebbero ad inserirsi. Seppellirebbe sotto una coltre di polvere, di scorie e di liquami, materiali e morali, i dati oggettivi della realtà sociale e di classe della città. La "Lista per Trieste", pur tra incertezze e errori, si sta affermando sempre più come forza popolare, democratica, ma anche unitaria e potenzialmente alternativa. Il suo programma ha arricchito, manifestamente e direttamente, la positività indubbia del programma che il Pci ha autocriticamente presentato nei giorni scorsi alle forze politiche consiliari. Essa ha opposto ai veti ed alle pregiudiziali e discriminazioni della Dc l'unica, naturale esclusione di accordi diretti e indiretti con il Msi. Ha articolato i suoi tre punti programmatici (Zona franca integrale, autonomia amministrativa e legislativa, opposizione alla Zfic) in modo pienamente accettabile all'immensa maggioranza dell'elettorato triestino, a cominciare da quello del Pci e della stessa Dc che sono restati fedeli ai loro partiti malgrado e questo punto, è andata agli estremi limiti di responsabilità che le sono oggi consentiti. Il Pci, invece, continua ad arroccarsi nella difesa dell'ubicazione sul Carso della Zfic, rinunciando in tal modo alla possibilità di concorrere con tutto il suo peso al governo della città.

«Tutto questo, perché, a vantaggio di chi e di cosa? Il Partito radicale preferirebbe che la sinistra storica non continuasse a lasciarlo solo a interpretare, difendere e far crescere la forza dei lavoratori, delle donne e degli uomini progressisti, laici e democratici di classe di Trieste, nel governo della città. Ma se proprio l'"arco costituzionale" non grazie lo scempio del Carso.

«"La Lista per Trieste", a le" vuole consumare fino in fondo la propria vicenda fallimentare e il Pci anche a Trieste crocefisso alla politica del compromesso storico, dell'"ammucchiata" romana e vuol fino alla fine concorrere ad una politica contraria e allo spirito di Osimo e agli interessi evidenti della città, i radicali — come sul divorzio, sull'aborto, sui diritti civili, sui referendum — andranno avanti, senza problemi, come di nuovo chiedono, inutilmente in questi giorni, ai loro partiti (Pci e Psi in testa), le donne e gli uomini democratici di questa città».

Marco Pannella

Interrogazione dei radicali sulla ex Vetrobel

Il Gruppo parlamentare radicale ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio, ai ministri dell'Industria e del Lavoro per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in seguito alla gravissima crisi in cui versa ormai da tre anni la ex-Vetrobel di Trieste.

Di fronte alla pesante situazione occupazionale, con la sospensione dell'anticipo del salario ed il rischio della perdita del posto di lavoro per i 500 dipendenti, si riscontra infatti una totale carenza di provvedimenti per l'attuazione del piano di riconversione malgrado lo stanziamento — avvenuto più di 17 mesi fa — delle somme occorrenti.

Fino ad oggi si sono assurdamente privilegiati stanziamenti per migliaia di miliardi per l'ipotetica realizzazione di opere quali la Zfic, nella totale assenza ed a scapito di una efficace riconversione delle numerose aziende triestine che versano in uno stato di profonda crisi produttiva e occupazionale.

Un ulteriore indice di pessima amministrazione e di mancanza di volontà politica per un serio sviluppo industriale.

PORTO DAL SOTTOSEGRETARIO DEGAN AL TERMINE DELLA I.a SESSIONE

Il saluto del Governo al XIX corso trasporti

«E' con grande piacere che mi ritrovo a Trieste per questo consueto appuntamento con le iniziative proposte dall'Istituto per lo studio di trasporti nella Cee — ha detto il sottosegretario ai Trasporti on. dott. Costante Degan, intervenendo ieri alla seduta conclusiva della prima sezione dei lavori del 19.o Corso trasporti che si tiene all'università, quella dedicata ai problemi giuridico-economici — ed è un piacere che si esprime anche nel fatto di portare a questo consesso di studiosi e ricercatori il saluto del governo».

«Il valore, la serietà, il significato culturale di questa iniziativa — ha detto Degan — sono avvalorati dall'ormai quasi ventennale dedizione dell'Istituto alla ricerca scien-



Il sottosegretario Degan

tifica nel campo dell'integrazione europea, attraverso gli sforzi per individuare dei sempre più coordinati interventi nella politica dei trasporti, uno strumento operativo quanto mai essenziale per avvicinare le genti e costruire l'Europa dei popoli».

«L'attività dell'Istituto, — ha proseguito Degan — unico nel suo genere in Europa, raccoglie ormai consensi di tutte le organizzazioni specializzate del settore, oltreché della stessa Comunità, e questo fatto va indubbiamente a vanto di Trieste che ospita questa attività e che da essa può trarre spunto per esaltarsi nella sua funzione, assieme a tutto il Friuli-Venezia Giulia, di regione ponte per i collegamenti tra le due Europe, per quelli del grande asse Nord-Sud dell'Europa comunitaria, per quelli nuovi che necessariamente si svilupperanno con l'allargamento della Cee e per quelli, verso i quali ci si fa sempre più attenti e sensibili, orientati verso i cosiddetti paesi terzi.

«A conferma delle sempre maggiori attenzioni che anche in campo nazionale vengono rivolte ai contributi espressi dall'Istituto di Trieste, mi piace qui ricordare che, proprio nella sua qualità di presidente di questo Istituto, il prof. Maternini è stato designato dal governo a svolgere una relazione ufficiale alla prima conferenza nazionale dei trasporti che si svolgerà in ottobre a Roma, una relazione particolarmente importante, in quanto tratterà i problemi del collegamento della struttura dei nostri trasporti in relazione a quella europea».

Sollecitato dal dott. Donati, segretario generale della Conferenza generale del traffico e dei trasporti, sulle spinose tematiche relative allo sviluppo dell'applicazione in Austria dell'attesa sull'autotrasporto, l'on. Degan si è detto estremamente sensibile alla questione che a suo dire si presenta particolarmente complessa ed ha assicurato un suo ulteriore intervento, la settimana prossima presso lo stesso ministro dei Trasporti.

Il dott. Dousset, rappresentante della Commissione della Cee e presidente della prima sessione dei lavori del corso, ha quindi rappresentato all'on. Degan ed ai corsisti le linee essenziali emerse dai contributi dei relatori, e dalle successive discussioni, in questi primi giorni di lavoro.

«Sono stati esaminati — ha detto Dousset — sotto prospettive estremamente originali ed interessanti i grandi temi che si riferiscono alla determinazione e fissazione delle tariffe, all'introduzioni di tasse speciali gravanti sull'autotrasporto in relazione all'uso delle infrastrutture (tipo quella austriaca, che potrebbe certo non essere l'unico esempio) e tutte le tematiche, infine, relative allo sviluppo delle infrastrutture stesse, sia sotto l'aspetto di una loro pianificazione integrata e funzionale a livello europeo, sia sotto quello del loro finanziamento in una visione di interventi non dispersivi delle scarse risorse di capitali».

FU PRESIDENTE DEL LLOYD

I funerali a Roma dell'amm. de Courten



Si sono svolti ieri a Roma i funerali dell'ammiraglio Raffaele de Courten, spentosi mercoledì all'età di 90 anni. La scomparsa dell'alto ufficiale ha avuto immediata eco anche nella nostra città, alla quale de Courten era stato legato da molteplici vincoli, professionali e affettivi. Tra l'altro, l'ammiraglio aveva ricoperto per sette anni, dal 1952 al 1959, la carica di presidente del Lloyd Triestino ed era stato per un periodo anche alla guida del Circolo della cultura e delle arti, successore dello scienziato piemontese prof. Vercelli.

Simpatia e rispetto Raffaele de Courten aveva saputo in precedenza conquistarsi presso le genti giuliane quando, ministro della marina per quattro volte nei gabinetti Badoglio, Bonomi, Parri e Degasperi, diede nel 1946 le dimissioni dall'incarico in segno di protesta contro il trattato di pace che egli riteneva ingiusto per l'Italia. Ancora molti anni prima, durante la Grande Guerra, aveva legato il suo nome all'Adriatico e a Trieste in numerose azioni navali contro la flotta imperiale austro-ungarica. Passato dal mare ai voli, venne abbattutto mentre si trovava su un dirigibile e, catturato, trascorse due anni di prigionia in Austria.

Percorsi tutti i gradini di una lunga carriera militare, che nell'ultimo conflitto lo vide protagonista in momenti particolarmente drammatici per il nostro Paese, de Courten nel dopoguerra fu alla guida di grosse società, prima il Lloyd Triestino — come si è detto — e poi molte altre.

Cronache degli spettacoli

Sedicenne triestina eletta Miss Prealpi



Elena Novello, eletta Miss Prealpi a Piancavallo. (Foto Pino)

Il Triveneto sarà degnamente rappresentato quest'anno alle finali nazionali per l'elezione di Miss Italia, che si terrà nell'Emilia-Romagna dal 31 agosto al 4 settembre. Da un lotto di 15 concorrenti la giuria, riunitasi al Park Hotel di Piancavallo, ha insignito del titolo di Miss Trentino-Alto Adige Rossella Rodriguez, padovana, e del titolo di Miss Prealpi Elena Novello, una bionda bellezza triestina.

La prima, diciottenne, futura ragioniera, indossatrice «volante», ha buone prospettive per emergere in questo campo. Si dice amante della letteratura, ma aggiunge anche di avere scarso tempo per potervisi dedicare. La «mula» Elena Novello, sedici anni, frequenta un corso per segretaria di azienda. Come hobby la bella Elena (per la quale, siamo convinti, non mancheranno certo numerosi Paride) ha scelto il ballo e il nuoto ed è salita a Piancavallo con la ferma intenzione di cingersi della fascia di Miss. Si professa antifemminista e la sua presenza qui a Piancavallo, ne è dimostrazione eloquente.

In margine all'elezione delle due «bellissime» la giuria (presieduta da Giancarlo Previeri, presidente dell'E.P.T. di Pordenone, e da Marco Cescut dell'Editur e composta da Paola Vidon, addetta all'organizzazione di Miss Italia, Mario Magri, presidente dell'Associazione sportiva di Piancavallo, Angelo Bagnato, direttore della Biennale di Venezia, dal poeta Guido Coronetta, oltre che da rappresentanti della stampa locale), ha assegnato il titolo di Miss Estate e di Miss Piancavallo rispettivamente a Luisa Romanutti, diciassettenne di San Giovanni al Natisone («disponibile — dice il suo curriculum — per una grande avventura nel mondo delle celebrità») e a Marzia Piccin, pure diciassettenne di Cordignano.

CONTINUA FRA I SETTE PARTITI LA DANZA DEI «SE» E DEI «MA»

Terzo incontro infruttuoso per la Giunta della Regione

Si è conclusa ieri sera a Udine, in una sala dell'Hotel Palace, la riunione fra i sette partiti (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Pli e Unione Slovena) che siedono attorno al tavolo delle trattative per risolvere il nodo della Giunta regionale. Si è trattato del terzo giorno consecutivo di dibattito fra le delegazioni dei sette gruppi politici, che nei due giorni precedenti si erano riunite a Trieste nella sede del Consiglio regionale, ma la questione è ancora aperta e si prevede che gli incontri proseguiranno a ritmo serrato anche nei prossimi giorni. Che il dibattito sia ancora in corso e che ci siano più proposte sul tappeto, lo si intuisce chiaramente anche dal riserbo che anche ieri è stato mantenuto di comune accordo, dai rappresentanti politici di tutti i partiti.

Nonostante si sappia niente di certo, pare ormai molto probabile che nel prossimo consiglio regionale, che si riunirà a Trieste il 29 agosto, non si arriverà al varo della nuova Giunta: voci bene informate hanno detto che la successiva riunione del Consiglio è già fissata dai partiti per l'8 settembre, ma potrebbe tanto essere anticipata quanto posticipata al 12 dello stesso mese.

L'«Unità» di ieri, in un articolo dedicato ai problemi della Giunta regionale, ha fatto intendere che da parte comunista vi è un cauto ottimismo per una soluzione «allargata» della crisi, in quanto la Dc si sarebbe detta disposta a trattare, o meglio a discutere un programma comune con gli altri partiti, e una conseguente maggioranza allargata, dopo aver constatato nel corso delle riunioni dei giorni passati l'impossibilità di varare la Giunta a tre con repubblicani e socialdemocratici. Anche il segretario regionale del Pci, on. Cuffaro, ci ha detto che l'ipotesi di una giunta tripartita è ormai da scartare.

La Democrazia Cristiana, dal canto suo, ha riunito ieri mattina nella sede di Udine i propri consiglieri regionali. Assente il segretario regionale Coloni, colpito da leggera indisposizione, la riunione è stata presieduta dal capogruppo alla Regione Biasutti, che nella sua relazione, dopo aver riepilogato le posizioni degli altri partiti, ha sottolineato la necessità di arrivare con la massima urgenza ad uno sbocco positivo delle trattative in corso. «La via che stiamo percorrendo — ha detto Biasutti — frutto di una comune proposta del Psdi e del Pri, che ricerca un'ampia e solidale intesa programmatica è oggi la soluzione più realistica, perché fondata sul rispetto delle singole posizioni politiche e tesa a ricercare tutti gli apporti costruttivi. La concordanza di impostazione fra le forze che hanno guidato la Regione nella passata legislatura, impostazione nata anche dalla coerenza del Psdi e del Pri regionali, non significa riproposizione di vecchie formule rispetto ad una situazione profondamente mutata, ma scaturita dalla volontà di coinvolgere in un generale disegno di avanzamento tutte le componenti democratiche che si ispirano ai valori costituzionali».

Biasutti, nel chiudere il proprio intervento, ha poi ricordato che il rifiuto da parte del proprio partito di aderire ad una giunta di unità democratica cui facessero parte anche Pci e Psi non è frutto di chiusure pregiudiziali, ma bensì di una chiara linea politica sulla quale la Dc si è impegnata davanti ai propri elettori. Come si vede quindi, da parte democristiana, non si scarta affatto l'ipotesi di poter varare ancora una giunta sorretta dal tripartito Dc-Pri-Psdi, mentre alla proposta comunista di un'«accordo romano», cioé di un monocolore fondato su un programma di legislatura e sostenuto anche dai voti delle sinistre, i consiglieri democristiani non si sono dimostrati troppo entusiasti: ovviamente la situazione regionale rispecchia rapporti di forza differenti da quelli che intercorrono fra i due maggiori partiti a livello nazionale.

Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai giornali, la lista «Per Trieste» ha vivacemente protestato per essere stata esclusa dal tavolo delle trattative in corso. Nella lettera, fra l'altro, è detto: «Il gruppo della lista "Per Trieste", al quarto posto in ordine di grandezza fra i gruppi presenti in Consiglio regionale, ha appreso dalla stampa che in data 23 corrente hanno avuto inizio degli incontri collegiali, ai quali sono stati invitati ben sette partiti che si riconoscono nella Costituzione repubblicana.

«La determinazione di non invitare i rappresentanti della lista "Per Trieste" rappresenta una ulteriore dimostrazione che da parte di talune forze politiche non si vuole tener conto del voto della popolazione di Trieste.

«Il gruppo consiliare della lista "Per Trieste", pertanto, eleva la sua ferma protesta contro tale comportamento arrogante e antidemocratico che, fondato sulla più gretta discriminazione, nuoce agli interessi della nostra città prima e della stessa regione».

In merito alle recriminazioni della lista «Per Trieste», il capogruppo regionale Biasutti ha detto, sempre nel corso della riunione di ieri mattina, che i rappresentanti della Lista non sono stati invitati al tavolo delle trattative non in base a preclusioni di alcuna sorta, ma per lo stesso atteggiamento della Lista, che nell'incontro bilaterale con la Dc avvenuto tempo fa aveva manifestato il chiaro proposito di collocarsi all'opposizione.

RITROVATO IN STAZIONE DALLA POLIZIA FERROVIARIA

Un bimbo di quattro anni gira da solo mezza città



Il piccolo Roberto Rosani

Tutto è bene quel che finisce bene, ma ieri sera i coniugi Rosani, abitanti in via Lorenzetti 1, hanno preso un gran spavento: il loro figlioletto Roberto, un bel bambino biondo, di 4 anni, era sparito senza lasciare tracce. La nonna di Roberto, signora Maria Rosani, che abita col marito in via Palmanova 1, tiene spesso presso di sé il nipotino quando i genitori sono a lavorare.

Ieri pomeriggio, come tante altre volte, il piccolo Roberto, ospite a casa della nonna, stava giocando in cortile con altri bambini, quando gli è venuta voglia di fare un giretto per esplorare la città: ha infilato il portone e si è avviato per la strada. Dopo una capatina al Festival dell'Unità che si tiene in questi giorni in via del Friuli, il piccolo ha allungato il passo ed è andato a vedere i treni in stazione. Qui, verso le 18 mentre girava fra i binari col sacchetto dei giocattoli in mano, è stato notato dalla guardia scelta di P.S. Silvano Pizzale, che gli ha chiesto il nome e cosa facesse lì tutto solo.

Le risposte di Roberto, che non conosceva il proprio cognome né l'indirizzo di casa, e parlava confusamente dicendo solo «che era venuto lì con la nonna», hanno insospettito il poliziotto.

Accortasi subito che il bambino era perso, la Polizia ferroviaria della stazione ha immediatamente diramato degli appelli al 113, ai nuclei di pronto intervento dei vigili urbani e dei carabinieri, nonché alla popolazione tramite due radio private cittadine. Dopo due ore però nessuno era venuto a cercare Roberto, che nel frattempo, per nulla spaventato faceva il diavolo a quattro negli uffici della Polfer, timbrando fogli, tormentando i poliziotti e... mangiandosi il gelato che gli hanno offerto per farlo stare un po' buono.

Alle 20.15 circa è arrivata finalmente dal 113 la notizia che i coniugi Rosani, che da alcune ore non avevano notizie del bambino, stavano venendo in stazione per riprendersi il piccolo Roberto, che all'arrivo della mamma in lacrime per lo spavento pareva quasi dispiaciuto di lasciare quel posto.

PER LO «SMISTAMENTO» DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Consegnato alla Regione il piano dello scalo FS

Presso l'Assessorato regionale della pianificazione e del bilancio ha avuto luogo la presentazione e la consegna, da parte della società di Roma, della stesura definitiva del piano d'armamento del nuovo scalo di smistamento ferroviario che dovrà essere realizzato a Cervignano del Friuli.

L'assessore Fabio Mauro, che ha presieduto la riunione dei tecnici, ha espresso il suo compiacimento per il lavoro fin qui svolto e che conclude una delle fasi più importanti della progettazione esecutiva iniziata il 20 ottobre 1976.

«In quell'anno — ha ricordato Mauro — l'Amministrazione regionale si assunse l'onere di redigere il progetto esecutivo del nuovo impianto ferroviario che le Ferrovie dello Stato avevano indicato come indispensabile per lo snellimento e la razionalizzazione dei nodi ferroviari nordorientali e del sistema ferroviario portuale degli scali regionali».

L'attività di progettazione si è svolta in due fasi (la prima di massima e la seconda esecutiva) consentendo durante tutto lo svolgimento dei lavori uno stretto contatto ed un produttivo dialogo con le amministrazioni locali interessate dalla nuova opera, con il Compartimento ferroviario, con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e con l'Anas.

L'Amministrazione comunale di Cervignano ha seguito l'evolversi di questa progettazione, strutturando su di essa sia la previsione delle nuove opere della viabilità che la rideterminazione generale del proprio strumento urbanistico.

La nuova opera ferroviaria avrà caratteristiche veramente notevoli: ad esempio, consentirà di smistare, a pieno regime, circa 3000 carri ferroviari al giorno, cioè in sostanza di scomporre e comporre 45-50 coppie di treni per le direzioni Udine-Tarvisio, Trieste-Gorizia, Venezia.

Non meno importante e determinate per la razionalizzazione dei flussi di traffico ferroviari regionali sarà la capacità di questo scalo di funzionare come polmone per il sistema portuale regionale.

L'assessore Mauro ha dichiarato che i lavori di costruzione potranno cominciare verosimilmente alla fine del prossimo anno, in quanto esistono già delle specifiche poste finanziarie nel bilancio delle Ferrovie dello Stato.

«I lavori — ha proseguito Mauro — avranno uno sviluppo decennale in quanto si tratterà non solo di costruire il grande piazzale destinato ai fasci di binari, ma anche tratti di nuove linee attraverso la città di Cervignano.

Chiuso per lavori un tratto di via Sara Davis

Il Comune deve eseguire all'altezza del numero civico 12 della via Sara Davis la manutenzione della rete stradale di fognatura. Considerato che tale lavoro non può essere svolto in presenza del traffico veicolare a causa delle ridotte dimensioni della carreggiata, il sindaco, con propria ordinanza ha disposto, per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori la chiusura al traffico veicolare del tratto della suddetta via compreso fra la via Oberdorfer e la via Cordaroli.

AVEVANO RUBATO CINQUE GIUBBOTTI PER 600 MILA LIRE

Bloccati da una «Volante» tre ladri in un negozio

Per i topi di negozio non esistono le ferie e tre jugoslavi hanno voluto rinverdire la tradizione che a Trieste fa dei grandi magazzini abituale terra di conquista. I tre «razziatori» hanno preso di mira un magazzino di corso Italia e hanno studiato il colpo nei minimi dettagli. Il «lavoro», in pratica è stato diviso in due tempi: di mattina gli aspiranti ladri hanno vagato senza meta negli ampi locali del magazzino e nel pomeriggio sono tornati con intenzioni più serie. Il personale, però, ha notato le mosse sospette dei tre, che sono stati controllati da vicino.

I ladri hanno adottato una tecnica molto semplice: mentre due di loro sviavano l'attenzione delle commesse, chiedendo informazioni e facendo finta di voler comperare qualche capo d'abbigliamento, il terzo compare arraffava giubbotti di pelle.

Il «clan» è stato bloccato e in una borsa sono stati trovati cinque giubbotti per un valore complessivo di 600 mila lire.

Sul posto è intervenuta la Volante e il terzetto è stato accompagnato in questura dove i ladri sono stati identificati per gli jugoslavi Nikola Dukovic, 30 anni, abitante a Bac Dobro Polje, Blagoje Grbic, di 31 anni ,abitante a Selejovac e Velibor Djordjevic, di 23 anni, abitante a Umcari.

Il Grbic e il Djordjevic erano sprovvisti di documenti, ma poco dopo negli uffici della Mobile si è presentato il connazionale Strarinja Grbic, di 27 anni, abitante a Selevac, il quale ha consegnato i documenti mancanti dicendo che gli erano stati consegnati dai due arrestati nel corso della mattinata. I ladri, invece, avevano affermato di essere stati a loro volta derubati. Dei tre uno solo ha confessato il furto nel grande magazzino: il Djordjevic.

Scarcerato il sindaco di Lignano Sabbiadoro

E' stato posto oggi in libertà provvisoria il sindaco di Lignano Sabbiadoro, Emilio Zatti, arrestato il 7 agosto scorso, insieme con altre cinque persone, tutte indiziate del reato di interesse privato in atti d'ufficio, per la vicenda delle aree fabbricabili di Lignano.

La scarcerazione del sindaco è stata concessa dal giudice istruttore, dott. De Liddo, con la motivazione di «non sufficienti indizi di colpevolezza». Grazie alla liberazione così motivata, il sindaco Zatti viene reintegrato automaticamente nel proprio incarico pubblico. In precedenza, era stato scarcerato un altro imputato (consigliere comunale del centro balneare friulano), mentre rimangono ancora nelle carceri udinesi altri due consiglieri comunali e un assessore di Lignano, oltre ad un mediatore, per i quali i rispettivi difensori hanno inoltrato istanze di scarcerazione.

Continuano intanto le ricerche, da parte dei carabinieri di un assessore del comune di Lignano e di un commercialista di Tolmezzo, pure indiziati degli stessi reati, contro i quali sono stati pure emessi mandati di cattura. Il giudice istruttore, nei giorni scorsi, aveva inviato 19 comunicazioni giudiziarie a persone, le quali sarebbero più o meno coinvolte nella vicenda riguardante la variante numero 13 al piano regolatore del comune di Lignano Sabbiadoro, con la quale una zona di 150 mila metri quadrati è stata trasformata in zona fabbricabile.

Indesiderabili — Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio la polizia di frontiera ha denunciato a piede libero dieci jugoslavi, un egiziano, un cileno e un polacco.

supermercato tuttoAltura

la politica del giusto prezzo

Olio di oliva Marasciulo lt 1	1.980	Fette biscottate Buitoni 42 fette	630	Bibita Drik Pack Appia	140
Caffè Suerte busta 200 gr nt	1.290	Burro Campo di Fiori etto	328	Sapone Monsavon	270
Piselli De Rica - minestra, golosità, contorni gr 400 nt	255	15 sottilette Star	990	Shampoo FA formato grande, 2 pezzi	960
Vino bianco/rosso lt 1 vetro a rendere	330	Bollito di manzo al kg	2.480	Carta Igienica Paloma 10 rotoli	990
Ciao Crem Star bicchiere 160 gr	510	Cosce pollo al kg	1.380	Completo Pirex per famiglia, 4 pezzi	5.500

ASSORTIMENTO TERMO DISPENSER LINEA STILE A PREZZI SCONTATI

SE FAI I TUOI CALCOLI SCOPRIRAI CHE ESSERE NOSTRO CLIENTE TI CONVIENE SEMPRE PER I PREZZI, LA QUALITÀ DEI PRODOTTI, L'AMPIA POSSIBILITÀ DI PARCHEGGIO (E LA SPESA PER UN IMPORTO SUPERIORE ALLE 20.000 LIRE TE LO PORTIAMO A CASA GRATIS)

SUPERMERCATO TUTTOALTURA VIA ALPI GIULIE TRIESTE TEL. 870333 — PARCHEGGIO GRATUITO PER LA TUA AUTOMOBILE

supermercato tuttoAltura

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

British film

Cinema inglese

(F. C.) Rifiutarsi di accettare la realtà porta alla morte. Potrebbe essere questa la morale di «Requiem for a village» di David Gladwell, che sicuramente però non troverebbe d'accordo il regista, ex montatore (e si vede: il film è stato per lui sostanzialmente un esercizio di montaggio). Il vecchio che tiene pulito un piccolo camposanto di campagna taglia le erbacce, e mentre lavora ricorda i «bei tempi andati», quando la terra si arava con l'aratro e non con il trattore. I ricordi si susseguono intrecciati, visualizzando momenti dell'infanzia, della maturità, della giovinezza (il matrimonio, le scene di violenza carnale, il grano mietuto), tenendo ben presente l'esigenza di contrapporre spesso il «vecchio» e il «nuovo» (che viene simboleggiato «definitivamente» dal contrasto tra bicicletta e moto: non a caso è lo scontro tra due mezzi di epoche diverse che porta l'uomo alla morte). Dalla ricerca dell'immagine non sono escluse due sequenze (o meglio una divisa in due) che battono il tasto del fantastico: l'una premonitrice (i morti che si levano dalle tombe), l'altra conclusivamente allegorica (gli stessi morti, compresa la defunta moglie, che lo accolgono festosamente nel loro regno). Film dal montaggio accurato, come detto, che punta su una sorta di transtemporalismo usando di frequente la vecchia dissolvenza incrociata, «Requiem for a village», confermando la tendenza inglese alla cerebralità, appare opera un po' troppo costruita, nonostante una indubbia abilità tecnica.

Il secondo film presentato ieri pomeriggio, invece, non merita molte parole, essendo una cosuccia piuttosto esile e assai poco convincente, da qualsiasi punto di vista. «Galaxy's last tape» di Francine Winham è un onesto tentativo, ma la riuscita dell'operazione è quanto meno parziale.

Oggi pomeriggio in programma due film, il primo incentrato sul problema dei giovani («Black future» di James O'Brien) che propone per il futuro una visione abbastanza «nera», come suggerisce il titolo, e un collage di cinegiornali inglesi del decennio precedente la seconda guerra mondiale. Quest'ultimo sembra essere il più interessante, come visione critica dell'atteggiamento britannico dell'epoca di fronte al nascente nazismo. Tra l'altro, va segnalato che in «Before Hindsight» (Davanti all'obiettivo) di Jonathan Lewis si trova anche un breve spezzone che offre la visione di Mussolini che parla in inglese: una curiosità inedita. Al termine delle proiezioni pomeridiane, secondo appuntamento con il critico inglese Raymond Durgnat, per uno scambio di idee a tre quarti della rassegna.

Infine, in serata, «L'uomo che cadde sulla Terra» di Nicholas Roeg (dal romanzo di fantascienza di Walter Tevis), film dignitoso e formalmente assai accurato, ma un po' freddino e non completamente riuscito, e «Sebastiane», ovvero il martirio omosessuale latino di San Sebastiano, firmato da Derek Jarman e Paul Humfress, film particolare in molti sensi, non ultimo i dialoghi in lingua latina.

Questa sera

ore 16.30 «Black Future» di James O'Brien (1977)
«Before Hindsight» di Jonathan Lewis e Elizabeth Taylor-Mead (1977)
ore 21.00 «Love Affair» (*) di Roy Evans (1971)
«L'uomo che cadde sulla terra» di N. Roeg ('76)
«Sebastiane» di P. Humfress e D. Jarman (1976)

Domani

ore 16.30 «Tolouse Lautrec» (*) di Geoff Dunbar (1977)
«The Naked Civil Servant» di Jack Gold (1976)
ore 21.00 «The Miracle» (*) di Jack Daniel (1976)
«Lisztomania» di Ken Russell (1975)
«La battaglia delle aquile» di Jack Gold (1977)



Una scena del film «Sebastiane» di Jarman e Humfress, in programma stasera assieme a «L'uomo che cadde sulla Terra».

Mino Reitano alla «Bussola»

MILANO — Per Mino Reitano sta per finire la convalescenza (pur interrotta di tanto in tanto da spettacoli in pubblico) dopo il collasso che aveva colpito il cantante alcune settimane fa. Reitano sta preparando il rientro che avverrà alla «Bussola» di Sergio Bernardini a Viareggio il 30 agosto prossimo, in occasione di un grande «gala». «Per me questo è un avvenimento importantissimo — ha detto il cantante — il calore dimostratomi in dieci anni dal pubblico è un riconoscimento importante, quindi io sono felicissimo di ritornare sul palcoscenico. Voglio approfittare dell'occasione per ringraziare la stampa che mi ha seguito per tutta la carriera, nella mia evoluzione artistica e anche in questa ultima occasione che mi ha visto in difficoltà con la salute.

«Per questa serata — ha detto Reitano — voglio fare una retrospettiva di dieci anni di carriera e delle canzoni che ho scritto. Proprio in questo momento alla "Bussola" c'è Mina che canta la mia musica. La Vartan in Francia è in testa con un mio brano "Je ne te parle plus d'amour",

INAUGURATO IL «SETTEMBRE MUSICALE»

Apprezzato impegno del violoncellista Di Fazio

Si è aperto giovedì sera nella basilica di San Silvestro a Trieste, sede delle comunità evangeliche elvetica e valdese, il ciclo di concerti promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo in collaborazione con gli «Appuntamenti musicali» Il programma era dedicato a Johann Sebastian Bach e precisamente a due di quelle «Suites» per violoncello solo che nacquero nell'ultimo periodo trascorso dal grande musicista alla corte calvinista di Köthen (ed è la stagione della prodigiosa fioritura strumentale, comprendente tra l'altro i «Concerti brandeburghesi» e le «Sonate e Partite» per violino solo).

Nelle due «Suites» presentate giovedì sera — in sol maggiore BWV 1007 e in mi bemolle maggiore BWV 1010 — Bach esplora ogni possibile risorsa dello strumento e pone problemi mai prima affrontati. Tutta la civiltà strumentale del tardo barocco pare riassumersi in esse.

Il giovane violoncellista Ugo Di Fazio si è avvicinato con grande impegno alle due ardue, rivelatrici composizioni bachiane, ponendo in chiaro rilievo una buona qualità di suono, notevoli capacità di introspezione e un fraseggio quasi sempre fluido e accurato. Esecuzioni animate da una costante ricerca di interiorità e condotte con sicurezza ed equilibrio: così nella «Sarabanda» che è fra i nuclei più luminosi e palpitanti della quarta «Suite».

Al giovane interprete, che con gli anni crescerà certo in penetrazione e rigore di stile, sono andate le accoglienze molto cordiali di un uditorio attentissimo e partecipe. Il prossimo concerto del «Settembre musicale» si terrà sempre in San Silvestro giovedì prossimo e vedrà impegnati il giovane violinista triestino Crtomir Siskovic, attualmente allievo di Igor Ozim a Colonia, e la pianista neozelandese Alison Lander. In programma figurano musiche di Beethoven, Brahms, Ysaye, Wieniawski e del compositore sloveno Uros Krek, direttore dei programmi musicali di Radio Lubiana.

E. G.

AL CONCORSO POLIFONICO DI AREZZO

I cori della regione in zona medaglia

Sono l'«Illersberg» di Trieste e quello di Ruda

AREZZO — Due cori su tre della nostra regione, passano il turno e si preparano a disputare la finale di questa mattina, per la categoria dei cori maschili; sono i triestini dell'«Antonio Illersberg» ed il gruppo polifonico di Ruda assieme ai giovani bulgari di Sofia ed al coro turritano di Porto Torres. Non ha invece superato l'ostacolo delle eliminatorie l'altro coro di Ruda, diretto da Marco Stefanapulo.

La prova non è stata molto brillante specialmente nel mottetto «O vos omnes» di da Victoria. Dignitoso ma con difficoltà evidenti di intonazione il brano «Onde e luna» di Schubert. Senza particolari note di merito, anche la loro prova nel canto gregoriano.

Il coro Illersberg, è sicuramente candidato a bissare il successo aretino del 1966, e a confermare i primi posti di Gorizia. Tecnica vocale sicura, sorretta sempre da una scioltezza ritmica e da una esposizione chiara e soprattutto attenta ai postulati dell'autore, quindi in armonia con lo stile da una parte e con l'interpretazione dall'altra. Esemplari in tal senso la «musica notturna» di Schubert e soprattutto il «Tenebres factae sunt» di da Victoria, opera quest'ultima scandita con drammatico impegno e centrata in ogni sua parte. Fulvio Riccobon è stato guida partecipe e discreta al tempo stesso.

Orlando Di Piazza ha dal canto suo condotto i suoi cantori del «Monteverdi» con frizzante vivacità, nel brindisi schubertiano («Beviamo, cantiamo») eseguito quasi in punta di piedi con molta aderenza all'invito spiritoso dell'opera. La versione «Judas mercator» sempre di da Victoria è apparsa in una linea vocale e tecnica di sicura validità, per quanto velata da una non perfetta sottolineatura degli episodi che ne caratterizzano l'intensa struttura.

Anche per l'apporto dei cori della nostra regione, il tono medio del polifonico di Arezzo è ieri salito rispetto alle delusioni di giovedì: delusione che è venuta anche dal giudizio della giuria del concorso che inaspettatamente ha dato la palma della vittoria alla «Cappella Transylvanica» di Clui, relegando al secondo posto il coro da camera «Serenc Liszt» di Budapest. I magiari nell'arco di tutte le esecuzioni erano apparsi i migliori, anche se ai romeni va il merito di un finale in crescendo e di una compattezza timbrica e di un intenso vocale di grande rilievo. Poteva esserci un arrivo in volata, ma i dodici punti (198-186 su 200) di distacco sono sembrati ai più un margine non adeguato e nemmeno giusto.

Aspettiamo con viva speranza nuove buone per la mattinata di oggi. I triestini del maestro Riccobon ed i rudensi di Orlando di Piazza, hanno tutte le carte in regola per entrare in zona medaglie.

C. S.

Al Festival di Deauville 60 film inediti

PARIGI — Una sessantina di film inediti oltre a numerose realizzazioni televisive saranno presenti nel corso del festival cinematografico di Deauville che si svolgerà dal 3 al 10 settembre.

Numerosi attori americani parteciperanno al fesival, e tra gli altri, in particolare, saranno presenti Kirk Douglas, al quale saranno dedicati un omaggio ed una retrospettiva, il regista King Vidor (83 anni) e l'attrice Gloria Swanson in onore della quale sarà presentato un montaggio di estratti dei suoi film, in particolare dei suoi due maggiori successi: «Queen Kelly» e «Sunset boulevard» («Viale del tramonto»).

E' stato annunciato anche l'arrivo del nuovo idolo della «disco-music» americana, John Travolta e di Anthony Quinn.

Anita Ekberg torna al cinema

ROMA — Anita Ekberg torna al cinema. L'attrice, che da diversi anni si è stabilita in Italia e che, tra l'altro è stata famosa interprete de «La dolce vita» di Fellini, riprenderà la sua attività in uno «studio» romano nella prima decade di settembre. Il film che ha deciso il suo rientro si intitola «Suor omicidi», ispirato a un clamoroso fatto di cronaca accaduto in un convento belga circa due anni fa, di cui sarà regista Giulio Berruti.

Per il suo ritorno al cinema la Ekberg (la quale sosterrà la parte principale: una suora che adopera il proprio potere per ogni sorta di nefandezza) si è sottoposta a una drastica cura dimagrante che le ha fatto eliminare venticinque chili. Era inattiva da alcuni anni. Solo in questi ultimi mesi si è risvegliato sul suo conto l'interesse dei produttori e dei registi, tanto che lo jugoslavo Marjan Vajda le ha proposto di interpretare il personaggio di una donna romantica che si divide fra due uomini, nel film «Paula», da girarsi in novembre, in provenza.

«Son felice di ricominciare a lavorare», ha detto l'attrice dopo aver descritto le privazioni cui si è sottoposta per due mesi in una clinica specializzata svizzera: riduzione di calorie fino a centocinque al giorno.

SUCCESSO
All'EXCELSIOR
il ritorno del favoloso Nautilus di Giulio Verne



GIOSTRA PONY
BAMBINI
DA OGGI E' APERTA LA VOSTRA GIOSTRA PONY A BARCOLA
VI ASPETTIAMO !

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. - Rassegna del Cinema inglese degli anni '70. — Ore 16.30 «Black Futures», di J. O'Brien (45'); «Before Hindsight», di J. Lewis & E. Taylor-Mead (78'). Traduzione in sala. Vietato ai minori di 14 anni.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. - Rassegna del Cinema inglese degli anni '70. Ore 21: «Love Affair», di R. Evans (3'); «L'uomo che cadde sulla terra», di N. Roeg (138'), con David Bowie; «Sebastiane», di P. Humfress & D. Jarman (86'). Versione italiana. Vietato ai minori di 16 anni. In caso di maltempo all'Ariston.

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni». — Alle ore 21: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 22.15: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20) e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La liceale nella classe dei ripetenti» Tecnicolor, con Gloria Guida. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Capitan Nemo - missione Atlantide», con Jose Ferrer, Burgess Meredith, Mel Ferrer. Per tutti.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Easy Rider». Peter Fonda, Dennis Hoffer. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Pon pon n. 2». Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.10: Sergio Leone presenta un western spettacolare: «Il mio nome è nessuno», con Terence Hill. Technicolor.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Elvis Presley. «Pugno proibito». Grande successo.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «Sodoma e Gomorra». Sewart Granger, Rossana Podestà.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Amore piombo e furore». Technicolor. V.m. 14 anni. Con Fabio Testi, Warren Oates e Jenny Agutter.

AURORA. 16.30: «American Graffiti», con R. Dreyfuss e R. Howard. Eccezionale successo. Technicolor.

CAPITOL. 17, 19.15, 21.30: Per la rassegna «I grandi film» oggi «Duello al sole», di K. Vidor, con J. Jones e G. Peck. Technicolor. Domani: «Per chi suona la campana».

CRISTALLO. 16.30: «Quando c'era lui, caro lei». Ultimo successo comico, con P. Villaggio e M. G. Buccella. Per tutti.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16.30: Solo per alcuni giorni le meravigliose avventure animate a colori «Pantera rosa show». Un divertimento garantito per tutti.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Technicolor. «Rassegna del giallo». «Doppio delitto». M. Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov, Jean Claude Brialy, regia Steno. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Mogliecamante». L'ultimo film di Marco Vicario, divertente e molto piccante, con L. Antonelli, M. Mastroianni, G. Moschin. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: 100 minuti di allegria con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger, Adolfo Celi in «Pane, burro e marmellata». Technicolor. Non vietato.

ASTRA. 16.30: I gestori del cinema si congedano dall'affezionato pubblico con il film più caro ai loro bambini «Le avventure di Bianca e Bernie». L'ultimo cartone animato di W. Disney. In technicolor.

IDEALE. 16.30: Technicolor. John Mills, Donald Pheasence, Barbara Hershey nell'avvincente «Tempi bruti per Scotland Yard».

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Chiuso per ferie.

EX SOCI. 21.15: «Oh Serafina», con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito, per la regia di Lattuada. Colori. V.m. 14 anni.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il triangolo delle Bermude». Il più grande successo dall'anno. Eventi straordinari e catastrofi inspiegabili avvengono nel misterioso triangolo. Un film colossale con John Huston, Gloria Guida, Claudine Auger. Colori.

SALESIANI: 21: «Vangelo secondo Simone e Matteo». Comico umoristico.

SAN GIOVANNI - Estivo ore 21 (oppure in sala ore 20): «... Continuavano a chiamarlo Trinità», con Terence Hill, B. Spencer.

VALMAURA. 21: «Più forte ragazzi». Divertentissimo, con Terence Hill e Bud Spencer. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Capitol, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. «Heidi va in città».
ODEON. 16: «Sono stato un agente della Cia».
CENTRALE. 16: «Agente 007: vivi e lascia morire».
CRISTALLO. «Mustang, casa del piacere». V.m. 18 anni. Ore 16.
DIANA. 18: «Follie di notte». V. m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Sodoma e Gomorra».
PUCCINI. 16: «Il bianco, il giallo, il nero».

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17 - 22: «La casa degli amori particolari», con A. Wakao e K. Kishida. Colori V.m. 16 a.
CORSO. 17 - 22: «Le braghe del padrone», con E. Montesano e M. Vukotic. Colori.
VERDI. 17.30 - 22: «Vigilato speciale», con D. Hoffman e T. Russel. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «Bel Ami il mondo delle donne», con N. Nord e M. David. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «6000 km di paura», con Joe Dallesandro, Eleonora Giorgi. A colori.
PRINCIPE. 18. «La ragazza dal pigiama giallo». A colori.

STARANZANO

EDISON. 14: «Viva Dartagnan», Cartoni animati. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Mary Poppins», con J. Andrews, E. Lancaster. A colori.
CRISTALLO. 20.30: «Incontri ravvicinati del terzo tipo», con Richard Dreyfuss, Terry Garr. In technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «La spiaggia del desiderio». V.m. 14 anni.

RONCHI

RIO. «Il caso del dr. Gailland». Prima visione di Zona.
EXCELSIOR. «La settima donna».

PALMANOVA

GARIBALDI. «Follie di notte».
ITALIA. «Certi piccolissimi peccati».

CASARSA

ROMA. «L'insegnante va in collegio».

PORDENONE

CAPITOL. «Corri, uomo corri».
CRISTALLO. «Le ragazze pon pon si scatenano».
VERDI. Chiuso.
SUPERCINEMA. «Il più grande amatore del mondo».

SACILE

NUOVO. «Al piacere di rivederla».

MANIAGO

VERDI. «La malavita attacca, la polizia risponde».

PIANCAVALLO

PIANCAVALLO. «Il genio».

"blue moon"
LA DISCOTECA per chi rimane in città

OGGI AL NAZIONALE
IL PIU' GRANDIOSO FILM DEL CINEMA ITALIANO
La più sconvolgente, spettacolare ed avvincente storia di tutti i tempi
Dal libro dei libri il film dei film
Titanus
nuova edizione nel magnifico suono del FUTURSOUND



SODOMA E GOMORRA
un film di ROBERT ALDRICH / Regia della versione italiana SERGIO LEONE
TECHNICOLOR FUTURSOUND

AL GRATTACIELO
UN WESTERN SPETTACOLARE
Titanus
SERGIO LEONE presenta
TERENCE HILL - HENRY FONDA



IL MIO NOME È NESSUNO

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 «Il trionfo della morte» - seconda parte *
13.30 Telegiornale *
18.15 Invito alla musica - «Canzoni giovani» *
19.05 Estrazioni del Lotto *
19.10 Le ragioni della speranza
19.20 «Robinson Crusoe» - settima puntata
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa *
20.00 Telegiornale *
20.40 «Mille e una luce» - spettacolo-gioco *
21.55 Speciale TG1 *
— Telegiornale * — Che tempo fa *
— Eurovisione - Germania occ. Berlino: Campionati mondiali di nuoto *

TV RETE 2

13.00 TG2 - Ore tredici *
13.15 «Auditorio A» - Roberto Vecchioni
15.15 Eurovisione - Germania occ. Nurburgring: Campionati mondiali ciclismo su strada dilettanti *
18.15 «Scaramouche» - quarta puntata
19.15 Estrazioni del Lotto *
19.20 TG2 - Sportsera — Previsioni del tempo *
19.45 TG2 - Studio aperto *
20.40 «Spazio 1999» - Fiocco azzurro su Alpha *
21.35 L'America di Chayefsky: «Marty» - film, con E. Borgnine, regia di Delbert Mann - Al termine «Commento al film»
— TG2 - Stanotte

* Programmi a colori * Parzialmente a colori

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. — 6: Risveglio musicale; Stanotte stamane; 6.40: Stanotte stamane (2); 10.05: Correva l'anno; 10.30: Donna com'è; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Nella misura in cui...; 13.30: Estrazione del Lotto; 13.35: Musicalmente; 14.05: Malacoolia; 14.30: Europa Crossing; 15: E... state con noi; 16.40: Little Italy (tra le 16.45 e le 17.45: Ciclismo - campionato mondiale su strada dilettanti - da Nurburgring radiocronaca dell'arrivo); 17.05: Appuntamento con Fred Bongusto e Barbra Streisand; 17.40: L'età dell'oro; 18.25: Schubert e l'Italia; 19.10: In tema di...; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Radiouno jazz '78 estate; 20: Dottore buonasera; 20.30: Quando la gente canta; 21.05: Chiamata generale; 21.50: Radio sballa; 22.30: Incontri musicali del mio tipo; 23.05: Buonanotte da... - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55 Un altro giorno musica (2); 8.45: La scrivania; 9.15: Fortissimo; 9.32: Romantico trio (8); 10: GR2 estate; 10.12: La Corrida; 11: Canzoni per tutti; 11.55: Cori da tutto il mondo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la Bbc; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Operetta ieri e oggi; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Gran varietà; 17.25: Estrazione del Lotto; 17.30: Concerto minore; 17.55: Spazio X; 22.40: Bollettino del mare - Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.45. — Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 9.45: Folkconcerto; 10.55: Folkconcerto (2); 11.30: Operistica; 12.55: Musica per due; 14: Controcanto; 15.30: Valigia e passaporto; 16.15: Intermezzo; 17: Sabato festival; 19.15: Concerto barocco; 20: Il discofilo; 21: Festival di Salisburgo 1978; 22.30: Musica contemporanea; 23.50: Il jazz; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 12: Trenta minuti con... la Corale di Treppo Carnico; 12.35: Il Gazzettino; 14.45: Il Gazzettino; 18.10: Incontri dello spirito; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Musica da tutto il mondo; 9.30: Il nostro oroscopo; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.30: Corrispondenza con le nazioni vicine; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Rassegna canora; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani in vacanza; 14.20: Di casa nostra; 15.35: Musiche dallo schermo; 16.30: Maestri del jazz; 17.05: Orchestre famose; 17.40: Panorama musicale; 18.05: «Internatitis» di Fortunat Mikuletic; 18.45: La Chiesa e il nostro tempo.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Emme-elle; 9: E' con noi...; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Una scelta per l'intenditore; 9.40: Vanna, un'amica, tante amiche; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi...; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Su e zo per le contrade; 13.10: Lp della settimana; 13.30: Notiziario; 13.33: In compagnia con il complesso Franc Mihelic; 13.45: Polaris; 14: Carosello Curci; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45: Orchestra attrazione Borghesi; 15: L'orchestra Waldo de Los Rios; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Edig Galletti; 16: Lettera da...; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Weekend musicale; 20.30: Notiziario; 22: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica da ballo; 23: Chiusura.

TV Svizzera

12.45 - 15 - 16.30: In eurovisione da Nurburgring: Campionati mondiali di ciclismo su strada dilettanti; 19.15: Festa di compleanno - telefilm della serie «George»; 19.40: Sette giorni; 20.10: Telegiornale; 20.25: Estrazione del Lotto svizzero; 20.30: Il Vangelo di domani; 20.45: Scacciapensieri - Disegni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: I 39 scalini - lungometraggio, con Kenneth More, Taina Elg, Brende De Banzie, regia di Ralph Tomas; 23.15: Telegiornale; 23.25: Sabato sport.

TV Capodistria

12: Telesport - Calcio: Campionato jugoslavo; 18.50: Telesport - Tuffi dalla piattaforma; 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «La storia di Ed Dow», telefilm; 22.30: «Io, l'amore», film; 22.35: Telesport - Pallanuoto: Berlino - Finali campionati mondiali.

TV Lubiana

10.50: Notiziario; 10.55: Bicentenario della prima scalata del Triglav; 11.45: Nel regno dello stambecco; 16.50: Telesport - Calcio: Dinamo - Sloboda; 19.45: Orizzonti; 19.55: Film; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Bajtarja», serie Tv; 21.55: «Ciao Pussycat», film; 23.40: Telegiornale; 23.55: La Tv e i telespettatori; 0.15: Campionati mondiali di nuoto.

TV Zagabria

15.05: Notiziario; 15.10: Calendario-Tv; 17: Campionati mondiali di paracadutismo; 18.25: Campionato di calcio: Dinamo - Sloboda; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Permesso di guida», film francese; 22.35: Telegiornale; 22.50: Commento scacchistico; 23.20: Spettacolo con Raffaella Carrà.

RISTORANTI E RITROVI

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO
Trieste, via Flavia bus 20-23. Tel. 812391. Stasera dalle 21 all'una con l'orchestra Baroni del Folk. Sabato prossimo inizia la rassegna delle orchestre del «Liscio».

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Tutte le sere dalle 21 in poi.

DA LIDIA — MONFALCONE
Servizio ristorante, specialità pesce fresco. Tel. 41861.

DISCOTECA TROPICAL — MONFALCONE
Seralmente dalle 21 con il disc-jockey GIORGIO.

NIGHT CLUB PIM POM — GRADO
Ballo tutte le sere fino alle 4 - strip tease. Attrazioni internazionali.

ENRIQUEZ A SAN MINIATO

In prigione per debiti scrisse «Eloisa e Abelardo»

SAN MINIATO — «Eloisa e Abelardo» di Franco Enriquez, autore e regista, è in scena a San Miniato fino al 31 agosto per la XXXII festa del teatro che dal 1947 anima l'antico borgo. Il testo è in versi e si rifà al carteggio tra il filosofo, teologo, poeta e musicista Pietro Abelardo ed Eloisa, la donna più colta e sensibile della sua epoca. La famosa storia tra i due, l'esito tragico della loro relazione, le battaglie a favore dell'autonomia del pensiero sulla fede, le contese tra Abelardo e Bernardo di Chiaravalle, la morte e la trasfigurazione dei due amanti vengono tradotti in uno spettacolo rievocativo che si avvarrà delle stesse musiche di Abelardo (scoperto in archivio) della scenografia di Franco Bonaiuti, dei costumi di Mikulas Rachlik, delle coreografie di Julie Goell. L'anteprima si terrà nella chiesa di San Francesco. Enriquez ha dichiarato di avere scritto il testo mentre si trovava in prigione per debiti.

Eloisa sarà l'attrice Valeria Moriconi, mentre Abelardo sarà Nando Gazzolo (che ha sostituito Giorgio Albertazzi). Il cast è completato da Carlo Hintermann (San Bernardo), Giampiero Becherelli (l'abate di Cluny che media la riconciliazione di Abelardo e Bernardo), Giuliano Melchiori, Mario Ballerino, Davide Maggio.

L'Istituto di San Miniato cerca ora, dopo oltre un trentennio di attività culturali di radicarsi nel territorio toscano, cercando più stretti collegamenti con la regione, le provincie, i comuni.

Il sesso gestito

ROMA — L'aggiunta al titolo del proprio film di una frase destinata, negli intenti di chi l'ha ideata, a stimolare maggiormente l'interesse degli spettatori, ha provocato una polemica presa di posizione del regista Conrad Brueghel. O meglio di Giovanni Brusatori che, con l'occasione, ha riguadagnato la propria reale identità obbligato a camuffare dietro quello pseudonimo di sapore teutonico. Il film in questione è «Le evase», di prossima programmazione sugli schermi napoletani, cui è stato «imposto», precisa il regista, il sottotitolo «Storie di sesso e di violenze». Sulla responsabilità dell'operazione Brusatori non ha dubbi: «L'incredibile strapotere della distribuzione». E aggiunge: «Per neutralizzare un sottotitolo basta una striscia di carta, o meglio basterebbe se non fosse la conseguenza di una serie di imposizioni a monte, già in fase di realizzazione, quando si pretende di gestire la componente sesso in maniera del tutto gratuita, per non dir abusiva, e si elabora un materiale pubblicitario che tende a generalizzare i gusti del pubblico confinandolo in blocco nel ghetto dei maniaci sessuali».



MONACO per l'Oktoberfest
dal 16 al 20 settembre
Viaggio in pullman di 5 giorni compresi i Castelli della Baviera. Alberghi di 1.a cat., camere con servizi. Quota Lire 198.000.
Prenotazioni Uffici U. T. A .T.

Video

Inquietante quesito

Rete 1

«Mille e una luce» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — Settima puntata dello spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani, Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzio, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Intervengono le squadre di Canelli e Sulmona.

* * * *

«Speciale Tg-1» (Rete 1 - ore 21.55 - colore) — La trasmissione curata da Arrigo Petacco si occupa questa sera della Sacra Sindone alla quale intitola il programma. La Sacra Sindone è l'immagine completa, su un lenzuolo funebre, del corpo coperto di ferite di Gesù Cristo, dopo la crocifissione. Oggi l'esistenza della reliquia di questa immagine, sopravissuta a venti secoli, ha suscitato perplessità e polemiche tra gli studiosi di tutto il mondo. La Sindone viene custodita sotto chiave in un reliquiario d'argento, entro una nicchia protetta da una inferriata, al di sopra dell'altare della cappella reale nella cattedrale di Torino. A Torino, infatti, dal 27 agosto all'8 ottobre l'immagine sacra sarà esposta al pubblico. In tale occasione studiosi di tutto il mondo si riuniranno in congresso per dibattere un inquietante quesito: la Sindone è un abilissimo falso o potrebbe veramente trattarsi del lenzuolo funebre di Gesù Cristo?

* * * *

«Sport Eurovisione» (Rete 1 - colore) — Nel corso del telegiornale della notte collegamento Eurovisivo da Berlino Ovest per i campionati mondiali di nuoto.

L'America di Marty

Rete 2

«Spazio 1999» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Quarto episodio della serie filmata di argomenti di fantascienza diretti da Ray Austin. L'episodio si intitola «Fiocco azzurro su Alpha». Nasce su Alpha il primo bambino, il piccolo, nel giro di poche ore, raggiunge, tra lo stupore di tutti, l'età di cinque anni. Dal momento in cui «Jackie» (è il nome del bambino) è nato, una strana luce verde nello spazio si materializza lentamente in un'astronave. Ben presto «Jackie» subirà una nuova, rapida crescita. In realtà si chiama Jarack, come dice egli stesso, e viene da un pianeta dove tutti sono costretti a sottostare alle leggi del conformismo genetico. Egli e alcuni seguaci sono fuggiti alla ricerca di forme fisiche diverse nelle quali identificarsi...

* * * *

«L'America di Chayefsky» (Rete 2 - ore 21.35 - colore) — Inizia con «Marty» la serie su «Mondo straordinario della gente comune» a cura di Pietro Pintus. «Marty» fu girato 23 anni fa e fece conoscere due attori interessanti: Ernest Borgnine e Betsy Blair. Il ciclo come è noto è dedicato alle opere derivate dalle celebri sceneggiature di Paddy Chayefsky, uno dei più famosi specialisti americani.

A San Paolo — Cinque opere figurano nel «Cartellone» della stagione lirica di San Paolo, che si è inaugurata nel teatro municipale con «Carmen», e che si concluderà il 15 ottobre prossimo con «Tristano e Isotta». Completano il repertorio di quest'anno «Manon Lescaut», «Maria Tudor» del compositore brasiliano Carlos Gomes, e «Simon Boccanegra» che si offre per la prima volta al pubblico paulista.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XLVII

Il mondo cui erano abituati si stava rapidamente sfaldando: non si concedevano più licenze ai membri delle Forze armate, i riservisti venivano richiamati, mobilitati erano persino gli uomini della Territoriale. L'Austria intera sembrava un formicaio che un colpo di vanga avesse scoperchiato: tutti erano in movimento, lunghe file si formavano alle stazioni ferroviarie, agli sportelli delle banche e a quelli degli uffici postali, ai commissariati, davanti alle caserme, nei pressi delle panetterie, delle macellerie, delle salumerie. Fare la coda era divenuta all'improvviso la regola, e da quel momento non cessò più del tutto.

Mentre Kunze si dava da fare per trovare una carrozza con cui portare i familiari a Ischl, dove potevano prendere un treno per raggiungere direttamente Vienna, l'imperatore dichiarava guerra alla Serbia. E Kunze passò di fronte all'emporio di Strobl, l'unico negozio della cittadina in cui ci fosse un telefono, proprio nel momento in cui il proprietario se ne precipitava fuori, levando le braccia e gridando: «La guerra, la guerra!».

E Kunze non riuscì mai a dimenticarsi di quel piccoletto in maniche di camicia, calzoni di cuoio e bizzarre bretelle verdi che, nella luce di luglio, se ne stava di fronte alla vetrina in cui erano in mostra costumi da bagno, canne da pesca, dolciumi, cartoline postali, scacciamosche e giocattoli; che se ne stava lì, tra l'armamentario della felicità estiva, a bocca aperta, intento a gridare quelle fatali parole.

Non riuscì a trovare, né per piacere né per denaro, un'autopubblica, né una carrozza e neppure un carro da contadini, per cui ai Kunze non restò che lasciare i bagagli alla villa, affidandoli alle cure della padrona di casa, e imbarcarsi sul trenino che faceva la spola tra Sant Gilgen e Ischl.

«Credi che ti manderanno al fronte?» gli chiese Rose.

«Non lo so, ma spero di no» le rispose il marito.

Era pronto a combattere, disposto a seguire la sorte degli altri, ma le funzioni di un magistrato militare in tempo di guerra, il pensiero di dover far parte di una Corte marziale dopo l'altra, distribuendo a piene mani morte a disertori, spie e partigiani lo faceva rabbrividire. Le leggi e i principi morali che hanno corso in tempo di pace avrebbero cessato di valere come norme, e Kunze lo sapeva benissimo; non era un animale militare, lui, e temeva il giorni in cui i suoi verdetti avrebbero dovuto adeguarsi al nuovo stato di cose.

Il treno per Ischl era formato da quelle che sembravano sei grosse scatole di sardine agganciate a un'asmatica locomotiva giocattolo.

«Mi manca l'aria, papà» si lamentò Rudolf quando loro cinque — padre, madre, figlio, cuoca e cameriera — riuscirono a infilarsi a fatica in uno dei vagoncini stipati. «Torniamo a Strobl!».

Il bambino, che adesso aveva tre anni e mezzo, sapeva parlare benissimo, comunicando tutto in parole precise e chiaramente pronunciate. Non era bello: aveva la fronte troppo alta, la bocca troppo larga; in compenso, era molto intelligente, dotato di un'innegabile personalità e, cosa che soprattutto sorprendeva il padre, di uno sviluppato senso dell'umorismo. Ed era stata questa caratteristica che aveva spazzato via le ultime vestigia dell'opposizione ai convenzionalismi della paternità nell'animo del maggiore Emil Kunze.

Il viaggio da Strobl a Ischl fu un incubo, e quello da Ischl a Vienna ancora peggio. Anche sul secondo treno le carrozze erano traboccanti; e il viaggio che di solito sarebbe durato sei ore, ne richiese dieci, a causa delle fermate a ogni stazione per lasciar la precedenza alle tradotte. Scene che sarebbero divenute sconsolatamente familiari durante gli anni successivi, si svolsero sotto i loro occhi, lungo i marciapiedi: donne vecchie e giovani che si scioglievano in lacrime, mentre i loro uomini, alcuni dei quali già in uniforme, partivano per la guerra; e il contrasto tra il loro dolore da tragedia greca e l'ilare rumorosità dei giovani soldati, conferiva un tocco macabro a quegli episodi. L'entusiasmo patriottico cresceva a mano a mano che si avvicinavano a Vienna, sia che a salire sui carri merci con la scritta «Cavalli 8, uomini 40» fosse un Reggimento di bosniaci, ancora con in testa i fez rossi, o ussari ungheresi, già in uniforme grigia, o un Battaglione di Deutschmeister, l'élite della fanteria austriaca. Gli uomini si tramutavano in ragazzi che partivano per una splendida vacanza, per un'allegra scampagnata in un luogo dove le gravose responsabilità dell'età adulta erano sconosciute.

Sul treno mancava l'acqua e non si trovava niente da mangiare; impossibile anche raggiungere i gabinetti facendosi largo tra la massa sempre più compatta di passeggeri che ingombravano i corridoi. I venditori, alle stazioni, avevano da un pezzo esaurito le loro scorte. Ma il piccolo Rudolf si comportava con dignità, standosene tranquillamente seduto sulle ginocchia del padre. La cuoca, che aveva due figli in età di leva, non fece che piangere durante tutto il lungo viaggio.

Giunsero a Vienna a notte fonda, ma sembrava che nessuno degli abitanti fosse andato a letto. Sul Ring, marciapiedi e carreggiate erano neregianti di folla che gridava, cantava, agitava bandiere recanti, eseguite alla meno peggio, le immagini dell'imperatore Francesco Giuseppe e del Kaiser di Germania e di Vittorio Emanuele III re d'Italia. E quella gente si comportava come se l'Austria Ungheria fosse già in guerra con la Russia: alle imprecazioni contro il nemico si mescolavano applausi al vecchio imperatore, assurto all'improvviso ad esempio di saggezza e bontà. La parola «guerra» aveva avuto sulla folla un effetto inebriante come quello dell'hashish: tale almeno fu l'impressione che ricavò Kunze dalla vista di quel mare di volti radiosi, accesi, giubilanti, di quella gente che sembrava celebrare non tanto lo scoppio della guerra quanto già la vittoria finale.

Ricordando, poi, i giorni che erano seguiti al ritorno da Strobl, Kunze ebbe di se stesso l'immagine di un uomo in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, chiuso in un manicomio tra pazzi deliranti; forse, si diceva, questa raffigurazione di sé era un pochino esagerata, certamente non era lui l'unico il cui sconforto si fosse trasformato in risentimento. Molto prima che la guerra scoppiasse, la sua posizione gli aveva dato modo di affondare lo sguardo in quel che avveniva dietro le scene, scoprendo così intrighi e situazioni, mai riferiti dalla stampa, che avevano per effetto di inquietarlo e di irritarlo insieme. La versione della responsabilità del governo serbo nell'assassinio, qual era stata presentata al pubblico, era in gran parte frutto di pura invenzione; e nessuna prova era stata fornita neppure della complicità della Russia, che tuttavia veniva proclamata. Erano parecchi gli uomini politici di primo piano delle Potenze Centrali che non vedevano con favore un'azione di forza contro la Serbia e i quali si rassegnarono all'ultimatum esclusivamente perché vedevano in questo un compromesso. Ma i guerrafondai, capeggiati da Conrad von Hötzendorf, stilarono un ultimatum che suonava insulto e provocazione per qualsiasi stato che nutrisse rispetto per se stesso; tuttavia, con grande disappunto della cricca di Hötzendorf, la Serbia aveva accolto, pur con certe riserve, nove delle dieci richieste presentatele.

A questo punto, c'era stato un momento di calma nella tempesta, ed era parso che la ragione potesse averla vinta. I governi, persino quello del Kaiser di Germania, erano incerti tra atteggiamenti oltranzistici e accomodanti. Purtroppo, gli avvocati della pace non erano abbastanza forti e decisi da contrastare la testarda determinazione dell'Impero austriaco di eliminare, una volta per tutte, la «minaccia slavomeridionale». L'Impero ordinò la mobilitazione generale, e all'improvviso ecco schierarsi, lungo i confini dell'Europa, eserciti ancora con l'arma al piede, ma pronti a scattare per impedire al nemico di colpire per primo. E quando l'ottantaquattrenne Francesco Giuseppe si lasciò indurre, da speciosi pretesti, a firmare la dichiarazione di guerra, l'ultima speranza di pace andò in fumo.

Negli uffici dello Stato Maggiore Generale regnava un'atmosfera di euforia trionfalistica. Le manifestazioni per le strade, momentaneamente cessate, si ripeterono ancor più entusiastiche il 6 agosto, quando la Russia dichiarò guerra all'Impero. Anche Francia, Belgio e Inghilterra avevano ormai preso le armi contro le Potenze Centrali. Il fatto che i loro paesi fossero diventati all'improvviso un'isola in un mare di ostilità, ebbe un effetto snebbiante sulle menti dei capi militari austroungarici e germanici; e, quanto più forti si levavano gli allegri clamori per le strade, tanto più rapidamente cessava il buon umore nei Ministeri della Guerra. Gli eroici assalti, l'idea di una grande, gloriosa avventura, cominciavano a impallidire, ad apparire sempre meno fondati, nonostante i piani così attentamente studiati; la mobilitazione di un esercito di milioni di uomini non poteva avvenire con la facilità che si era prevista. Si verificavano attriti, alcuni dei meccanismi si inceppavano, di tanto in tanto l'intero apparato militare sembrava lì lì per bloccarsi. Era quella una guerra di nuovo tipo, tale soprattutto per l'Austria: una guerra quale mai prima l'Impero aveva condotto, un conflitto complesso, brutale, illogico, che mandava all'aria una tradizione plurisecolare di lentezza e cautela.

La peggiore delle sorprese, all'Est come all'Ovest, venne dalla tenace resistenza nemica: l'avversario restituiva colpo su colpo, e lo faceva con stupefacente precisione.

Agosto fu, per Kunze, un mese di addii. Se egli personalmente rimase al suo posto al Tribunale militare, quasi tutta la guarnigione di Vienna e gran parte dei suoi amici vennero inviati ai vari fronti.

Un mattino, verso la fine di agosto, gli fu annunciata una visita: entrò, in uniforme da soldato semplice della riserva, Friedrich Gabriel, diretto al fronte russo; era venuto per dirgli arrivederci ma in effetti — sospirò Kunze — per rinfacciargli la sconfitta che lui, il maggiore, aveva subito nel lontano 1910, quando aveva tentato di farlo reintegrare nelle file dell'esercito.

Si erano visti l'ultima volta nel giugno di quell'anno, allorché la domanda di Gabriel era stata definitivamente respinta. Benché non fosse cosa di sua spettanza, Kunze si era assunto personalmente l'incarico di comunicare la cattiva notizia a Gabriel, in qualche modo così attenuando la stolida cocciutaggine della decisione; e Gabriel l'aveva accolta con calma, addirittura con filosofia, osservando che forse era meglio così. E ora, eccolo lì di fronte a Kunze, in panni da fantaccino, un'uniforme che non era certo tagliata su misura, con un sorriso di lieve scherno sulle labbra.

«Quando mi hanno richiamato, li ho avvertiti che non avrei certo dato lustro all'esercito». Sogghignò. «Mi hanno risposto che come carne da cannone potevo andare».

Kunze ne fu indignato.

«Questa è la cosa più cretina che si potesse fare» borbottò stizzito, e andò al telefono per mettersi in contatto col capitano Stolz, uno degli aiutanti del ministro della Guerra.

Mezz'ora dopo era nell'ufficio del capitano, la splendida sala in cui, centocinquant'anni prima, Maria Teresa presiedeva ai suoi consigli di guerra.

«Siete terribilmente a corto di uomini qualificati», fece notare a Stolz «vi trovate nella necessità di affidare intere compagnie a ragazzi appena usciti dai corsi per Allievi ufficiali. E in queste condizioni, commettere l'idiozia di degradare un uomo di alto valore a soldato semplice, anziché metterlo nel posto dove potrebbe essere utilissimo!».

Il capitano Stolz, non abituato a rabbuffi così diretti e violenti, si alzò rigido e ordinò a un impiegato di portargli subito la pratica di Friedrich Gabriel.

Kunze lo fermò. «E' perfettamente inutile, tutta questa dannata storia posso riassumergliela io in quattro e quattr'otto».

«Adesso me ne ricordo» disse Stolz. «Quell'uomo è stato implicato in uno scandalo».

«Macché scandalo! Non c'è stato nessuno scandalo!» sbottò Kunze, e quindi fece al capitano un breve sunto dei fatti. Un'ora dopo, quando uscì dall'ufficio, Friedrich Gabriel era stato reintegrato nel grado di tenente, cancellato dalla lista degli uomini diretti al fronte, e gli era stato ordinato di presentarsi al suo vecchio Reggimento, quello dei Deutschmeister.

Era rimasto ad attendere il maggiore nell'ufficio di questi.

«Ho buone notizie per lei» gli disse Kunze, porgendogli gli ordini di servizio. «Sulla sua pietra tombale ci sarà scritto tenente Fritz Gabriel, e magari anche capitano Gabriel, se riesce a sopravvivere abbastanza e se non finisce sepolto in una fossa comune».

Gabriel sorrise. «Sembra che a lei non piaccia la guerra» commentò.

«Perché, a lei sì?».

«No, a me piace l'esercito ma detesto la guerra. Devo essere una bestia rara».

«Se così è, anch'io lo sono».

«Non credo proprio, signor maggiore. Secondo me, a lei non piace neppure l'esercito. E non sono mai riuscito a capire per quale ragione sia entrato a farne parte».

Kunze sospirò. «Questo è sempre stato un enigma anche per me, caro tenente».

* * *

La domanda di grazia presentata da Peter Dorfrichter e che, se fosse stata accolta, gli avrebbe permesso di rientrare nei ranghi delle Forze armate austroungariche, «per combattere per l'imperatore, il suo paese e un futuro migliore per suo figlio», giunse sulla scrivania del maggiore Kunze verso la metà di ottobre. La domanda era stata indirizzata alla Corona, ma il barone Bolfras, capo della cancelleria militare di Sua Maestà, l'aveva inoltrata al maggiore, lasciando a lui la decisione.

* * *

Era da più di quattro anni che Kunze non vedeva Dorfrichter. E non certo perché non lo desiderasse. Più e più volte si era tormentato con l'idea di trovare il mezzo di liberare il detenuto, di trovare una scappatoia legale che rendesse possibile un'istanza di appello; ma sempre il suo equilibrio mentale — Kunze la chiamava anzi la sua codardia — era riuscito a bloccare tali impulsi prima che il maggiore si decidesse a tradurli in misure concrete. E un po' alla volta, col passar degli anni, il sogno a occhi aperti si era sbiadito, trasformandosi in un sordo dolore nelle profondità della sua coscienza.

Ora la petizione di Dorfrichter, vergata con la bella grafia del detenuto — la stessa accurata grafia militaresca che l'aveva tradito — era lì, sul suo tavolo. E questo, Kunze l'aveva atteso per anni, incapace di prendere una decisione, preda all'angoscia.

In seguito allo scoppio della guerra, molti erano stati gli ufficiali e i soldati detenuti in reclusori militari che si erano visti concedere la grazia purché partissero volontari per il fronte. Quella che quattro anni prima era stata un'iniziativa dell'arciduca, adesso era divenuta normale procedura. Il maggiore non era tuttavia disposto a risolvere il problema Dorfrichter con un semplice sì o no, e un po' alla volta giunse alla conclusione che doveva avere un abboccamento col detenuto per scoprire se questi meritava di essere liberato o meno. Aveva troppo da fare per potersi recare lui stesso a Mollersdorf, e ordinò quindi che il detenuto gli fosse portato al suo ufficio al Tribunale.

Quattro anni di carcere avevano lasciato il segno su Dorfrichter: i suoi capelli erano striati di grigio, aveva le guance incavate, il volto di un bianco avorio, e nel complesso sembrava una brutta fotografia per passaporto di quello che era stato un tempo. Gli occhi sembravano sprofondati nelle orbite, in una ragnatela di sottili rughe. Indossava un abito borghese che gli stava piuttosto stretto, lo stesso che aveva alla partenza da Vienna; in quegli anni era evidentemente ingrassato.

Quando furono soli, il maggiore e il prigioniero, fu Dorfrichter a parlare per primo. «E' stato molto gentile da parte sua farmi venire, signor maggiore. Persino il tragitto dalla stazione fin qua è stato un sogno».

Memore del loro ultimo incontro, Kunze si aspettava arroganza e insulti, e il tono sottomesso dell'uomo lo colse di sorpresa. Che la prigione lo avesse cambiato? O si trattava solo di una finta? Il vecchio Dorfrichter non aveva mai fatto ricorso al servilismo: era stato sfacciato, era stato offensivo, era stato egoista, mai però strisciante. Che Mollersdorf gli avesse spezzato la spina dorsale?

Offrì al detenuto una sedia e una sigaretta: Dorfrichter accettò la prima ma rifiutò la seconda. Durante l'anno di isolamento, spiegò, aveva rinunciato al fumo.

«Non sarei riuscito a farcela per un anno intero senza impormi qualcosa» soggiunse, e nel suo sorriso vi fu un ricordo dell'antica personalità.

Kunze lo esaminava attentamente, in pari tempo tenendo d'occhio se stesso. Era come se fosse scisso in due, un Kunze seduto di fronte all'interlocutore, l'altro nascosto in un angolo buio, a origliare. Aveva atteso quell'incontro eccitato e trepidante insieme, e fu quindi di sorpreso nel constatare che non provava nessuna emozione.



(Litografia di Orlando Poian)

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

ATTENTI ALLA QUALITA', AGLI ARTIFICI E ALLA QUANTITA'

I pericoli della tavola: cinque diavoli con noi

Il commissario per i cibi degli USA ha compilato una lista delle insidie

NEW YORK — «Gli uomini sono tanto diversi fra loro e le loro abitudini alimentari cambiano talmente da luogo a luogo, che è quasi impossibile stabilire delle leggi generali in fatto di buona alimentazione»: questa affermazione del dietologo dott. Aebi spiega forse perché, riguardo alle diete da seguire, non si riesca mai a ottenere pareri unanimi, neppure fra i medici.

Eppure su alcuni punti gli studiosi della materia sono quasi tutti d'accordo. Per esempio è riconosciuta valida una classifica dei cinque maggiori pericoli della tavola, allestita in America dal commissario per i cibi e i farmaci, dott. Schmidt. Eccoli, in ordine decrescente di gravità.

Primo pericolo: la degradazione delle derrate alimentari dovuta allo sviluppo dei batteri. Il consumo di cibi avariati può causare disturbi allo stomaco e all'intestino e provocare malattie gravi che possono mettere in pericolo la vita.

Secondo pericolo: gli eccessi della tavola, malattia tipica della nostra civiltà. La signora Focke, ministro della Germania federale, ha riassunto in una frase lapidaria le abitudini alimentari della maggior parte degli individui che vivono nelle nazioni industrializzate dell'Ovest europeo: «Noi mangiamo troppo; troppi grassi, troppi dolci». Un'alimentazione eccessiva non provoca quasi mai in modo diretto delle malattie; ma i suoi effetti — come l'eccesso di peso o un aumento dei rischi di malattie del cuore e della circolazione — conducono a una diminuzione non trascurabile delle possibilità di vita. E' il vecchio proverbio: «Ne uccide più la gola che la spada». Le conseguenze della mancanza di una disciplina alimentare non si manifestano quasi mai subito.

Terzo pericolo: la contaminazione delle derrate alimentari per opera di residui o di altre sostanze che possono avere effetti nocivi. C'è un gran numero di sostanze che contribuiscono all'inquinamento del nostro nutrimento. Si tratta soprattutto di metalli pesanti, come il mercurio, il piombo, ecc., i quali fanno effetti tossici anche se sono ingeriti in piccolissime quantità. Questi residui dovuti all'industrializzazione e alla motorizzazione sono diffusi nell'ambiente attraverso l'aria e l'acqua. Ci sono poi residui di pesticidi, disinfettanti ecc., come gli idrocarburi alogeni persistenti, che sono ormai diffusi nel mondo intero.

Quarto pericolo: i veleni che possono trovarsi naturalmente nel cibo. Questa categoria comprende per esempio l'acido cianidrico delle mandorle e le sostanze goitrogene (provocatrici di gozzo) del cavolo. Il che non significa che non si possano mangiare, moderatamente, cavoli e mandorle. Certi veleni possono formarsi anche in un secondo tempo, come le micotossine, cioè le tossine derivanti dai funghi.

Quinto pericolo: gli additivi contenuti negli alimenti. A questo proposito si ritiene pressoché unanimemente che i rischi dovuti agli additivi alimentari siano relativamente limitati: le varie sostanze vengono sempre più studiate, e le autorizzazioni a impiegarle diventano sempre più restrittive. In passato sono stati commessi degli errori nell'esame di nuovi additivi, ma questo è un rischio che diminuisce sempre più.

Questo brevissimo elenco dei principali pericoli della tavola mostra come essi siano di varia natura. Ciò che è importante tenere presente è che ciascuno di noi deve ridurre egli stesso alcuni di questi rischi con un'alimentazione adeguata.

Ferdinando Consoli

Dal mondo dello spettacolo

Per Gregory Peck ciclo in Tv

ROMA — L'«immagine» cinematografica di Gregory Peck — uno degli attori più popolari e più famosi del mondo — sarà offerta al pubblico italiano dalla televisione a partire da lunedì 11 settembre sulla rete 1.

Il ciclo è curato da Claudio G. Fava il quale ha tuttavia premesso che se è difficile dare in undici pellicole il ritratto completo di quest'attore, tuttavia le opere in visione rendono abbastanza significativamente l'apporto dato al cinema da Peck e l'immagine che ne risulta, in quanto sono state scelte in un arco di tempo che va dall'esordio del 1944 fino alla fine del suo periodo d'oro del 1973. «Naturalmente — ha proseguito Fava — da allora Peck ha seguitato a lavorare, ma con un ritmo meno intenso anche se il suo recentissimo «Mac Arthur» (che naturalmente non vedremo) lo ha riportato sulla cresta dell'onda».

Ecco i film: «Le chiavi del paradiso», di John M. Stahl, 1944; «Barriere invisibili», di Elia Kazan, 1947; «Cielo di fuoco», di Henry King, 1949; «Vacanze Romane», di William Wyler 1953; «L'uomo dal vestito grigio», di Nunnally Johnson, 1956; «Capitan Newman», di David Miller, 1963; «Mirage», di David Mille, 1965; «Abbandonati nello spazio», di John Sturgess, 1969; «Un uomo senza scampo», di John Frankenheimer, 1970; «Il solitario di Rio Grande», di Henry Hathaway, 1971; e infine «La mia pistola per Billy» di Ted Kotcheff, 1973.

Trentasei italiani al festival di Montreal

ROMA — Massiccia partecipazione italiana al festival cinematografico di Montreal che sarà inaugurato l'altra sera: trentasei film e una trentina fra produttori, registi, attori, operatori economici e giornalisti.

In concorso vi sono due film: «Ligabue» di Salvatore Nocita; «Primo amore» di Dino Risi. Fuori concorso: «Le affinità elettive» di Gianni Amico; «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi. Sezione «Ieri, oggi, domani»: «I vecchi e i giovani» di Marco Leto e «Il giorno dei cristalli» di Giacomo Battiato.

La delegazione italiana è composta da: Carmine Cianfarani, presidente Anica; Mario Cecchi Gori, presidente Unione nazionale produttori film; Piero Bregni, Unione nazionale distributori film; Pasquale Lancia, direttore generale ente gestione cinema; Attilio D'Onofrio, direttore generale Italnoleggio; Ernesto G. Laura, vicecommissario centro sperimentale cinematografia. Dai registi e autori: Alberto Lattuada (membro giuria), Ugo Pirro, Florestano Vancini, Carlo Lizzani, Gianni Amico, Dino Risi. Dagli attori: Ugo Tognazzi, Ornella Muti ,Flavio Bucci (Ligabue), Saverio Marconi.

Saranno presenti inoltre alcuni operatori economici che presenteranno al mercato oltre 30 film italiani e un gruppo di giornalisti della stampa quotidiana e periodica. La manifestazione si concluderà il 3 settembre.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Qual è il nome ufficiale di Bangkok, capitale della Thailandia?

Soluzione _____

_____

Cognome _____

Nome _____

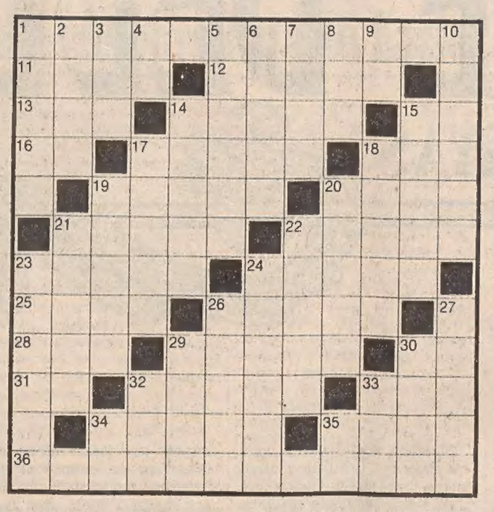
Città _____

Via _____

La soluzione del quiz pubblicato sabato scorso 19 agosto è: «5452 metri, nel Messico». Ha vinto il libro il signor Giuseppe Tomasulo: il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Popolare soubrette italiana - 11 Il nome dell'attore Guinness - 12 Un verbo ausiliare - 13 Nome di dodici papi - 14 Ha per capitale Accra - 15 Sigla di Torino - 16 Il pronome dell'egoista - 17 Setole di cavallo - 18 Preposizione che indica compagnia - 19 Casa di montagna - 20 Nel quadrato sono tutti uguali - 21 Le parole trattate nell'enciclopedia - 22 Infima casta indiana - 23 La vedova dell'Aga Khan III - 24 Famose acciaierie tedesche - 25 Opera di Pietro Mascagni - 26 Mostra con padiglioni - 28 Nome di inglesine - 29 Contravvenzione - 30 Le prime in Kuwait - 31 Simbolo chimico del sodio - 32 Fiori anche «del pensiero» - 33 Allegri, contenti - 34 Vanno dalle anche ai ginocchi - 35 Quadrato per pugili - 36 Il cantante di «Figli delle stelle».

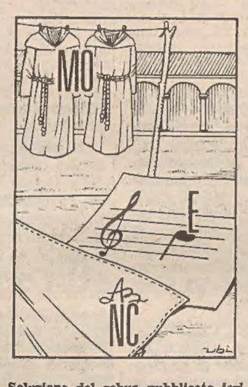
Verticali: 1 Spuntato non serve - 2 Condisce e lubrifica - 3 Può essere confesso - 4 Principio d'economia - 5 L'isola con Papeete - 6 Un pregiato sigaro - 7 Menti eccelse - 8 Non la vede l'impaziente - 9 Sigla di Genova - 10 Umorismo sarcastico - 14 Due famosi favolisti francesi - 15 Concorso per appassionati di ippica - 17 Scrisse «La peste» - 18 Pregiato pesce d'acqua dolce - 19 Il premier israeliano - 20 Il nome della Efrikian - 21 La palude che ricorda l'Idra uccisa da Ercole - 22 Sacerdote - 23 Il nome della Toccafondi - 24 Sicario... esotico - 26 Ordine di sparare - 27 Il nome di Pirandello - 29 Reginetta di bellezza - 30 Il filosofo del criticismo - 32 Precede cognomi tedeschi - 33 Liquore per cocktail - 34 Sigla di Cagliari - 35 Il titolo di Baldovino.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 panna montata; 11 Amiens; 12 gin; 13 oncia; 14 Coward; 16 Leo; 17 spina; 19 OR; 20 Oslo; 21 Ecate; 22 p'a; 23 Scott; 24 TM; 25 Aa; 26 scuro; 27 Ira; 28 itali; 29 Esaù; 30 ED; 32 alias; 34 mer; 35 lecito; 37 Teano; 39 lai; 40 moniti; 41 Indianapolis.

Verticali: 1 Paolo Panelli; 2 amnesia; 3 Nicola; 4 nei; 5 ANAS; 6 MS; 7 neonato; 8 aga; 9 tiro; 10 André Maurois; 14 cicoria; 15 watt; 18 peculio; 23 scaltra; 24 traenti; 26 stai; 27 Ismail; 31 Dean; 33 stop; 36 Cid; 38 eno; 40 ma.

REBUS (Frase: 7, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
G ara; GI stadio; PI Cina = garagista di Opicina.

AA ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRÉ

guardate le nostre vetrine!

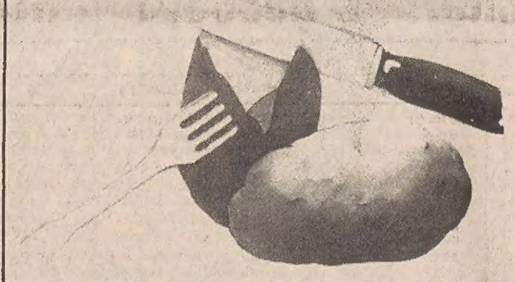
TRIESTE Via Roma, 13 - Tel. 62144
Via Torrebianca, 39 - Tel. 62937



Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa
« VAPORELLA »

CUCINA DELLE NOSTRE TERRE

Tradizioni e attualità delle «regali» patate



Il precedente appuntamento con «Cucina delle nostre terre» non aveva esaurito il «discorso» su legumi e ortaggi: varietà, gusti, apporto vitaminico, tradizione, piatti; tanti «assaggi» freschi e saporiti a cui ora aggiungiamo l'orzo che «el xe goloso in tera e ancora più in pignata», perché vuol essere ben concimato per crescere e ben condito per essere mangiato, tanto in minestra, quanto in «orzoto», surrogato non disprezzabile del risotto. Il sedano, invece, per avere una compagnia perfetta, va mangiato insalata con le sogliole fritte. Sono tuttavia i fagiuoli i legumi regali di cui la nostra gente decanta le doti con la strofetta «fasioi fa musica, / fasioi fa vento, / fasioi fa sangue, / fasioi fa grasso, / fasioi fa vita!»; fagiuoli che, uniti ai ceci, diventano pasto prelibato: «fasioi e pizioi, / magnar de prinzipoti».

Che dire poi delle verze e delle blede che, insieme, servono a fare le istriane «sbrovade» bollite, inacidite, fermentate con il lievito e condite con lardo, prezzemolo e aglio (da precisare che la friulana «brovada» viene fatta invece con le rape acide «rave garbe»); i broccoli, ottimi d'inverno sino a Pasqua, e le patate poi, gustosamente definite «regine de la cusina», tante sono le loro risorse in una tavola, da «iesse col sal» alla manipolazione più delicata, come i «chifeleti de patate» e i «gnochi de patate».

A completare questa «rassegna» non poteva mancare il prezzemolo, erba buona e tanto usata per lessi, arrosti, sughi, pesce arrosto e minestroni; le foglioline di basilico, il caro e familiarissimo «basèlego», erba regia che molti usano nel sugo di carne, specialmente di manzo; e ancora il lauro, la maggiorana, il rosmarino; della salvia poi si dice che allunghi la vita: «se assai tempo ti vol campar, / assai salvia ti ga da magnar», mentre, unita alle erbe amare, specialmente se infusa nella trappa, risulta ottimo medicamento: «salvia, absinzio e ruda, / ogni mal destuda». Sempre con la salvia, infine, aggiunta a radicchio amaro e finocchio, si può preparare una miscela da porre specialmente nell'acquavite a scopo medicinale.

A questo punto, due ricette con le «regali» patate nella tradizione della nostra cucina e per richiesta di alcune lettrici particolarmente interessate e golosamente attente al mangiare di casa nostra. Vivanda sostanziosissima è lo «strucolo de patate». Si lessano i bei tuberi in conveniente quantità, quindi si spremono ben bene per ritrarne un pastone, che si sala e si prepara con un po' di fior di farina («perzió che 'l lighi») e con un uovo («perzió che 'l tegni»). Si fa la sfoglia, che viene cosparsa di pan grattato rosolato prima nel burro: il tutto viene poi avvolto e cucito entro un lindo tovagliolo che si mette a bollire per oltre mezz'ora in un capace tegame d'acqua. Finita la cottura, si slega il bel pastone, lo si taglia a fette e lo si serve condito di sugo di carne e cosparso di buon parmigiano o di ottimo pecorino. E' questo il piatto prelibato del «strucolo de patate col tavaiòl e la pastizzada». Lo stesso trattamento si usa per «el strucolo de spinasse»: solo che il pane grattugiato è in questo caso sostituito dagli spinaci ben cotti e salati.

I gnocchi di «susini» sono un piatto particolare che piacerà soprattutto a coloro che amano la mescolanza del dolce e salato. Le dosi per 6 persone sono: 1 kg di patate, 1 kg di prugne nere, 250 gr di farina bianca, 150 gr di burro, un uovo, zucchero, pangrattato, latte, cannella, sale. Si metterà a bagno i «susini» per un quarto d'ora circa, quindi si toglierà loro il nocciolo e al suo posto si porrà dello zucchero. Frattanto avrete fatto lessare le patate con la buccia, in abbondante acqua salata, e una volta pronte, le sbuccerete, passandole nello schiacciapatate, salandole e aggiungendovi un uovo, una noce di burro e del latte. Amalgamate tutti gli ingredienti e lavorate il composto finché avrete formato della pasta che servirà a preparare degli gnocchi normali; qualche minuto dopo la loro salita a galla saranno pronti e verranno conditi con pangrattato rosolato nel burro, zucchero e cannella.

Grazia Palmisano



Le ricette

LATTE ALLA MENTA: *ad una parte di latte fresco di frigo si uniscono una parte di orzata ed una di sciroppo di menta. Si decora con un ramicello di mentuccia.*

PUNCH ALLA FRUTTA FRESCA: *si prepara in grandi coppe versando su di una macedonia di frutta fresca mista a vino bianco secco freddissimo corretto con metà del suo volume di gin ed un quarto di rhum bianco. Si mescola con cura e si lascia riposare 10 minuti prima di servire.*

ANGURIA E MELONE AL VINO: *palline di polpa d'anguria e di polpa di melone zuccherate ed aromatizzate con scorza di limone, vengono abbondantemente inaffiate di vino bianco secco, ben ghiacciato. Contenitore di questo drink conviviale un'anguria svuotata!*

La bella del giorno



La quattordicenne Rossanna Mora, studentessa all'istituto «Sandrinelli», si sta ora godendo le vacanze; il suo «hobby» è il ballo ma le piace anche giocare a carte. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE dal 21-3 al 20-4

Anche se con ritardo, riuscirete a raggiungere la meta in tempo utile per «spiccare un salto di qutità» che vi porterà anche benefici economici. Una rottura sentimentale sembra inevitabile, se rinvierete ulteriormente l'atteso chiarimeno. Salute nel complesso buona.



TORO dal 21-4 al 20-5

Non siate suscettibili e neppure troppo riservati; bisogna avere il coraggio di manifestare le proprie idee al momento opportuno. In campo sentimentale è venuto il momento di fare una scelta; qualsiasi tentennamento peggiora la situazione. Salute: distendete i nervi e distraetevi.



GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Agite con circospezione e misurate ogni passo per sapere dove andate a finire; una mossa avventata potrebbe farvi precipitare proprio nella trappola che volete evitare. Una discussione con la persona amata. Salute: cominciate ad avvertire la stanchezza, riposatevi. In arrivo una notizia.



CANCRO dal 21-6 al 22-7

Non abbandonate la vostra linea di condotta e cercate di comportarvi in maniera coerente per non suscitare scalpore nel vostro ambiente di lavoro. Troppi impegni: occorre prendersi una vacanza, sia pur breve, per rinfrancare lo spirito. Salute: dovete fare vita all'aperto.



LEONE dal 23-7 al 22-8

Cercate di essere meno ciarlieri e più prudenti, se non volete rischiare che alcune confidenze ricadano pesantemente su di voi. Vi occorre un periodo di «relax» da trascorrere possibilmente in montagna. In giornata arriva un ospite. Salute: niente alcool e limitate il fumo.



VERGINE dal 23-8 al 22-9

Buone speranze di concludere al più presto un affare vantaggioso; otterrete ciò che vi sta a cuore, senza troppe discussioni, da un parente danaroso. Evitate scenate di gelosia con la persona amata perché merita la vostra fiducia. Salute: attenti a non sovraccaricare lo stomaco.



BILANCIA dal 23-9 al 22-10

E' opportuno impegnarsi di più se volete raggiungere validi risultati nell'ambiente di lavoro; cercate di dosare le forze prima di tuffarvi nell'impresa. Una nuova «fiamma» all'orizzonte: la scelta sarà molto apprezzata dai parenti. Salute: dimenticate gli affari e rilassatevi.



SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

Alcune incomprensioni sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro possono essere superate con una franca spiegazione; cercate di chiarire ogni equivoco specie con i nuovi collaboratori. Trascorrerete una entusiasmante serata in compagnia di amici. Notizie da lontano. Salute buona.



SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

Non lasciatevi suggestionare da confidenze allarmanti che si riveleranno in parte una deprecabile montatura diretta a creare solo preoccupazioni. Mettetevi al lavoro con serietà e impegno e le soddisfazioni non mancheranno. Un invito nel pomeriggio. Salute: possibili mali di testa.



CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Tatto e cordialità, non esenti da una certa energia, vi daranno la possibilità di sfondare in un ambiente ostile; circondatevi di validi collaboratori per portare a termine l'iniziativa. Sorprese in campo sentimentale. Serata allegra. Salute: attenti alle prime vie respiratorie.



ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Una nota di pessimismo guasterà i rapporti attivi; cercate di reagire con tutte le vostre forze per superare l'attuale momento. Vantaggi duraturi sul piano economico da una persona influente. Evitate di parlare dei vostri fatti personali. Salute: disturbi alla pelle causa il sole.



PESCI dal 20-2 al 20-3

Attenti a non farvi coinvolgere in iniziative che non hanno basi di serietà e di equità; con prudenza cercate di allontanarvi da alcuni ambienti. La salute è un po' in... panne: occorre attenersi con scrupolo al consiglio del medico. Una serata meno piacevole del previsto: non irritatevi.

FIAT GIANNINI 126
un qualcosa di più...
AUTOGAMMA
VIA VENIER 1-3-5 - TEL. 725244 TRIESTE

Un'occasione speciale per contare su Coin

AFFARI AUTUNNO 40%

solo per pochi giorni risparmi fino al 40%
su: confezioni-maglieria-camiceria
DONNA, UOMO E BAMBINI
E tante offerte speciali per la casa

coin

BORSE E MERCATI

Chiusure cedenti

MILANO — *Chiusure cedenti con scambi meno attivi. La fase di assestamento dei prezzi si è accentuata sotto l'afflusso di nuovi realizzi che hanno interessato pressoché tutta la quota. D'altra parte la pressione dell'offerta è stata resa più evidente dal rallentamento delle iniziative soprattutto nel settore dei premi. Ancora nervosi gli scambi sulle Bastogi e sulle Beni Stabili per il diffondersi di nuove illazioni sulle modalità di cambio con le quali dovrebbe essere attuata l'incorporazione della Beni Stabili nella Bastogi.*

Le Bastogi hanno esordito a 680 per riportarsi sino a 700 e ridiscendere in chiusura a 680, più lineare il comportamento delle Beni Stabili che si sono mantenute sopra quota 3000 segnando un rialzo del 3,7 p.c. Migliori anche le Latina priv. (+4,6 p.c.) e le Fiat priv. (+1,2 p.c.), mentre sul resto della quota sono prevalsi i segni negativi con frazionali assestamenti per le Fiat ord., Generali, Olivetti e Ras. In assestamento le Sme (—6 p.c.), Italsider (—4,8 p.c.), Bti priv. (—4 p.c.), C. Erba priv. (—3,7 p.c.), Coge (—3,3 p.c.), Finsider e Comp. Milano (—3,7 p.c.) ed Ercole Marelli (—2,9 p.c.). Cedenti anche i valori del gruppo Ursini (Ginori Risparmio —4,2 p.c., Liquigas —3,3 p.c. e Ginori ord. —3,1 per cento).

Attività modesta sul mercato obbligazionario con prevalenti ma contenute migliorie. Richiesti ancora i Bt e le Enel.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 935 milioni; Obbligazioni 1 miliardo 813 milioni 500 mila; Azioni 7.318.275.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 158000, Generali 39000, Ras 55500, Anic 110, Liquigas 44, Liquigas priv. 46, Liquigas risp. 39, Montedison 168, La Rinascente priv. 39, Gerolimich 2610, Premuda 620, Sip 1245, Tripcovich 28600, Bastogi 680, Finmare 146, Finsider 170, Pirelli 910, Sme 340, Stet 1588, Beni Stabili 3010, Generale Immobiliare 75, Fiat 1990, Fiat priv. 1590, Dalmine 318, Italsider 337, Terni sospesa, Lane Marzotto priv. 1140, Snia Viscosa 900, Snia Viscosa priv. 575, Patriarca 2800.

LONDRA — Il mercato ha chiuso su basi ferme grazie ad acquisti selettivi da parte di investitori istituzionali. I titoli di stato sono saliti sino un massimo di 1/8 nel contesto di scambi modesti, deboli gli aurifери in linea con l'oro. Nel settore estero, contrastati i valori USA, declinanti i canadesi. Fra gli industriali, Blue Circle, Turner and Newall, Bisons, Ici, Beecham e Unilever hanno guadagnato da 4 a 12 pence. Rialzi fino a un massimo di 7 pence per i bancari, Bp è salita di 4 pence.

FRANCOFORTE — Mercato contrastato. Volkswagen, che giovedì aveva annunciato un aumento degli utili nel primo semestre 1978, è scesa di 50 pfennig, mentre Bayer, che aveva annunciato un declino degli utili, ha guadagnato 30 pfennig. Stabili i bancari, deboli gli automobilistici, contrastati siderurgici, elettrici, chimici e grandi magazzini, calmo il mercato obbligazionario.

PARIGI — Tendenza generalmente al rialzo. Le operazioni di borsa sono state incoraggiate dalle recenti indicazioni economiche positive e dalla fermezza del franco. In rialzo la maggior parte del settore, fatta eccezione per editi e chimici. In ripresa Peugeot-Citroen dopo le perdite di giovedì. Nel settore estero tendenza per lo più debole, ma resistenti olandesi e cuprifери.

ZURIGO — Mercato in rialzo. Il recupero del dollaro fa sperare in un allentamento fra breve delle norme che vietano l'acquisto di titoli svizzeri ai non-residenti. Il progresso fra gli industriali Saurer, Oiba-Geigy al portatore, Nestlè al portatore, Sandoz e Alusuisse al portatore. Nel settore estero, più fermi i valori in dollari.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 842-852, franco svizzero 500-510, marco tedesco 410-415, franco francese 191-194, sterlina 1610-1640.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 25-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-11/16	8-1/2	8-7/8
Sterlina br.	11	11-3/8	11-1/2
Franco sv.	5/16	11/16	1-1/8
Marco germ.	3-1/4	3-7/16	3-5/8

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 25 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	199,08	(— 3,84)
Hongkong	196,22	(— 4,07)
Londra	198,00	(— 5,00)
New York	198,25	(— 5,00)
Milano	201,64	(— 4,21)
Parigi	201,11	(— 2,36)
Zurigo	198,38	(— 4,24)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,49	—
Europrogr.	frsv.	132,44	—
Interfund	doll.	9,76	—
Fonditalia	»	11,30	—
Italfortune	doll.	8,05	8,53
Mediol. Sel.	doll.	10,44	11,34
Rominvest	doll.	11,12	11,00
Italunion	»	7,15	7,79
Management	lire	6745,23	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	24-8	25-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1795	1785
Bonifiche Ferraresi	5000	5000
Buton	3380	3350
Chiari & Forti	1596	1619
Eridania	1745	1750
Imm. Vittoria	4920	5052
Ind. Buitoni Perug.	1601	1590
Unidal	—	—
Romana Zucchero	132,50	132,50
Romana Zucch. pr.	206	205
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16500	16395
Assicuratrice Ital.	158200	159000
Ausonia	1200	1205
Bowring	1600	1600
Comp. Ass. Milano	6520	6320
» » » pr.	3085	3075
Comp. Latina	645	650
Comp. Latina priv.	320	335
Firs	3106	3100
Generali	39020	38990
Italia Assicurazioni	16790	16790
L'Abeille Italiana	7700	7600
Fondiaria Incen.	5700	5650
La Fondiaria Vita	14080	14025
RAS	55400	55150
SAI	4180	4140
Toro Assicuraz.	6000	5905
Toro Assicuraz. pr.	3100	3050
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8400	8440
Banco di Roma	6550	6525
Banco Lariano	6450	6520
Credito Italiano	1309	1307
Cred. Varesino	2511	2529
Interbanca priv.	10040	9990
Mediobanca	35560	35390
Cartarie - Editoriali		
Binda	1130	1130
Burgo	6710	6730
Burgo priv.	4350	4285
De Medici	530	530
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	941	952
Cementi - Ceramiche		
Cementir	769	764
Cer. Fozzi	63	61
Eternit	670	669
Eternit priv.	790	805
Italcementi	13400	13470
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3800	3800
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	110,50	110
Brioschi	10000	10000
Caffaro	287	284,75
Carlo Erba	948,50	940
Carlo Erba priv.	610	587
Italgas	815	813
Lepetit	13150	13010
Lepetit priv.	13390	13410
Liquigas	45,25	43,75
Liquigas priv.	47,50	46,25
Mira Lanza	14960	14880
Montedison	165,75	166,25
Napoletana Gas	269	260
Perlier	630	630
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	485	436
Rumianca	1060	1060
Saffa	3530	3500
Stoppino	7150	7180
Commercio		
La Rinascente	51	51
La Rinascente priv.	39	38,75
Silos di Genova	1739	1728
Standa	1650	1630
Comunicazioni		
Alitalia	1210	1230
Ausiliare	3838	3793
Aut. Torino-Milano	920	920
Italcable	2480	2482
NAI	645	642
Nord Milano	568	585
S.I.P.	1245	1246
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	498	490
Marelli E.	359,75	349
Pan Electric	—	—
Superfila	4275	4310
Tecnomasio	350	347
Finanziarie		
Agricola	1599	1589
Bastogi	684	680
Centrale	4350	4290
Fin. Ernesto Breda	1510	1490
Finmare	145,50	148
Finsider	175	169,75
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	870	870
Gim	1900	1890
I.F.I.	2350	2340
I.F.I.L.	3931	3895
Invest	1450	1438
Mittel	885	885
Part. Fin.	1855	1855
Pirelli & C.	1710	1718
Pirelli S.p.A.	900	910
Riva Finanziaria	5200	5200
Saroca	881	880
S.M.E.	891	837
Stet	1595	1588
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1378	1375
Beni Imm. Italia	319	316
Beni Imm. It. pr.	183,50	176
Beni Stabili	2900	3010
Certosa	—	—
Coge	1090	1054
Condotte d'Acqua	649	647
De Angeli Frua	4240	4250
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	75	75,25
Iniziativa Edilizia	3800	3790
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	23400	23400
Risanamento	3420	3450
Sifa	615	640
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1985	1975
FIAT priv.	1580	1600
Franco Tosi	11790	11700
Gilardini	3175	3194
Nebiolo	—	—
Olivetti	1054	1042
Olivetti priv.	1117	1119,50
Westinghouse	8010	8010
Worthinghton	2840	2850
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	690	690
Dalmine	316,75	318
Falck	2600	2601
Falck priv.	2240	2200
Ilssa Viola	1470	1470
Italsider	350	337
Magona	1763	1759
Pertusola	1700	1690
SMI	2129	2120
Terni	—	—
Trafilerie	491	491
Tessili		
Centenari e Zinelli	32,75	34
Cantoni	4560	3490
Cucirini	3011	2960
Cascami Seta	4610	4610
Fisac	1255	1249
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	259	359
Marzotto priv.	1140	1140
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	43,75	43,75
Rotondi	9800	9600
Scotti	—	—
Snia Viscosa	886	885,50
Snia Viscosa priv.	575	575
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9390	9280
Diverse		
Acqua Marcia	1825	1812
Acqu. De Ferrari	1505	1499
Acque Potabili	637	635
Calz. di Varese	3780	3780
C.I.G.A.	1096	1095
C.I.R.	6950	6930
Pacchetti	—	—
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	495	495
Trenno	1331	1325

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		25-8
Rendita	5%	74.10
Prest. Ed. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.—
Redim. Trieste	5%	98.70
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.70
Edil Scol. '67	6,50%	85.40
» » '63	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	79.—
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	76.25
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.25
» 1980 nov.	5,50%	91.75
» 1982 nov.	5,50%	81.10
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.35
» 1979 II quadr.	9%	96.65
» 1980 quadr.	9%	91.75
» 1981 quadr.	10%	94.30
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.20
» » 68/88	6%	73.50
» » 70/80	7%	74.30
» » 71/86	7%	79.80
IMI XXII	5%	99.—
» XXIII	5%	87.50
» XXIV	5,50%	85.70
» XXV	6%	86.70
» XXVI	6%	74.40
» XXVII	6%	73.70
» XXVIII	7%	78.75
» XXIX	7%	77.50
» XXXI	7%	96.10
» XXXII	7%	87.30
» XXXIII	7%	76.60
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.60
» XXXV	7%	77.35
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.50
» XXXIX	7%	71.05
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.60
» XLII	8%	72.20
» XLIII	8%	85.05
» XLV	8%	83.30
» serie sp.	6,50%	85.60
» XLVIII	10%	89.90
» L	10%	95.60
» Interfund	6%	91.75
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.60
» » »	5,50%	64.75
» » »	6%	63.60
» » »	7%	65.50
COF ss. I	6%	82.10
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	77.70
» ANAS '66	6%	62.80
» ANAS '72	7%	64.85
» Dotaz. I	6%	80.95
» Dotaz. II	6%	79.10
» Int. St. 1	6%	77.10
» Int. St. 2	6%	77.80
» Int. St. 3	6%	75.90
» Int. St. 4	6%	73.90
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.25
» Int. St. III	7%	72.40
» Int. St. IV	7%	73.20
Ferrovie 1959	5,50%	97.80
» 1960	5%	90.40
» 1961	5%	87.60
» 1965 I	6%	82.50
» 1965 II	6%	80.—
» 1966 I	6%	79.60
» 1966 II	6%	77.25
» 1969 I	6%	73.70
» 1971	7%	73.50
» 1972	7%	73.80
» 1972 II	7%	70.80
Pubbl. Ut.	5,50%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.90
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.60
» Ind. ss. C	7%	85.—
» Ind. ss. D	7%	82.20
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimar VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	99.—
» IX	6%	96.70
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.25
» XII	6%	90.95
» XIII	6%	87.60
» XIV	6%	86.50
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	82.35
» XVII	7%	82.30
» XVIII	7%	81.45
» XIX	7%	81.60
» XX	7%	78.60
Enel 1965 II	6%	82.35
» 1966 I	6%	80.—
» 1966 II	6%	77.80
» 1967	6%	77.45
» 1968 I	6%	75.90
» 1968 II	6%	73.20
» 1969 I	6%	73.50
» 1969 II	6%	72.10
» 1970	7%	87.—
» 1971	7%	84.50
» 1972/87	7%	82.60
» 1972/92	7%	71.—
» 1973/93	7%	71.45
» 1974 Ind.	8%	111.85
» 1975	10%	94.70
» 1975 II	10%	93.20
» 1974	9%	82.60
» 1975	9%	93.05
» Europa	6%	93.80
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.95
» '66-'81	6%	91.—
» Gela	5,5%	95.20
» Sud '61-'76	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.75
» » '62-'81 V	5,5%	91.10
» » '62-'81 VI	5,5%	90.20
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.40
I.R.I. '58-'78	6%	97.10
» '58-'79	5,50%	—.—
» '59-'80	5,50%	94.35
» '61-'86	5,50%	77.40
» '63-'83	5,50%	85.20
» '64 '82	6%	87.65
» '65-'83	6%	86.65
» Alfa R.	7%	78.—
» Stet	7%	81.25
Autostr. C.C. '63	5,50%	73.—
» C.C. '65	6%	81.10
» C.C. '67	6%	76.85
» C.C. '68 I	6%	74.90
» C.C. '68 II	6%	76.80
» C.C. '69	6%	73.—
» C.C. '71	7%	81.50
» C.C. '72	7%	78.65
B. Sic. Op. ex 5%	6%	85.—
Banco Sicilia OP	6%	85.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.50
» » 1983	6%	88.—
» » 1986	6%	88.60
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.60
» » 1993	6%	70.80
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25	B.E.I. '67-'82 II	6½%	98.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	98.—
» '67-'82	6½%	98.25	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.40
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '69-'81	7%	98.50	» '66 dic.	6½%	95.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	98.75	» '67-'87	6½%	93.—
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25	» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '67-'82	6½%	98.—	» '70-'85	8%	110.—

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 94609
Monfalcone tel. 45191
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONFRONTO PRIMI SEMESTRI 1977 E '78

Aumentate del 36 p.c. le entrate tributarie

ROMA — Le entrate tributarie aumentano, e maggiormente alla previsioni. Nonostante il rallentare dell'attività economica, che ha comportato per le imposte dirette legate alla produzione e ai consumi un'attenuazione del tasso di crescita, il forte incremento nel gettito delle imposte dirette ha superato ogni prospettiva. Nel primo semestre del '78 secondo i dati pubblicati nella relazione sulla stima delle gestioni di bilancio e di tesoreria presentata al Parlamento dal ministro Pandolfi gli incassi del fisco hanno sfiorato i 19 mila miliardi (18.930) il 36 p.c. in più rispetto all'analogo periodo del 1977.

Questo balzo in avanti è dovuto principalmente all'Irpef, che ha «reso» oltre 400 miliardi in più nonostante l'anticipo del 75 p.c. già versato nello scorso novembre, (4.259 miliardi contro 3.825) all'Ilor più che triplicata per effetto dell'autotassazione (da 228 a 944 miliardi), all'imposta sostitutiva (ritenuta sugli interessi bancari, portata di recente al 20 p.c.) all'Irpeg. Di contro, il gettito dell'Iva e delle imposte di fabbricazione è apparso più deludente. Questo complessivo miglioramento ha tuttavia permesso di portare la stima delle entrate tributarie '78 a 42.800 miliardi contro i 41.600 della previsione formulata nello scorso mese di maggio.

Quotazioni della lira

ROMA — Una conferma alla ripresa del dollaro è venuta anche dall'andamento della moneta statunitense nei confronti della lira. In base alla media ufficiale dei cambi calcolata dall'Uic (Ufficio italiano cambi) il dollaro è stato, infatti, quotato 843,75 lire rispetto alle precedenti 841,50 lire. In pratica, la moneta americana è tornata sui livelli di mercoledì quando aveva quotato 843,55 lire.

A fronte di un indebolimento rispetto al dollaro la lira si è consistentemente rafforzata nei confronti del franco svizzero, che è stato quotato 497,75 lire contro le 505,52 lire di giovedì, con un ribasso quindi di circa otto punti.

Delle altre principali valute estere, il franco francese si è rivalutato in maniera lievissima sulla moneta italiana, con un rapporto di cambio pari a 191,80 lire rispetto alle 191,74 lire di giovedì. Mentre la sterlina si è rafforzata più consistentemente (1621,37 lire contro le 1619,95 lire di ieri). Più debole invece il marco tedesco, quotato 418,30 lire contro le 418,97 lire di giovedì.

MISURE DELLA CASA BIANCA A SOSTEGNO DELLA MONETA

Prelievo USA dal Fmi?

LONDRA — *Gli Stati Uniti si apprestano ad attingere a crediti per circa 4,4 miliardi di dollari presso il Fondo monetario internazionale allo scopo di frenare lacaduta del dollaro. Lo afferma il «Financial Times». Secondo l'articolo, le autorità statunitensi sceglieranno il momento più opportuno per dare l'annuncio ufficiale in base all'andamento dei mercati. Negli ambienti di Washington, scrive l'autorevole quotidiano londinese, «si sottolinea che il ricorso al Fmi deve essere considerato come parte di una serie continua di provvedimenti che gli Stati Uniti stanno adottando per ripristinare l'ordine sui mercati della valuta».*

Secondo il corrispondente da Washington, tuttavia, «c'è anche la speranza che l'effettivo prelievo presso il Fmi risulti superfluo, qualora a convincere i mercati della serietà dell'impegno statunitense nei confronti della propria valuta dovesse bastare l'espressa intenzione di ricorrere al Fmi, insieme ad altre iniziative sul fronte economico e finanziario».

Sempre secondo l'articolo, il governo di Washington forse non intende prelevare l'intero importo di 4,4 miliardi di dollari disponibile presso l'organismo internazionale, ma soltanto effettuare un prelievo iniziale per convincere i governi stranieri e le banche della sua effettiva disponibilità a sostenere il dollaro.

Recupero su tutte le piazze

LONDRA — Dollaro in recupero sulle piazze europee, mentre l'oro è sceso al di sotto dei 200 dollari. L'articolo pubblicato dal «Financial Times», e anche le recenti dichiarazioni del presidente della Federal Reserve statunitense, William Miller, avrebbero aiutato a risollevare le sorti della valuta americana.

A Londra il dollaro quota 2,0145 marchi contro 2,0027 della chiusura di giovedì a New York. Rispetto al franco svizzero, le transazioni si svolgono su valori di 1,6750 franchi, contro 1,6622. Sul franco francese il dollaro quota 4,4025 contro 4,3650 di oltreatlantico. La sterlina è scesa a 1,9235 dollari, contro 1,9305 di ieri. La valuta statunitense ha segnato un recupero anche rispetto allo yen, con scambi a 192,30 yen, contro 192,05 dell'odierna chiusura di Tokio e 190,86 di giovedì a New York.

Al fixing di Francoforte la moneta americana è stata quotata 2,0165 marchi contro i 2,0079 del fixing di giovedì. Nel corso della mattinata il dollaro ha toccato il livello massimo di 2,0185 e minimo di 2,0118 marchi. La Bundesbank non è intervenuta alla fissazione. Questa mattina il dollaro aveva aperto a 2,0140 marchi; sul mercato di Zurigo, a metà mattinata, la moneta americana era stata quotata 2,0169 marchi. Grazie alle misure di sostegno promesse da Carter, la recente sfiducia nel dollaro sta lentamente cominciando a diminuire, affermano gli operatori.

La risalita del dollaro ha provocato l'immediato ribasso dell'oro, che quota 199,00-199,75, contro 202,25-203,00 di giovedì, sulla piazza di Zurigo. Il cedimento risulta lievemente più accentuato a Londra, dove il metallo è stato trattato a 198,00-75 dollari l'oncia, contro 202,10-60 di giovedì.

Più lento nel '79 lo sviluppo dell'economia USA

WASHINGTON — *Lo sviluppo dell'economia statunitense non supererà il 3,5 p.c. l'anno prossimo. Queste le ultime previsioni dei consiglieri economici della Casa Bianca, contenute in un articolo del «Wall Street Journal». Il previsto tasso di crescita risulta ridotto rispetto alle stime rese note il mese scorso, secondo cui lo sviluppo economico del paese avrebbe dovuto raggiungere il 4,3 p.c.*

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	418,32	410,—	418,30
Fiorino olandese	385,84	380,—	385,60
Franco belga	26,62	25,—	26,61
Corona danese	151,14	146,—	151,14
Corona norvegese	159,51	153,—	150,50

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,96	182,—	188,96
Dollaro USA	843,80	839,—	843,75
Dollaro canadese	740,60	700,—	740,52
Peseta spagnola	11,36	10,75	11,35
Escudo portoghese	18,40	17,—	18,43
Scellino austriaco	57,97	57,50	57,99
Franco svizzero	498,20	490,—	497,75
Franco francese	191,83	188,—	191,80
Yen nipponico	4,38	4,—	4,38
Lira sterlina	1622,20	1615,—	1621,37
Dracma greca	—,—	20,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	39,—	—,—
» (Roma)	—,—	37,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40,20	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,14 p.c. (30,96); nei confronti di tutte le valute 39,71 p.c. (39,71); nei confronti della Cee 46,65 p.c. (46,72). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 50500-51500, sterlina oro (nc) 54500-55500, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5450-5650, argento 145750-149750, platino 7680.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

Collaborazione italo-romena in agricoltura

ROMA — E' stato firmato ieri al ministero per l'agricoltura un protocollo che sviluppa la collaborazione a lungo termine fra l'Italia e la Romania nel campo della ricerca scientifica e tecnologica in agricoltura. In attuazione del protocollo saranno realizzati progetti di cooperazione scientifica e tecnologica riguardanti le produzioni agricole, con particolare riferimento al mais, al girasole, alla barbabietola da zucchero e alla frutticoltura, alla zootecnia, alla pescicoltura e alla trasformazione industriale, con particolare riguardo al settore enologico. Ai progetti di cooperazione saranno interessati numerosi istituti di ricerca dipendenti dal ministero dell'agricoltura.

La Cina apre al capitale estero?

HONGKONG — Un ennesimo segnale del tentativo di apertura — in campo economico e finanziario — della Cina nei confronti dell'Occidente giunge in questi giorni da Pechino. Si tratta di un articolo pubblicato dal quotidiano «Kwangming Jih Pao», che riporta una citazione di Lenin secondo cui è accettabile, per i paesi comunisti, consentire lo sfruttamento di «miniere, foreste e giacimenti petroliferi» da parte di stranieri.

Secondo alcuni osservatori, non si tratta però dell'abbandono di principio, tanto caro a Mao, del «Dipendere dalle proprie forze», ma piuttosto dell'abbandono di una interpretazione troppo ristretta di tale principio. L'articolo apparso sul quotidiano pechinese riveste grande importanza in quanto espone le basi teoriche che giustificano mutamenti nella politica economica cinese, e mira a consentire, alla «leadership» cinese, un maggiore spazio di manovra nelle transazioni economiche e finanziarie.

SOMME STANZIATE CHE NON VENGONO SPESE DALLO STATO

20 mila miliardi i residui passivi

ROMA — Lo stato non riesce a spendere tutte le somme stanziate in bilancio. I residui passivi, già elevati negli ultimi esercizi finanziari, sono infatti ulteriormente cresciuti. Alla fine del 1977 la consistenza dei residui passivi è aumentata a 19.407 miliardi di lire secondo quanto riferisce la relazione trimestrale trasmessa il 18 agosto dal ministro del Tesoro Pandolfi al Parlamento.

In particolare di tale somma oltre il 64 p.c. riguarda resti di nuova formazione; inoltre circa il 92 p.c. risale agli ultimi tre esercizi. Con riferimento ai titoli di bilancio, nella parte corrente i residui di nuova formazione raggiungono l'82,2 p.c. del totale e quelli risalenti agli ultimi tre esercizi ne costituiscono la quasi totalità (98,8 p.c.). Nel conto capitale, viceversa, i resti di formazione 1977 raggiungono appena il 46,5 p.c. del totale e l'incidenza di quelli provenienti dagli ultimi tre esercizi risulta notevolmente più contenuta (84,6 p.c.), in relazione al più lungo periodo di conservazione previsto dalle norme vigenti.

Tra gli aggregati di parte corrente, i residui per trasferimento coprono il 60 p.c. della consistenza e provengono per l'88 p.c. dall'88 p.c. dall'ultimo esercizio. Con riguardo ai soggetti destinatari, balzano in evidenza le erogazioni agli enti previdenziali (3141 miliardi), nonché quelle destinate alle regioni (1241 miliardi) con anzianità analoga, tranne che per una piccola partita risalente al 1974.

Lo smaltimento dei residui passivi lascia, comunque, a desiderare. La quota smaltita nel 1977 (e formatasi nell'anno precedente) è di 6493 miliardi contro i 7314 miliardi smaltiti nel 1976.

Maraldi: si discute fra due soluzioni

BOLOGNA — Primi contatti tra le associazioni dei produttori di bietole per stabilire, secondo gli accordi sottoscritti a livello ministeriale, le modalità con cui accedere alla proprietà dei zuccherifici Maraldi. Le azioni del cav. Maraldi per quanto concerne le varie aziende, vanno da un minimo del 59 ad un massimo dell'84 p.c. Malgrado lo stretto riserbo che circonda i primi incontri, si sa che le tesi in campo sono due: quella di chi intende costituire una unica società per tutti gli zuccherifici e quella di chi invece vorrebbe fare più società.

I sei zuccherifici del gruppo secondo valutazioni che vengono ribadite dal consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) hanno un valore che non supera sicuramente i 50-60 miliardi. La cifra appare quindi assai distante da quella di 130 miliardi ipotizzata dalla proprietà.

LA SETTIMANA IN BORSA

Avvio bruciante e assestamento

A quanto si è potuto vedere, l'impennata della scorsa «miniottava» non era che l'avvisaglia di una volontà di fare ancora maggiore da parte di singoli gruppi operanti in Borsa, i quali con l'inizio del nuovo mese borsistico di settembre hanno dato uno strappo alle briglie spingendo la media dei prezzi a livelli che non venivano toccati da circa un anno. Il volume degli scambi è cresciuto rapidamente, il denaro ha esteso la propria attenzione a quasi tutto il listino e la Borsa ha vissuto momenti di quasi euforia.

Ancora una volta, il punto di appoggio è stato fornito da titoli del gruppo IRI, tra i quali in primo luogo Italsider, Finsider, SME, Cementir, ma la pressione della domanda ha trovato rapidamente altri sfoghi coingolgendo valori bancari, assicurativi, e finanziari, in particolare. Bene anche il gruppo Fiat e qualche altro industriale. L'impostazione di forza data al mercato sembrava avere in sé insospettabili possibilità evolutive specialmente dopo che nelle due

CRONACHE DELLO SPORT

ALLE 12 SUL NÜRBURGRING 344 «PURI» SCATTANO PER UN TITOLO PRESTIGIOSO

A caccia di una maglia iridata i dilettanti di Edoardo Gregori

NUERBURGRING — Mai come questa volta correranno con il cervello, oltre che con le gambe, i dilettanti azzurri. Fedrigo, Solfrini e Lorenzi, universitari, saranno presto apprezzati professionisti. Pozzi, invece, diventerà professore di educazione fisica mentre anche Giacomini, che però è riserva, è studente. Soltanto Stiz non è dunque un «intellettuale» ma è stato campione italiano stayers e ha vinto quest'anno il Giro d'Italia dei «puri»: sono ottime credenziali.

«E' importante — puntualizza il c.t. Gregori — che la squadra possa contare su elementi «ragionati» perché le gare non si vincono soltanto con i muscoli. Il discorso vale ancora di più in campo dilettantistico, dove è assolutamente necessario "correre' con il senso della squadra, condizione che difficilmente si realizza».

In effetti non è agevole per un commissario tecnico addetto al settore dilettantistico, che oltre tutto ha dovuto allestire quest'anno una squadra ex novo, essendo i «venezuelani» tutti passati professionisti, parlare di tattica e di piani preordinati.

In genere, nelle gare iridate, si è adusi correre sull'uomo e basta. Per di più c'è il problema di provocare lo sfoltimento del campo con una partenza tirata insomma si dovrebbe cercare di ragionare dal secondo giro in poi (otto i giri in programma, per km 182,5) sempre che si sia evitato il pericolo delle cadute nella fase iniziale, quando l'inesperienza di molti (ci sono anche indonesiani, giamaicani, filippini ecc.) può giocare brutti scherzi.

Gli azzurri non avranno un capitano. Gregori conta, per la soluzione finale, su tre o quattro elementi, esattamente su Pozzi, Stiz, Fredrigo e Solfrini. Questi quattro corridori dovranno entrare nelle fughe giudicate importanti. Chi di loro si troverà poi in quella buona, si spera abbia la possibilità di lottare per la maglia iridata.

Se la corsa si dovesse risolvere in volata, il tecnico azzurro punta su Busacchini, che è il velocista della squadra. Infine Lorenzi, il più giovane, è quello che invece si dovrà sacrificare inizialmente. Già in partenza dovrà lavorare per i compagni. Insomma Gregori, per garantirsi, ha deciso che in ogni fuga ci debba essere un italiano. Resta da vedere se ci saranno seri tentativi di sganciamento, data la difficoltà del circuito del Nürburgring che non concede molti punti di recupero. E' prevista infatti una selezione naturale. Quindi difficilmente ci potranno essere sorprese in assoluto nel risultato finale. Vincerà un corridore dotato.

Quali sono le possibilità degli azzurri? Si può soltanto dire che, nel mutevole settore dei puri, le loro quotazioni sono abbastanza alte. Inoltre tutti gli azzurri vantano condizione atletica e fondo. Le speranze quindi ci sono, anche se gli avversari sono assai temibili, specialmente i sovietici, gli olandesi, i belgi, i norvegesi, gli svizzeri e anche i francesi, per non parlare dei tedeschi orientali, i quali però potrebbero proseguire nella loro protesta (per il caso Durpisch) e non prendere la partenza.

«Certo — ha detto il c.t. Gregori — non partiamo per perdere, ma coloro che aspirano alla maglia che lo scorso anno è stata di Corti sono molti e agguerriti».

La fase iniziale della corsa potrebbe rivestire una particolare importanza e non soltanto per le eventuali cadute. Olandesi, belgi e norvegesi sono infatti soliti partire da lontano. Specialmente il norvegese Jostein Wilman, non nuovo a imprese del genere. Tra i belgi sarà da tenere d'occhio Alfons De Wolf, tra gli olandesi Bart Van Est e tra i sovietici, che hanno anche elementi molto forti in salita, senz'altro Serge Morozov, medaglia d'argento a San Cristobal e uno dei favoriti riconosciuti della corsa. Buone quotazioni vantano anhe svizzeri e francesi.

Gli azzurri hanno rifinito ieri mattina la preparazione, con 70 chilometri di allenamento. Le condizioni generali sono ottime. Gregori non ha avuto ripensamenti di sorta. Giacomini, che ha fatto parte del quartetto della «100 km», sarà la riserva. Partenza alle 12 locali. Saranno in gara in 344.

Campionato regionale allievi di ciclismo

Domani si disputa a Trieste, indetto dalla S.C.V. Cottur, il campionato regionale allievi di ciclismo, valevole come 8.o trofeo Wilier Triestina.

La manifestazione riveste un particolare interesse, in quanto offre la possibilità di selezionare i cinque corridori che prenderanno parte al Campionato italiano, in programma domenica 3 settembre a Pescantina.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato in piazza Verdi dalle ore 8 alle 9.45. La partenza sarà data da piazza Unità alle ore 9.45, mentre il via ufficiale avverrà a Barcola alle 10.

CALCIO ALTIPIANO

Avrà inizio nel pomeriggio, sul campo di via degli Alpini, la «Coppa Altipiano» di calcio organizazta dalla Polisportiva Opicina. L'incontro inaugurale vedrà opposte alle ore 17 le formazioni del Primorje e della Fortitudo.

Ritorna Franchi al vertice della Figc?

FIRENZE — Artemio Franchi accetterà di nuovo di assumere la presidenza della Figc? La risposta definitiva si avrà oggi in occasione della riunione al Centro tecnico di Coverciano del consiglio federale della Figc che dovrà prendere in esame, anzitutto, le dimissioni del presidente Franco Carraro, eletto alla presidenza del Coni.

In questi giorni di «vacanza» dell'incarico presidenziale del massimo organo calcistico è stato ripetutamente riferito che alla presidenza della Federcalcio tornerà, quasi sicuramente, Artemio Franchi, attuale presidente dell'Uefa, presidente della lega dilettanti e responsabile del settore tecnico della Figc nella sua veste di vice presidente federale.

Alle ripetute domande rivoltegli dai giornalisti Franchi ha praticamente sempre risposto con un «no comment», rinviando ogni comunicazione alla conclusione del c.f. previsto appunto per oggi.

Nato a Siena l'8 gennaio 1922, Artemio Franchi, laureato in economia e commercio, è già stato presidente della Figc dall'agosto del 1967 fino all'elezione di Carraro. E' presidente dell'Uefa dal 1978.

PALLAMANO AMICHEVOLE IERI SERA AL FERROVIARIO

Franca affermazione elvetica sugli azzurri

Svizzera - Italia 28-18 (16-11)

SVIZZERA: Lutz, Ott, Zullig (2), Jehle (2), Nacht (5), Scher (3), Maag (5), Lehmann, Huber (1), Affolter (5), Hasler (4), Moser, Mueller (1).

ITALIA: Manzoni, Da Rui (8), Neuner (1), Verdolini (1), Pischianz (2), Angeli (2), Andreasic (3), Cinalli, Fliri, Langiano (1), Magelli, Hilpod, Mattioli.

ARBITRI: Vittorini di Roma e Picci di Bologna.

Sarà perché capita di rado, però vedere all'opera gli azzurri, seppure in amichevole, fa sempre piacere. E quando si tratta della pallamano ciò è ancora di maggior soddisfazione, proprio pensando al fatto che l'handball sta crescendo per i meriti di Trieste e del prof. Lo Duca in particolare. Una premessa indispensabile, anche in occasione dell'amichevole disputata sul campo del Ferroviario.

Italia e Svizzera si... tastavano il polso, in vista dei mondiali gruppo «C», dove i nostri colori sono approdati e dove invece sono sprofondati gli svizzeri che vantano un passato abbastanza glorioso. L'Italia è in un periodo delicato e cerca una sua fisionomia tecnica e qualitativa, tanto è vero che in questo «interregno» la formazione è affidata a Romano Trobbiani; in tribuna comunque è pronto, per il passaggio delle consegne, lo jugoslavo Malic, un professore della pallamano tra i più quotati al mondo. Cosa ne pensa dell'Italia e della pallamano italiana ve lo diremo in seguito, adesso parliamo della partita che è stata seguita con entusiasmo da un pubblico numerosissimo.

Sul piano del risultato non c'è stato nulla da fare per l'Italia, che ha accusato un divario abbastanza consistente in fatto di organizzazione di gioco, sincronismo, velocità, schemi e pure sul piano fisico. Inoltre la Svizzera, come si conviene alle squadre che la sanno piuttosto lunga, non ha perdonato il minimo errore e dalla possibile segnatura degli azzurri è scaturita quasi sempre un'occasione per gli elvetici e allora sono stati guai. Si è giostrato su un piano di parità per i primi minuti: l'esiguo vantaggio degli italiani, però, è stato una fiammata, sebbene non abbiano ceduto quanto a decisione e aggressività.

Le fiondate dei potenti Nacht e Magg, nonché il brio e il dinamismo di Huber hanno lasciato il segno nonostante alcune prodezze di Manzoni, vecchia conoscenza degli sportivi triestini. Molta attesa naturalmente per vedere all'opera i «muli» della Cividin. Assente, purtroppo, Scropetta (e il suo impiego si sarebbe rivelato utile), come d'altronde quello di Culini, altro infortunato).

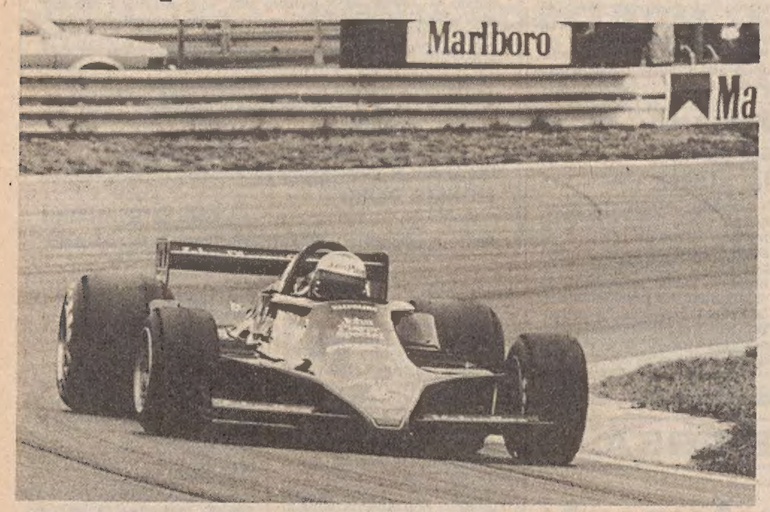
Ebbene, Pischianz e Andreasic non hanno certo deluso e hanno strappato applausi a non finire per alcune conclusioni spettacolari. Apprezzabili tra le altre, alcune splendide reti al volo di Pischianz e un pallonetto da tre quarti campo di Andreasic, il quale si è sobbarcato un oscuro lavoro per dare spazio ai compagni. Ma è stato difficile entrare nella difesa degli svizzeri che, una volta passato il pericolo, si sono distesi in micidiali contropiede.

L'Italia in pratica ha retto per metà del primo tempo ed è calata anche in conseguenza della scarsa preparazione, mentre la Svizzera la preparazione l'ha quasi perfezionata.

Chiuso il primo tempo con un ritardo abbastanza sensibile, l'Italia ha cozzato contro un'ottima difesa degli elvetici e la gara, per quanto interessante, non ha avuto praticamente storia per il successo finale. Nella seconda parte della ripresa Trobbiani ha cercato migliorie con il possente Neuner, ma il lungo pivot non si è messo in particolare evidenza. Buone invece la prova di Da Rui, sempre costruttivo; positiva è sembrata anche quella di Angeli, mentre Cinalli ha girato a corrente alternata.

Severino Baf

Andretti meglio di Peterson nelle prove del G.P. d'Olanda



Zandvoort — Un passaggio di Mario Andretti, su Lotus, durante le prove del Gran Premio d'Olanda. (Telefoto Upi)

ZANDVOORT — Che il campionato del mondo di formula uno 1978 sia una questione di famiglia fra piloti della Lotus, ha trovato l'ennesima conferma nell'andamento delle prove di ieri del Gran Premio d'Olanda di automobilismo, in cui Mario Andretti e Ronnie Peterson si sono disputati il primato e hanno ancora una volta monopolizzato la prima fila dello schieramento provvisorio di partenza: l'italo-americano all'interno e lo svedese all'esterno.

Ben poche sono le speranze degli altri concorrenti di scalzare i due alfieri della Lotus dalla prima fila, anche se il terzo miglior tempo è stato ottenuto da un pilota del valore di Carlos Reutemann, su Ferrari, e il quarto dal campione del mondo uscente Niki Lauda, sulla Brabham-Alfa Romeo.

Quasi quattro decimi di secondo dividono Reutemann dal duetto della Lotus al comando della classifica provvisoria, e ancora più attardato è l'austriaco.

Andretti, che deteneva il primato della pista in 1'18"65 (tempo che risale alle prove ufficiali del gran premio dell'anno scorso), era stato spodestato nella prima delle due sedute di prove di qualificazione dal suo compagno di scuderia, il quale ha girato in 1'16"97.

Ma l'italo-americano non ha lasciato correre molto tempo in mezzo, e nella seduta pomeridiana di prove riusciva a superare Peterson, battendo di un solo centesimo di secondo il suo miglior tempo, mentre lo svedese era costretto a restare a guardarlo, immobilizzato da una serie di problemi al sistema di regolazione della pressione dell'olio della sua Lotus. Andretti ha girato i 4,2 chilometri del circuito di Zandvoort alla velocità media di 197,6 chilometri all'ora.

CLASSIFICA PRIMA GIORNATA

1) Mario Andretti (Lotus) 1'16"96; 2) Ronnie Peterson (Lotus) 1'16"97; 3) C. Reutemann (Ferrari) 1'17"34; 4) Jacques Lafitte (Francia), Liegler Matra, 1'17"55; 5) Niki Lauda (Austria), Brabham, 1'17"70; 6) Gilles Villeneuve (Canada), Ferrari, 1'18"21; 7) Jean Pierre Jaboulle (Francia), Renault, 1'18"28; 8) Patrick Depailler (Francia), Elf-Tyrrell, 1'18"43; 9) James Hunt (Inghil.), McLaren, 1'18"46;

TORNEO CITTA' DI MILANO

Juventus - Botafogo 1-0 (Causio al 21' s.t.)
Milan - Flamengo 1-0 (Rivera al 45' p.t.)

Regate veliche

Podgornik e Piriavec di Portorose nella «470», i monfalconesi Michel e Soldat della Svoc nella classe Flying junior a pari merito con Gelletti-Rizzi dell'Adriaco, sono al comando delle regate veliche valevoli per la Coppa Lanterna - Trofeo del Faro, organizzata dalla società velica Barcola-Grignano. Nella classe 420 successo nelle due prove degli equipaggi jugoslavi Cregonja-Pletikos (Capodistria) e Pavinevich-Pistocnic, pure di Capodistria. Fra i Laser infine prima prova a Pinamonti (Adriaco), seconda a Stopani (Svoc).

Oggi secondo turno di regate, domani manifestazione conclusiva con l'ultimo triangolo olimpico.

AVVIATE LE BATTERIE DEI CAMPIONATI ITALIANI A BARCOLA

Le onde sul lungomare non bloccano i giuliani

Nel pomeriggio di ieri, i Campionati italiani del mare in tipo regolamentare hanno... preso il largo con lo svolgimento di cinque gare. Si sono così visti in gara il «canoè» senior, il «doppio canoè» junior, la «jole a due» senior, la «jole a quattro» senior e junior che hanno dato vita a dieci batterie. Tutti i percorsi disputati sono stati vivacizzati dalle prestazioni dei numerosi equipaggi in gara, ostacolati nella loro azione dal moto ondoso piuttosto vigoroso.

Ne hanno tratto vantaggio gli armi giuliani che avendo dalla loro il fattore campo, si sono imposti in ben cinque gare. In tal modo i cinque armi giuliani vittoriosi si sono assicurati l'ingresso nelle finali di domenica senza dover affrontare i recuperi che si svolgeranno questa mattina. Gli armi giuliani promossi a pieni voti sono Vremec (canoè senior), Primosi, Parassuco (doppio canoè junior), Daniele e Davide Boschin, Mullon, Sassetti, tim. Canciani (jole a 4 junior) della Ginnastica - Cividin. Andrea Sergi e Quarantotto (doppio canoè junior) del Saturnia e Cristin, Paoletti, tim. Perazzi (jole a due senior) della Timavo di Monfalcone.

Oltre a questi cinque equipaggi che nella giornata inaugurale dei campionati hanno tenuto alto il valore del canottaggio regionale, si sono assicurati le finali il C.C. Napoli in due gare, la Virtus Lagunare e il Rowing Club Genovese. Fra quanti non hanno centrato il passaggio alla finale al primo tentativo si trovano anche il singolarista Iseppi del Fiat, Favretto e Urso della Nettuno. A loro e per gli altri la possibilità di riemergere si presenterà questa mattina alle ore 9, allorché si disputeranno i sei recuperi.

V. F.

Jole a 4 seniores m 1.500 - I BATTERIA: 1) C.C. Napoli (Capuozzo, Cuollo, Coppola, Crevatin, tim. Annunziata) 6'00"9; 2) Corpo forestale stato 6'55"3; 3) Inno Salerno 6'01"4; 4) Rowing club genovese 6'23"; 5) Dop. ferr. Trieste 6'25"8.

II BATTERIA: 1) Cus Bari (Bianchini, Bevilacqua, D'Agostino, Mangialardi, tim. Scarpellino) 6'05"3; 2) Argus 6'05"5; 3) C. SP. M.M. Roma 6'18"2; 4) Cus Pavia 6'26"4; 5) Club nuoto Augusta 7'06"6.

Jole a due seniores 1500 - I BATTERIA: 1) S.C. Timavo (Cristin, Paoletti, tim. Perazza) 7'09"4; 2) Cus Pavia 7'10"3; 3) S.C. Treporti 7'11"9; 4) Gr. Sp. Vv. F. Poggi 7'14"3; 5) Dop. Treviso 8'29"8; 6) S.C. Arcus 8'38"; 7) S.C. Bucintoro 9'37"2.

II BATTERIA: 1) S.C. Virtus Lagunare - Murano (Bullo, Colombo, tim. Sfuso) 7'01"6; 2) S.C. Timavo Eq. a (Ruggeri, Maccorini, tim. Barbo) 7'12"6; 3) S.T.C. Adria (Grison, Maccari, tim. Favero) 7'14"2; 4) G.R.Sn. Vv. F. Montesi 7'15"5.

Canoe seniores m 1.500 - I BATTERIA: 1) Rowing club genovese (Grandona) 7'06"4; 2) C.C. Saturnia Eq. A (Skerl Dario) 7'18"5; 3) C. Sp. M.M. Ancona 7'24"; 4) S.C. Barchielli Eq. B 7'42"7; 5) Gr. Sp. Vv. F. Martinelli 7'43"; 6) S.C. Querini 8'27"3; 7) Dop. ferr. S. Giorgio Nogaro (Truglio) 9'07"8.

II BATTERIA: 1) S.C. Ginn. Triestina - Cividin (Vremec) 6'50"3; 2) C.R.Ff.Aa. Sabaudia 6'52"; 3) Sisport Fiat ricambi 7'10"; Gr. Sp. Vv. F. Poggi 7'19"; S.C. Berchielli Eq. A 7'36"7; 6) Dop. ferr. Trieste (Trevisan) 8'02"2; 7) Cus Bari 8'05"9.

Doppio canoe juniores m 1.000 - I BATTERIA: 1) C.C. Saturnia (Sergi, Andrea, Quarantotto) 4'13"9; S.C. Baldesio 4'14"9; 3) S.C. Virtus Lagunare 4'26"; 4) S.N.G. Pullino (Visintin, De Carli) 4'31"8; 5) S.N. Foce Cecina 5'18"5.

II BATTERIA: 1) S.C. Ginn. Triestina - Cividin (Primosi, Parassucco) 5'05"2; 2) S.C. Nettuno (Favretto, Urso) 4'11"1; 3) Vv. F. Maggi 4'25"2; 4) Cus Bari 4'30"8; 5) C.C. Roma 4'35"6.

Jole a 4 juniores m 1000 - II BATTERIA: 1) C.C. Napoli (Perna, Calli, Jacoarino, Matuozzo, tim. Marinaccio) 3'55"5; 2) Gr. Sp. Vv. F. Ravalico (Comel, Bruni, Karis, Busdon, tim. Vatta) 4'03"2; 3) C.N. Augusta 4'07"1; 4) Sisport Fiat ricambi 4'11"8; 5) Csp. M.M. Taranto 4'18"4.

II BATTERIA: 1) S.C. Ginn. Triestina - Cividin (Boschin Daniele, Boschin Davide, Mullon, Sassetti, tim. Canciani) 3'51"7; 2) Cus Bari 3'55"5; 3) Cus Pavia 3'56"6; 4) S.C. Elpis 3'57"; 5) Dop. ferr. Trieste 4'25"2.

Pallanuoto mondiale

Ungheria - URSS 4-4
Italia - Jugoslavia 6-5

Classifica: Italia 2; Ungheria e URSS 1; Jugoslavia 0. Stasera: Italia - URSS; Ungheria - Jugoslavia.

Chiariti per i dilettanti gironi e ordine di partenza

Il Comitato regionale della Federcalcio, con notevole anticipo rispetto alle annate precedenti, ha reso nota ieri la composizione dei vari gironi eliminatori dei campionati dilettanti di Prima e Seconda categoria. Contemporaneamente sono stati resi noti i calendari dei tre maggiori tornei che avranno inizio domenica 17 settembre.

Pubblichiamo il programma del turno inaugurale dei campionati di Promozione, Prima categoria e del girone triestino della Seconda categoria.

PROMOZIONE

Sacile-Trivignano, Manzanese-Pro Aviano, Tarcentina-Cormonese, Sangiorgina-Maniago, Isonzo-Lignano, Gradese-Fontanafredda, Pro Gorizia-San Giovanni, C.M.M. San Michele-Pro Cervignano.

PRIMA CATEGORIA

Girone «A»: Sanvitese-Buiese, Comello-Union Nogaredo, Percoto - Bertiolo, Gemonese-Cordenonese, Palazzolo - Spal, Cividalese - Brugnera, Fiumignano - Gonars, Basiliano - Azzanese.

Girone «B»: Edile Adriatica - Fortitudo, Stock-Portuale, Buttrio-Mossa, Aquileia-Torviscosa, San Canzian-Pieris, Corno Rosazzo-Ronchi, Medea-Ponziana, Muggesana-Lucinico.

SECONDA CATEGORIA

Girone «F»: Campanelle-Zaule, Giarizzole-Aurisina, Primorje-Costalunga, Rosandra-Zarja, Primorec-San Marco, Gaja-Sovrana, Opicina - Libertas, Grandi Motori-Breg.

TENNIS

Triestino - Scaligero domani a Padriciano

La squadra «under 16» del T.C. Triestino sarà impegnata domani nel primo turno del tabellone nazionale di questo campionato per società. Le «racchette» biancoverdi affronteranno sui campi di Padriciano la formazione del T.C. Scaligero di Verona, una compagine che si annuncia molto agguerita e temibile. Il T.C. Triestino opporrà ai giocatori veronesi Fabio Sambaldi e Paolo Colombo.

Motonautica ad Auronzo

AURONZO DI CADORE — Settantuno equipaggi sono iscritti al Gran premio motonautico del Cadore in programma oggi e domani sulle acque del lago di Auronzo. La manifestazione segnerà il ritorno alle gare del campione del mondo uscente della classe On 2000 cc Renato Molinari, dopo l'incidente occorsogli il mese scorso in Gran Bretagna.

Muiesan e Andreis in campo a Palmanova

La Triestina a Palmanova presenterà una o forse due novità. L'allenatore alabardato è intenzionato a schierare Muiesan al posto di Rossi nell'amichevole di domani. Nei precedenti galoppi era stato quest'ultimo ad indossare la maglia numero sette. Tagliavini vuole vedere all'opera per 90' anche l'altra punta a disposizione per farsi un'idea più precisa sulla tenuta del giocatore e sulla sua adattabilità ad agire in coppia con Panozzo.

L'altra novità potrebbe essere costituita dall'esordio stagionale di Andreis. Il giocatore sembra ormai pronto ad occupare il suo ruolo in vista della prima partita di Coppa, mercoledì a Valmaura contro il Treviso. E' probabile quindi che Andreis disputi almeno un tempo dell'amichevole a Palmanova.

Gli alabardati hanno proseguito ieri la preparazione al Villaggio del pescatore e oggi saranno nuovamente in campo. Oltre a Cei (è confermato che potrà riprendere gli allenamenti nei primi giorni della prossima settimana) erano assenti i militari Schiraldi e Clemente, i quali rientreranno in giornata da Bologna.

BASEBALL

La Mobili Elio rinuncia al «Tergeste»

La quarta edizione del «Trofeo Tergeste» di baseball, che avrà inizio domani sul diamante di Villa Opicina, ha perso una delle due maggiori protagoniste. La Mobili Elio ha infatti rinunciato alla manifestazione, per cui il numero delle partecipanti è sceso a tre. La rinuncia, che forse con un po' di buona volontà poteva essere evitata, ha privato il torneo di una delle favorite mettendo un po' nei guai i dirigenti del Tergeste i quali, nonostante i vari tentativi, non sono riusciti a trovare una squadra per sostituire la Mobili Elio.

I dirigenti della massima società triestina hanno motivato la decisione con l'impossibilità di mettere assieme nove giocatori, considerato che alcuni si trovano in vacanza e altri sono in condizioni fisiche precarie. Ma come si sarebbe comportata la Mobili Elio se avesse dovuto affrontare l'Edilfonte nella ripetizione dell'incontro valido per la serie A?

Tre sole quindi le squadre in gara; il Tergeste, che avrebbe dovuto affrontare la Mobili Elio, accederà direttamente alla finalissima, mentre le altre due Comellosa-lotti e Ronchi B.C. si contenderanno domani pomeriggio alle ore 16 il diritto di incontrare i triestini nella partita decisiva, in programma il 3 settembre.

CRESCE LA FEBBRE NEL CLAN AZZURRO ALLA VIGILIA DEL MONDIALE «PROF»

Martini prepara la corsa come un generale sul campo

NUERBURGRING — *Sono dieci quelli da tener d'occhio: Hinault, Thurau, Raas, Knetemann, Zoetemelk, Lubberding, Maertens, Bruyere, De Vlaeminck e Thaler. Poi c'è un certo Van Den Houte, belga, da controllare seriamente. E' uno di quei corridori che possono determinare condizioni particolari di corsa. Martini, il c.t. degli azzurri, è un ottimo stratega. Il «piano» iridato ce l'ha in mente da un pezzo. Non perdere di vista questi uomini, vuol dire aumentare di una grossa percentuale le possibilità degli azzurri.*

Martini è appena tornato dal Nürburgring, dove i suoi uomini si sono allenati per quattro ore percorrendo 120 chilometri. E' infreddolito, infastidito, non è molto allegro. La temperatura si è fatta rigida e il cielo è coperto. Ma il tecnico azzurro evidentemente risente della tensione propria dei giorni di immediata vigilia. Insomma i tempi stringono e il sistema nervoso ne risente. Martini fuma una sigaretta dietro l'altra. Mentre parla, in un momento di relax soltanto apparente nel rifugio azzurro di Antweiler, sembra un «medium» che, quasi in trance, vede già in anticipo come si svolgerà la corsa iridata e la descrive sia pure inorganicamente, a spezzoni.

«I primi settanta chilometri — dice Martini — saranno molto delicati. Noi saremo presi subito di mira. Se ci fosse una fuga all'inizio, mettiamo di cinque uomini, bisognerà stare attenti nel decidere quale uomo inserirvi, perché il Nürburgring riserva delle brutte sorprese. Due di questi cinque uomini, anche se inizialmente bene intenzionati, potrebbero rinunciare a collaborare e andare a rimorchio. Non vi sono infatti quei lunghi rettilinei piani che invitano all'accordo».

Martini poi passa improvvisamente a «filmare» l'arrivo: «Saranno in tre o quattro. E' possibile anche una conclusione isolata, ma è più difficile. Comunque è certo che vincerà un campione, perché sarà una corsa ad eliminazione di sette ore e mezzo. Per noi ci vorrebbe o il caldo mediterraneo o la tempesta. Non ci sono vie di mezzo».

Ed ecco come Martini giudica gli avversari ritenuti in grado di contendere a Moser la maglia iridata. «Bernard Hinault è indubbiamente il numero uno. So come corre, conosco anche la sua maniera di fingere. Sarà il controllato speciale».

Quasi sicuramente sia Moser sia Saronni, i capitani «alla pari», chiederanno di correre sul francese. Come si regolerà allora Martini?

«Non c'è soltanto Hinault. Comunque non vi sono problemi e ne parleremo», ha risposto il responsabile azzurro.

Oggi è previsto il «colloquio» a tu per tu tra il commissario tecnico e gli azzurri. Si parlerà di tattica e di compiti particolari.

Naturalmente non è soltanto Hinault, il trionfatore del Tour, a turbare la vigilia azzurra. Ci sono anche gli olandesi e i belgi, forse più i primi dei secondi, perché tra questi ultimi De Vlaeminck è ancora un interrogativo, Maertens un vero enigma e soltanto Bruyere, l'ex «fedele» di Merckx, ha dimostrato di andare veramente forte.

Moser e Saronni su chi faranno la corsa? Martini sdrammatizza: «Non è un discorso da fare adesso. Ci si dovrà pensare negli ultimi 35 chilometri della corsa. In quel momento troppe cose saranno accadute».

Il clima nel «clan» azzurro è, come si suole dire, idilliaco. Le polemiche sono state automaticamente buttate alle spalle. Non vi è nulla che possa turbare l'ambiente. Gimondi e Bitossi però, le due riserve, sembra che tornino a casa in anticipo. Non appena Martini sarà sicuro di non avere più bisogno di loro, i due «senatori» del ciclismo italiano lasceranno la Germania. Gimondi e Bitossi potrebbero assistere al mondiale in famiglia davanti ad un televisore.

ATLETICA A MONFALCONE

Organizzata dall'Italcantieri, si svolgerà questa sera al «Cosulich (inizio ore 20) una riunione regionale di altetica leggera per allievi, juniores e seniores.

Agli europei di tiro la Zanfrà e la Fucka

Le azzurre triestine Flavia Zanfrà e Maria Fucka, dopo aver vinto l'incontro con la Svizzera disputato a Wangen am Aare, nella prima settimana di agosto, si apprestano a partire per Hameenlina in Finlandia dove dal 28 agosto al 3 settembre parteciperanno ai Campionati europei di tiro a segno. La Zanfrà parteciperà sia alla gara dei 60 colpi a terra sia alla gara dei 60 colpi nelle tre posizioni. La Fucka alla gara dei 60 colpi a terra.

Nell'incontro con la Svizzera la squadra italiana ha ottenuto la vittoria grazie alle atlete triestine; infatti la Fucka ha vinto la gara dei 60 colpi a terra, mentre la Zanfrà ha vinto la combinata delle due gare: 60 colpi a terra e 60 colpi nelle tre posizioni.

La «bomba» di Franca



Franca spara a rete, durante la partita Triestina-Udinese: Rossi, Fellet e Fanesi, sulla sinistra, sono preoccupati di non essere colpiti dalla sfera, mentre Del Neri tenta un improbabile intercettamento. Più a destra osservano l'azione Sgarbossa e Panozzo. (Giornalfoto)

MONDIALI BASEBALL

Italia - Australia 3-0

BOLOGNA — Positivo esordio dell'Italia nella partita inaugurale del XXV campionati mondiali di baseball. La nazionale azzurra ha superato con un rotondo 3 a 0 l'Australia, formazione superiore alle attese, che ha impegnato più del previsto i tricolori di Ambrosioni.

Calcio a sette Trofeo Settembre '78

Lunedì 28 agosto alle ore 20, nella sede di Villa Ara, si chiudono le iscrizioni al torneo di calcio a sette «Trofeo Settembre '78» giunto alla 3.a edizione. Il torneo, che vuole porsi come un precampionato alla Coppa Trieste, prenderà avvio sabato 2 settembre.

Mercoledì 30 agosto alle ore 20, sempre a Villa Ara, avrà luogo una riunione generale del Gruppo arbitri Coppa Trieste, per predisporre la ripresa dell'attività sportiva.

Bruno Bradaschia (Stv) sesto nel campionato Optimist

Al rientro da Bari, dove è stato disputato il campionato nazionale della classe Optimist, il direttore tecnico della squadra locale cap. Antonio Sponza, delegato dell'Associazione italiana classe Optimist, ha fatto il punto sulla riunione del capoluogo pugliese.

Sono state disputate 4 prove in due giornate di regata valevoli sia per il campionato della categoria, sia per il Trofeo Trizio.

E' stata una regata splendida per l'impegno dei concorrenti giunti in numero di 22 da tutte le parti d'Italia. Hanno gareggiato con vento da Nord-Est a 5 metri al secondo e mare forza 2 che procurava un'onda lunga due metri. Nella seconda giornata il tempo è stato ancor più inclemente, con vento maestrale e mare pauroso, che sommergeva i piccoli scafi, i quali scomparivano e riaffioravano dall'onda. Ma niente panico e nessuna «scuffia». Le imbarcazioni in ottimo stato, fornite dal club ospitante, hanno retto magnificamente. E' venuta fuori l'abilità e la classe dei barese Siciliani, che si è dimostrato molto rodato; ha infatti ottenuto un buon piazzamento anche ai campionati mondiali di Francia, da dove era appena tornato.

Lodevole il comportamento di Bruno Bradaschia della Società Triestina della Vela, un cadetto molto costante e assai dotato che tra l'altro si è dimostrato il più resistente alle crisi di mal di mare. Sfortunata, invece, la partecipazione di Giuliano Godini, che nella manovra ha subito l'avaria al boma ma non ha perso la testa. A Corrado Annis è andato il campionato dei cuccioli, in pallo dai 6 ai 10 anni.

Il campionato nazionale Optimist se lo è aggiudicato il Circolo Velico di Bari con Benedetto Siciliani, uscito primo per somma di risultati dopo le prove di Torbole e di Bari.

E. S.

Classifica Trofeo Trizio: 1) Siciliani Benedetto (Circolo Velico Bari); 2) Modonesi Michele (Circolo Velico Cerro); 3) Bruzzone Agostino (Circolo Velico Varazze); 4) Ferrari Luca (Circ. Vel. Verbania); 5) Bradaschia Bruno (STV); 6) Cian Paolo (Lega Navale Italiana di Napoli); 7) Lobietti Roberto (Circolo Velico Ravennate); 8) Sassi Mario (Lega Navale Italiana di Napoli); 10) Falzea Paolo (idem); 11) Fedele Roberto (STV); 12) Rainis Marco (Lega Nav. It. Napoli); 13) Milan Maurizio (SVOC); 14) Freddi Thomas (Società Canottieri Mantova); 15) Bracci Laudiero Alberto (Lega Nav. It. Napoli); 16) Semeraro Marco (Circolo Velico Bari); 17) Ferrari Mario (id.); 18) Pisanello Salvatore (Lega Nav. It. Taranto); 19) De Bellis Benedetto (Circolo Velico Bari); 20) Bracci Laudiero Ludovica (Lega Navale It. Napoli); 21) Godini Giuliano (STV); 22) Sassi Francesco (Lega Nav. It. Napoli).

Classifica campionato: 1) Siciliani Benedetto (Bari); 2) Ferrari Luca (Verbania); 3) Modonesi Michele (Cerro); 4) Bruzzone Agostino (Varazze); 5) Lobietti Roberto (Ravenna); 6) Bradaschia Bruno (Società Vela Trieste); 7) Cian Paolo (Napoli); 8) Sassi Mario (idem); 9) Annis Corrado (Soc. Vela Trieste); 10) Freddi Thomas (Mantova); 11) Fedele Roberto (Soc. Vela Trieste); 12) Falzea Paolo (Napoli); 13) Pisanello Salvatore (Taranto); 14) Godini Giuliano (STV).

BOCCE

III Trofeo del Carso

La sottosezione del Dopolavoro Ferroviario di Aurisina organizza un torneo di bocce per quadrette per domani. La gara si svolgerà sui campi del D.L.F. presso la stazione ferroviaria di Aurisina con inizio alle ore 9. Partecipano le seguenti squadre: Buie, Postumia, Comeno (YU), Villa Opicina, S. Croce, Sokol Aurisina, Sistiana, Duino, DLF Monfalcone, DLF V. Opicina, DLF Aurisina.

Colonna Totip

(Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 2 1 x
2.o arrivato x 2 1

(Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 2

(Trotto ROMA)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 2

(Trotto CESENA)
1.o arrivato 1 1
2.o arrivato x 2

(Trotto MONTECATINI)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 2

(Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

PALLAVOLO SERIE A-1

Cus - Altura fusione sicura...

In un albergo cittadino, i dirigenti della Finanziaria Pallavolo Triestina terranno martedì prossimo una conferenza stampa. Nel corso della stessa verrà presentata la nuova squadra di pallavolo maschile che nella prossima stagione prenderà parte al campionato di serie A-1, derivante dalla fusione fra il Cus Trieste e l'Altura e verrà annunciata la sponsorizzazione dell'OMA, che milita nella serie A-2 femminile.

Gli azzurri di voga stasera alla S.G.T.

In occasione dei campionati italiani del mare 1978, gli azzurri di canottaggio sono invitati alla serata conviviale che si terrà oggi alle ore 20.30 nella sede della società Ginnastica triestina - Cividin, sezione nautica (pontile Istria).

PIU' PROBABILE UNA CONFERMA CHE UN RIPENSAMENTO

Sciopero dei ferrovieri: oggi gli autonomi decidono

Sulla «leggina» in discussione che regola la contingenza la federazione unitaria ha espresso un netto dissenso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Deciderà oggi il consiglio generale della Fisafs se attuare o meno lo sciopero minacciato per lunedì. La segreteria dei ferrovieri autonomi, riunitasi ieri per fare il punto dopo l'incontro dell'altra sera col sottosegretario ai Trasporti Degan, proporrà una brevissima dilazione delle agitazioni per consentire al governo di fornire una risposta alle richieste avanzate dal sindacato. Accetterà il consiglio generale? Qui sta il punto. Secondo il segretario generale Fisafs sarà molto difficile, «tenuto conto del malcontento della categoria e più probabile che scaturirà la conferma dello sciopero». L'incontro con Degan è stato giudicato positivo perché a detta dello stesso Pietrangeli sono state chiarite le richieste degli autonomi «che non prevedono una spesa aggiuntiva di 290 miliardi, e stiamo andando verso un superamento del tetto di spesa dei 75 miliardi».

Intanto tra i confederali si registrano perplessità e malumori dopo la sortita della Uil di riaprire la trattativa con il ministro Colombo. Secondo il Siuf le assemblee di categoria, seppure svoltesi in numero ridotto in questo periodo di ferie, duramente hanno manifestato il proprio dissenso sull'ipotesi d'accordo. Si chiede un correttivo sulle qualifiche e sulla professionalità. «Non vogliamo aumenti ha dichiarato Francesco Salerno, delle stesse vie. Desideriamo uscire, dall'appiattimento dell'ipotesi di accordo in cui capi-tecnici, capi-stazione e macchinisti, sono tutti sullo stesso piano. La "base" è profondamente contrariata ed esige una rivalutazione dei ruoli delle singole categorie».

In casa Cgil si critica la presa di posizione della Uil. Per Fontana, segretario generale resta incomprensibile «come si possa conciliare l'invito ad estendere il dibattito unitario con la contemporanea richiesta della sollecita ripresa delle trattative, sulla scorta di modifiche all'ipotesi di accordo, che dovrebbero derivare da un incontro tra le segreterie nazionali, anziché essere il risultato finale della consultazione di base, che, per quello che c'è stato fin'ora ha dimostrato di approvare l'ossatura centrale della impostazione data dalla segreteria».

Più cauta la Cisl. «Non cerchiamo divisioni a tutti i costi — ha dichiarato Bianchini — lasciamo la parola alla categoria». Lunedì, comunque le tre confederazioni dei ferrovieri avranno un incontro con i rappresentanti della segreteria unitaria per riesaminare l'ipotesi di accordo siglata il 3 agosto, cercando un'intesa sulla questione sollevata dalla Uil.

Regolamentazione dello sciopero — Nell'editoriale del prossimo numero del settimanale «Conquiste del lavoro», il segretario aggiunto della Cisl, Carniti, prendendo spunto dal recente sciopero dei ferrovieri autonomi, interviene nel dibattito pubblico sul problema dell'autoregolamentazione dello sciopero affermando che sarebbe un errore «pensare che lo strumento risolutivo per la sconfitta delle iniziative irresponsabili degli autonomi, sia l'autoregolamentazione o anche la regolamentazione del diritto di sciopero».

Contingenza — In merito alla «leggina» in discussione al Parlamento che regola l'applicazione dell'indennità di contingenza la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil esprime in un comunicato «il più netto dissenso di fronte a iniziative legislative che interferiscono e si sovrappongono alla sfera negoziale e quindi limitano l'autonomia contrattuale del sindacato» la segreteria ribadisce la richiesta di sospendere l'iter della «leggina». «Ciò anche al fine di consentire alle parti sociali di regolare la materia delle indicizzazioni di alcuni istituti contrattuali — con particolare riferimento agli scatti di anzianità — nell'ambito del più vasto problema della ristrutturazione del salario che coinvolge tutti i settori contrattuali».

La federazione dei metalmeccanici dal canto suo ha rilevato in una nota «tutta la gravità della situazione e dichiara che non saranno accettate manomissioni agli accordi sindacali liberamente sottoscritti dalle parti.

G. M.

■ INCIDENTE FERROVIARIO — «Diverse persone» sono morte in un incidente ferroviario avvenuto ieri a Fuzesgyarmat, nell'Ungheria orientale: ne ha dato notizia l'agengia «Mti». L'incidente è avvenuto quando, a un passaggio a livello, un treno ha investito un torpedone.

Detenuto chiede di essere fucilato

TORINO — Un detenuto del carcere di Novara ha rivolto una istanza formale, tramite il proprio avvocato, al Presidente della Repubblica e al ministro Bonifacio, per essere fucilato. L'avvocato Perla, legale del detenuto, non ha ancora provveduto ad inoltrare la richiesta ai destinatari.

Autore della insolita richiesta è Salvatore Sciuto, di 32 anni, originario della provincia di Siracusa, da tempo residente nel capoluogo piemontese, attualmente detenuto nella sezione «speciale» del carcere di Novara.

Fu arrestato nel giugno del '76 mentre si accingeva a compiere una rapina in uno stabilimento di Torino. Nella lettera del detenuto si afferma tra l'altro che «nelle carceri speciali (dove mi trovo da oltre un anno) sono violati i più elementari diritti dell'uomo. Ciò che avviene all'interno umilia e calpesta la dignità umana». «Rimanere chiusi per 22 ore al giorno in una cella — prosegue la lettera — senza poter comunicare con altri, o poter svolgere attività lavorative è atroce. Di fronte ad una morte lenta della carne e dello spirito chiedo di essere fucilato».

LIBERO LENTI ESAMINA ALCUNI ASPETTI DEL DISCUSSO PROGETTO SCOTTI

Grave errore per un economista l'appiattimento delle pensioni

Costituirebbe un disincentivo a lavorare e a produrre di più - «Il sistema economico risulterà sostanzialmente collettivizzato e privo di iniziative»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Riprenderanno assai presto, probabilmente già dalla prima settimana di settembre, i contatti fra il ministro del Lavoro, Scotti, e le forze politiche e sociali sul delicato tema della riforma delle pensioni.

Le ferie di Scotti, quest'anno, oltre ad essere state molto brevi (già lunedì sarà di ritorno nel suo ufficio di via Mario Pagano), sono state ferie di lavoro. Molta parte delle giornate della sua assenza da Roma, infatti il ministro del Lavoro ha dedicato, insieme ai suoi più stretti collaboratori, il tempo all'esame dei numerosi documenti piovuti sul suo tavolo dalle organizzazioni interessate al problema, che gli hanno formulato le loro osservazioni, a volte difficilmente conciliabili, sulla ipotesi di riforma presentata nello scorso luglio.

E' un lavoro assai delicato: da Scotti, e dal suo progetto, il ministro del Tesoro Pandolfi si attende un taglio di spesa di almeno 2500 miliardi già per il '79, nel quadro del piano triennale che il governo dovrà presentare in Parlamento entro la fine di settembre. Nel frattempo, le organizzazioni sindacali si apprestano a condensare in un documento le loro osservazioni definitive al progetto Scotti, osservazioni di cui in luglio hanno fornito solo alcune, anche se qualificanti anticipazioni.

Intanto, sul problema della riforma del sistema previdenziale comincia a riaccendersi il dibattito degli esperti economici. E' di ieri un articolo con il quale l'economista Libero Lenti sulle colonne del «Sole 24 ore» esamina alcuni aspetti del progetto Scotti alla luce, come egli dice, della necessità di caratterizzare i provvedimenti economici avendo riguardo come accade anche in paesi a saggio d'inflazione assai più basso del nostro, non soltanto alle «grandezze monetarie», ma anche, e soprattutto, alle «grandezze reali».

Non si tratta, in sostanza, per Libero Lenti, soltanto di frenare l'aumento delle grandezze monetarie a disposizione del nostro sistema economico, ma soprattutto di stimolare l'aumento delle grandezze reali costituite da beni e servizi, «grandezze — scrive Lenti — che rappresentano l'altro piatto della bilancia», il cui equilibrio potrà consentire una sufficiente stabilità del potere d'acquisto della lira, sia sul mercato interno che su quello internazionale.

Pur ammettendo che la riduzione dei disavanzi di bilancio della pubblica amministrazione presenta, a breve termine, aspetti monetari di particolare significato, Lenti sostiene che «taluni politici» trascurano gli aspetti reali di alcuni provvedimenti che hanno in animo di adottare per rimettere in sesto, sia pure parzialmente, i bilanci.

A questo riguardo, Lenti cita, a mo' d'esempio, proprio il caso delle pensioni. Al fondo delle tesi dell'economista sta una considerazione di base: quella che, se tagli ci siano da effettuare, questi debbono riguardare soltanto i casi in cui il reddito da pensione non derivi da un'effettiva produzione. E' il caso delle pensioni di invalidità, tipico esempio, specie nel Sud, «di clientelismo assistenziale».

Quanto alle pensioni di vecchiaia, secondo Lenti i provvedimenti annunciati sono caratterizzati da «aspetti che pongono in chiara evidenza alcune tradizionali storture con cui i politici si propongono di affrontare i nostri problemi economici». Un primo aspetto, pur nascosto, «è quello che mira a un sostanziale appiattimento delle pensioni, non tanto di quelle cosiddette d'oro, che sono casi marginali, quanto di quelle, che, risultando da precedenti accantonamenti da parte dei singoli pensionati, non danno luogo ad alcun carico per la collettività».

Questi pensionati — ad avviso di Lenti — non possono essere considerati «inattivi» ai fini della formazione del reddito nazionale, alla formazione del reddito partecipano anche loro, con l'investimento delle quote di reddito di lavoro in precedenza accantonate, e attraverso l'imposizione fiscale cui sono soggette le pensioni.

Per risolvere i nostri problemi economici — scrive Lenti — bisogna saper guardare lontano. Pertanto ci si può domandare se l'appiattimento delle pensioni non costituisca alla lunga, un disincentivo a lavorare di più e a produrre di più.

«Se tutti sanno che alla fine dell'età lavorativa le loro pensioni saranno pressappoco uguali non vi sarà più nessuno che si darà da fare per aumentare le grandezze reali, tanto per impiegare un'espressione consueta.

«Il sistema economico risulterà sostanzialmente collettivizzato e quindi spoglio di ogni spirito d'intrapresa. Se questa è la prospettiva cui si mira lo si dica apertamente e non si ricorra a sotterfugi legislativi che non incantano più nessuno».

Questo pericolo, però — ad avviso di Lenti — non presenta solo aspetti a lunga distanza. Presenta anche un significato attuale, specie quando si prospetta l'intenzione di tagliare le pensioni, frutto di un processo di capitalizzazione, cumulate con redditi da lavoro. «Perché allora, non tagliare anche le pensioni cumulate con altri redditi di capitale?».

«Ma, a parte questa domanda che può sembrare solo polemica, sta il fatto che questa del cumulo è un'idea storta che può venire solo a chi ritiene che chi continua a lavorare dopo il pensionamento toglie il lavoro ad altri. E' la stessa idea coltivata da chi pensa di poter risolvere i problemi della disoccupazione riducendo le ore di lavoro per lavoratore. Costoro, evidentemente, ignorano che il lavoro crea lavoro e che solo aumentando le grandezze reali è possibile rimetterle in equilibrio con quelle monetarie».

R. R.

UN ISPETTORE DA ROMA NEL CARCERE SPECIALE DOPO LA DENUNCIA DI PESTAGGI

Il direttore dell'Asinara conferma le voci di disordini

I detenuti sarebbero rimasti feriti durante una rissa che ha coinvolto anche lui stesso

ROMA — *Un ispettore del ministero di grazia e giustizia è partito l'altro ieri per una visita al carcere di sicurezza dell'Asinara, in seguito alla denuncia presentata da un gruppo di familiari di detenuti di fatti di violenza che vi sarebbero recentemente avvenuti. Secondo gli ambienti ministeriali entro lunedì l'ispettore sarà in condizioni di riferire su quanto sta avvenendo nel «supercarcere».*

«Mi fa piacere che il ministero si dimostri sensibile verso i nostri problemi e ritengo doverosa e opportuna la visita di un ispettore, che potrà rendersi conto e dare comunicazioni ufficiali sulla situazione nel carcere». L'ha affermato nel pomeriggio di ieri il direttore del carcere dell'Asinara, dott. Cardullo, nel corso di una breve conversazione telefonica con un redattore dell'agenzia stampa Ansa di Roma.

Cardullo ha innanzitutto fatto una ricostruzione degli incidenti degli ultimi giorni e ha spiegato di non essersi reso irreperibile, ma di essere stato per alcuni giorni indisposto a causa delle contusioni e ferite riportate in un'aggressione subìta sabato scorso.

«Da alcuni giorni avevamo sentore — ha detto il direttore del carcere — che si stava preparando qualcosa e sabato, infatti, c'è stata la rottura da parte di un gruppo di detenuti dei vetri e dei citofoni della sala colloqui. Contemporaneamente, gli altri reclusi avevano organizzato manifestazioni nei cortili.

«Che fossero, come sostengono i familiari dei detenuti, dimostrazioni pacifiche per protestare contro l'attuale sistema di svolgimento dei colloqui lo prova — ha affermato con ironia il direttore dell'Asinara — il fatto che appena sono sceso nel cortile centrale di passeggio sono stato aggredito da un gruppo di detenuti. A questo punto sono ovviamente intervenuti gli agenti di custodia per ristabilire l'ordine e sedare quella che si presentava come un inizio di rivolta».

Cardullo — che ha sostenuto di essere stato malmenato da un detenuto, del quale non ha però voluto dire il nome — ha reso noto di aver riportato contusioni varie e una ferita lacero - contusa all'arcata sopracciliare sinistra, giudicata guaribile in quindici giorni. Nella stessa circostanza sarebbero rimasti contusi alcuni detenuti e sei-sette agenti di custodia.

Il direttore dell'Asinara ha poi confermato che dopo gli incidenti di sabato alcuni detenuti sono stati trasferiti dalla sezione «Fornelli» (quella dove sono rinchiusi i reclusi più pericolosi) a quella «Centrale» (che accoglie in genere i detenuti in «trasferimento»). «Questi spostamenti — ha sostenuto Cardullo — rientrano nella normalità è vengono fatti a tutela e garanzia dell'incolumità del detenuto stesso».

Per quanto riguarda Carlo Horst Fantazzini — il detenuto ricoverato per un giorno nell'ospedale civile di Sassari e che secondo l'«Associazione familiari detenuti comunisti» sarebbe stato pestato — il dott. Cardullo ha detto che il ricovero ospedaliero era stato disposto per una serie di analisi e che il giudice di sorveglianza Giovanni Antonio Tabasso gli ha dato il permesso di essere di nuovo ricoverato in ospedale per essere in particolare sottoposto al controllo del tasso glicemico.

A proposito, infine, delle «voci» diffusesi alcuni giorni fa su un presunto attentato contro Renato Curcio, Cardullo ha affermato di non sapere come e da dove siano venute fuori. «Sono stato informato — ha detto — da Roma della cosa e ho, ovviamente, riferito che non c'era niente di vero».

Il direttore dell'Asinara ha reso noto che in agosto, come succede da alcuni anni, c'era stato un preallarme in molte carceri italiane. «Questo comporta — ha precisato — una serie di provvedimenti temporanei, prima fra questi lo spostamento di una serie di detenuti. Curcio rientra tra questi ed è stato perciò trasferito alcune volte di cella e di sezione. Questa del resto è la precauzione più elementare — ha concluso Cardullo — che si possa prendere per salvaguardare la sua incolumità».

La creazione di una commissione di vigilanza, formata da giornalisti, avvocati, medici, parlamentari e magistrati viene suggerita in una dichiarazione dell'attrice Franca Rame, dopo gli incidenti nel carcere dell'Asinara. L'attrice, parlando poi del direttore del carcere, si chiede come il dott. Cardullo «possa continuare a usare imperterrito il potere che gli è stato dato nonostante che contro di lui siano state sporte decine di denunce che giacciono nei cassetti del tribunale di Sassari».

LE TECNOLOGIE PIU' AVANZATE SFUGGONO SEMPRE PIU' SPESSO AL CONTROLLO DELL'UOMO

«Seveso» negli Stati Uniti per i gas di un razzo «Titan»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WHICHITA — Imprevisto incidente nella base missilistica americana di Whichita nel Kansas. La improvvisa fuga di comburente, una sostanza ossidante composta da tetrossido di azoto, da uno degli stadi di un gigantesco missile «Titan II» ha provocato, per un raggio di centinaia di metri, una grande nube tossica. I letali vapori hanno causato la morte istantanea di un sottufficiale, il sergente maggiore Robert Thomas e ne hanno intossicati altri sei costringendo le autorità ad evacuare circa duecento persone residenti nella zona.

Soltanto la presenza di una leggera brezza che soffiava sulla base ha scongiurato un disastro ecologico di grosse proporzioni. Grazie al vento la nube tossica, che si era stabilizzata ad una quota di 60 metri dal suolo, si è volatilizzata nel volgere di otto ore. Un controllo effettuato dal personale della base che munito di particolari tute, è sceso nel silo sotterraneo in cui il missile era collocato ha permesso di accertare che la situazione è tornata a stabilizzarsi.

Ciò non ha impedito all'Aereonautica militare di adottare per i prossimi giorni tutta una serie di misure precauzionali. Le duecento persone che abitavano in un raggio di 50 chilometri dalla base e che sono state invitate in tutta fretta a sgomberare non potranno rientrare per ora nelle rispettive abitazioni.

Il «Titan II», dal quale è avvenuta la fuoriuscita di propellente allo stato gassoso, non era munito di testata nucleare. Il fatto che nel suo interno non fosse ancora stato iniettato il combustibile liquido che insieme al propellente alimenta i motori ha scongiurato il pericolo di una «esplosione». La fuga di tetrossido di azoto è avvenuta a quanto sembra mentre il gas veniva inviato in uno degli stadi del «Titan II», un'arma notevolmente potente di oltre trenta metri di altezza.

Al contatto dell'aria il gas ha formato uno strato di vapore corrosivo che si è sparso all'interno del silo e quindi è uscito all'esterno attraverso le ventole. «Ho visto una gran palla infuocata di colore arancione uscire improvvisamente dal silo...» ha dichiarato il gestore di un bar distante tre chilometri dalla base.

«Pochi minuti dopo un gruppo di uomini è uscito di corsa dal silo, ha superato saltando il reticolato di filo spinato e si è strappato di dosso i vestiti...»

La vittima è il sergente maggiore Robert Thomas di Filadelfia.

Paul Stevens

Si auto-amnistia un detenuto

TORINO — «Tanto c'era l'amnistia»: così si è giustificato un detenuto in permesso quando è stato arrestato da agenti della questura di Torino per non essersi più ripresentato in carcere. Protagonista dell'episodio, un giovane di 25 anni, Fiorenzo Priolo, che stava scontando nelle «Nuove» del capoluogo piemontese due mesi di reclusione per guida senza patente. Nei giorni scorsi il Priolo aveva ottenuto un permesso di 72 ore per far visita ai propri familiari.

Centrale nucleare chiusa presso Londra

LONDRA — Il governo britannico ha chiuso, a tempo indeterminato, la sezione plutonico del suo più importante centro di ricerche sulle armi nucleari, quello di Aldermaston, 70 chilometri a occidente di Londra. L'annuncio del dipartimento della difesa fa seguito alla rivelazione fatta la scorsa settimana, secondo cui dodici persone addette alla sezione erano state contaminate da plutonio radioattivo.

Il ministero dice che la sezione plutonio non verrà riaperta fino a quando non si potrà dare garanzia al personale che la loro salute non sarà in pericolo. La decisione, aggiunge il dipartimento della difesa, non avrà alcun effetto sulle capacità nucleari del Regno Unito, ma «non c'è dubbio che saranno inevitabilmente ritardati importanti programmi di sviluppo».

L'allarme al centro di Aldermaston è cominciato la scorsa settimana, allorché tre donne addette alla lavanderia e nove uomini hanno mostrato, ai controlli, di avere nei polmoni plutonio di quantità superiore al livello massimo consentito. Dopo la constatazione si è provveduto a chiudere la lavanderia e una zona di ricerche segrete. Adesso è stata chiusa l'intera sezione plutonio, che impiega varie centinaia di persone.

Il ministero dice che la decisione è stata presa a seguito dei timori espressi dai sindacati che rappresentano i lavoratori del centro; vengono sospese fino a nuovo avviso anche tutte le ricerche che chiamano in causa materiali radioattivi.

■ GIORNALISTA UCCISA — Una giornalista neozelandese, Margaret Douglas, 33 anni, è stata uccisa in Rhodesia assieme al fidanzato dai guerriglieri.

A GELA

Riattivato l'impianto di acido solforico

GELA — E' stato riattivato l'impianto di acido solforico all'interno dello stabilimento petrolchimico dell'Anic di Gela, dopo l'incidente di l'altro ieri; da una falla apertasi improvvisamente in un serbatoio di zolfo fuso nel reparto acido solforico erano fuoriuscite mille tonnellate del prodotto destinato alla trasformazione.

Spandendosi per terra lo zolfo fuso aveva ostruito gli scarichi dell'«isola 9» della raffineria. La materia fusa, colata dal serbatoio, infatti, si è subito condensata a contatto dell'aria e ha creato enormi blocchi di materiale duro difficilmente rimuovibile. Gli scarichi delle acque di lavaggio del processo di produzione sono così rimasti otturati. Durante le operazioni d'emergenza un operaio è rimasto lievemente intossicato dai vapori di zolfo.

Era un razzo l'Ufo del Madagascar

ANTANANARIVO — Il misterioso «oggetto volante» caduto la settimana scorsa sulla piazza di Fort Dauphin, e i cui frammenti erano stati fatti esaminare dalle autorità, era un razzo per segnalazioni. Lo ha precisato la radio nazionale.

Il Presidente Didier Ratsiraka, che è stato sul posto, ha dichiarato ieri che l'episodio coincide con lo sbarco di un gruppo di «mercenari» nel Madagascar e la fuga dal carcere di Antananarivo di due detenuti sudafricani, un pilota e un commerciante di diamanti, condannati a cinque anni per essere entrati illegalmente nel Paese. La fuga è avvenuta attraverso un buco aperto in un muro.

E' STATA DISTESA IERI NELLA BACHECA DI ACCIAIO E VETRO DEL DUOMO DI TORINO

Da oggi l'ostensione della Santa Sindone

TORINO — La Santa Sindone è stata «distesa» ieri pomeriggio in tutta la sua lunghezza (metri 4,36, per 1,10 di larghezza) nella «bacheca» di acciaio e vetro appositamente allestita in duomo per consentirne l'ostensione, la cui solenne apertura avverrà oggi.

Ordinariamente, la Sindone è conservata arrotolata su un cilindro di legno, che la risparmia dal logorio delle pieghe, a differenza di quanto si era fatto in passato per secoli e secoli, quando invece veniva mantenuta ripiegata «nello stesso modo in cui le massaie usano riporre le lenzuola».

Per l'imminente ostensione — che vuole celebrare il quattrocentesimo anniversario del trasferimento del sacro lino da Chambery a Torino — è stata scelta la forma tradizionale usata appunto negli ultimi quattro secoli, cioè la posizione orizzontale.

La grande «bacheca» è costruita interamente in acciaio, tranne che nella parte frontale, che è di cristallo a prova di proiettile. All'interno, sarà immesso un apposito gas inerte, a base di azoto, che deve assicurare un costante equilibrio della temperatura.

Il «contenitore» della Sindone è stato sistemato al di sopra dell'altare maggiore del Duomo di Torino.

Le cicogne migrano: arriva l'inverno

PARIGI — Le cicogne che avevano nidificato quest'estate in Alsazia e in Mosella hanno preso il volo in direzione Sud. La migrazione è considerata in queste regioni un preannuncio dell'inverno.

Il fatto che quest'anno sia avvenuta con diverse settimane d'anticipo e sebbene sulla Francia splende un bel sole, viene preso dai vecchi alsaziani come presagio di un inverno precoce e rigido.



Torino — Alcuni turisti davanti al Duomo stanno osservando gli ultimi preparativi prima dell'ostensione. (Telefoto Ansa)

Scoppia una tubatura 2 feriti nel Milanese

MILANO — Lo scoppio di una tubatura coassiale avvenuto ieri, alle 10.50 circa, in una fabbrica di cioccolata ha provocato il ferimento di due operai addetti alla manutenzione: Piero Garavaglia di 55 anni, muratore, e Francesco Varisco di 33, meccanico.

Immediatamente ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda, i due uomini sono ancora sotto intervento; le condizioni di Garavaglia sembrano molto gravi. Lo scoppio ha anche ferito in maniera leggera altre sei persone che sono state medicate.

Ulteriore patta tra Karpov e Korchnoi

BAGUIO — Il campione del mondo di scacchi Anatoli Karpov e il suo sfidante Victor Korchnoi hanno deciso di considerare «patta», senza neanche ricominciarla, la 16.a partita che era stata aggiornata l'altro ieri.

La sedicesima partita, aggiornata dopo la 42.a mossa eseguita da Korchnoi, è la 12.a che si conclude con un risultato di parità. Il detentore del titolo Anatoli Karpov conduce quindi l'incontro sempre con il punteggio di tre vittorie a una.

■ PORNOGRAFIA — Hugh Hefner, direttore di «Playboy», Robert Guiccione e Daniel Filliapchif, direttori rispettivamente di altre due riviste per uomini, «Penthouse» e «Oui», rischiano di essere arrestati in base all'accusa di diffondere materiale osceno. Il loro arresto è stato chiesto da Hinson Mcauliffe, viceprocuratore di una piccola contea del «profondo Sud», il quale sostiene che è giunto il momento di porre un freno alla decadenza dei costumi.

Due feriti a Palermo nel crollo di una gru

PALERMO — Una gru della portata di quaranta tonnellate è crollata ieri pomeriggio nel cantiere navale di Palermo durante la manovra di spostamento di un carico di venti tonnellate. Il manovratore Francesco Paolo Valenti di 42 anni ha riportato varie ferite ed è stato ricoverato in osservazione nel centro traumatologico Inail; le sue condizioni, secondo i medici, non destano comunque preoccupazioni.

In ospedale è stato anche ricoverato l'operaio Francesco Lo Galbo di 42 anni.

†

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita del nostro caro

Edoardo (Edi) Gellici

Lo piangono la mamma, i fratelli, le sorelle, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 agosto 1978

†

Colpito dal dolore per la perdita del figlio, il destino ci ha tolto

Albino Gellici

Lo piangono la moglie, i figli, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 agosto 1978

Il titolare ed il personale della Farmacia «Alla salute» partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 26 agosto 1978

†

E' mancata improvvisamente il 24 corrente a Cortina d'Ampezzo

Lidia Barbali

Lo annunciano le sorelle GINA, ANNA, MARIA con il marito CARLO MILAUDI, la nipote LORIANNA con il marito CLAUDIO TRAMER e le loro figlie FEDERICA e RAFFAELLA.

I funerali avranno luogo oggi sabato 26 corrente ore 12 dalla Cappella del cimitero.

Trieste, 26 agosto 1978

†

Il giorno 24 agosto è spirato

Angelo Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRA, i figli BRUNA, ROMANITA, BRUNO, ROMANO, LIDIA, GIGLIOLA, i generi, le nuore, i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 solari partendo dalla Cappella di Capodistria per Lazzaretto.

Trieste, 26 agosto 1978

I colleghi della figlia SILVANA si associano al lutto per la morte di

Carlo Cociani

Trieste, 26 agosto 1978

Si associano al dolore le famiglie:
— FABIANI - CERQUENI

Trieste, 26 agosto 1978

26-8-1977 — 26-8-1978

In questo tristissimo giorno del primo anniversario della scomparsa del Suo caro e tanto amato marito

Ciro Carano

col cuore pieno di dolore Lo ricorda con tanto amore immutato affetto ed infinito rimpianto a tutti coloro che Lo conobbero e Gli vollero bene la desolata ed inconsolabile moglie
OLGA ROMANO ved. CARANO

Trieste, 26 agosto 1978

26-8-1970 — 26-8-1978

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Pietro Nicotra

la moglie, i figli ed i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 agosto 1978

Silvio Marussi

Nel 1.o anniversario della Sua morte Lo ricordano la moglie, la figlia ed il genero.

Una S. Messa sarà celebrata domenica 27 c.m. nella Chiesa Madonna della Provvidenza alle ore 10.

Trieste, 26 agosto 1978

Nel IV anniversario della scomparsa di

Celestino Sossi

la moglie, le figlie, i parenti, Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 26 agosto 1978

†

E' spirata serenamente

Maria Rosso ved. Davanzo

lasciando nel dolore i figli GIULIO e LAURA, la nuora MARIA, i nipoti SILVIO e LILIANA, le pronipotine e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico dott. POLI, il primario dott. BONINI e il personale della III Geriatria.

I funerali avranno luogo dalla Cappella di via della Pietà sabato 26 corr. alle ore 11.15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 26 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— ALICE FACCHINI e sorella

Trieste, 26 agosto 1978

Partecipano affettuosamente al lutto:
— ITI e GRAZIELLA DAVANZO
— LELIA e GIUSEPPE MARENGO

Trieste, 26 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— FULVIO e LALLA BENCINA

Trieste, 26 agosto 1978

Partecipano al lutto famiglie:
— PETELIN
— PASSIONI
— TORTI

Trieste, 26 agosto 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, l'adorato nipotino ALESSANDRO, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, in forma civile, alle ore 11, partendo dall'abitazione di via Bembo 24 per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 26 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— GUIDO e NADIA MONTANARI

Muggia, 26 agosto 1978

Partecipano al lutto i dirigenti e i colleghi dello Studio BENCINA.

Trieste, 26 agosto 1978

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Miot ved. Ferluga

La piangono la figlia NIVES, il genero e la nipote CRISTINA.

I funerali avranno luogo oggi alle 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 agosto 1978

Prendono parte al lutto:
— GIORGIO e ELSA VIEZZOLI
— SILVANO e GIULIANA TOMMASI

Trieste, 26 agosto 1978

Il direttore, i docenti ed il personale dell'Istituto di matematica dell'Università di Trieste si associano al dolore della dott. MARIA CRISTINA PEDICCHIO-GALUZZI per la perdita del padre

Giovanni Pedicchio

Trieste, 26 agosto 1978

Il collega e l'amico GIUSEPPE e LUCA SEGARIOL partecipano al lutto

Trieste, 26 agosto 1978

Commosso per la scomparsa dell'amico e collega

DOTT.
Marcello Rigo

— dott. BRUNO MARCHIO'

Trieste, 26 agosto 1978

26-8-1977 — 26-8-1978

Oggi ricorre il 1.o anniversario della scomparsa del mio caro

Francesco Carli

Desolata Lo ricordo con immutato affetto e rimpianto.

La moglie ANGELA

Trieste, 26 agosto 1978

Per onorare la memoria di

Maria de Helmreichen

il 29 agosto alle ore 9.30 verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa Greco Ortodossa di San Nicolò.

Trieste, 26 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIFFICILI CRISI POLITICHE IN DUE STATI PERIFERICI MA CRUCIALI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Governo di tecnocrati formato in Portogallo

Osteggiato da Soares ma forte dell'appoggio del Presidente Eanes, Nobre da Costa giurerà martedì - Tre ministri filo-Pc

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LISBONA — Alfredo Nobre da Costa ha finalmente formato il governo. E' il nono nella breve storia della democrazia portoghese e senz'altro il più anomalo. Nasce, infatti, al di fuori dei partiti, e, in qualche caso, ponendosi sin da oggi in netto contrasto con essi. Chiaramente bocciato sin dai suoi primi ed ufficiosi passi dai socialisti di Mario Soares, ai quali il gabinetto Nobre da Costa, succede, non sembra sia gradito neppure ai comunisti e ai democristiani. A tollerarlo dovrebbero essere, almeno stando a quanto si è visto sinora, i soli socialdemocratici. E' un «handicap» che renderà particolarmente difficile il compito dell'ex capitano d'industria portoghese, al quale i pessimisti danno tempo due settimane per gettare la spugna; gli ottimisti ritengono, invece, che l'uomo che il Presidente Eanes ha scelto di autorità, senza peraltro violare la costituzione, possa sopravvivere per almeno sei mesi, il tempo cioè necessario per indire nuove elezioni.

Ma le difficoltà non spaventano il successore di Mario Soares. «Sono pronto a governare con tutti i poteri che competono al primo ministro fin da martedì», ha dichiarato Nobre da Costa nel consegnare al Capo dello Stato l'elenco con i nomi dei quindici nuovi ministri.

Il governo sarà formalmente presentato al Presidente della Repubblica lunedì e presterà giuramento 24 ore più tardi. Nel gabinetto, che possiamo definire un monocolore anomalo di tecnocrati, non ci sono uomini con legami o esperienze politiche. Ne fanno parte sei tecnici, due giuristi, due economisti, due professori e tre militari vicini al generale Eanes. Tre dei quindici collaboratori di Nombre da Costa, pur non avendo tessere di partito sono ritenuti in qualche modo legati al Partito comunista di Alvaro Cunhal. E' questo, forse, l'elemento che più sorprende. Si tratta del neo ministro degli esteri Carlos Correia Gago, del ministro del lavoro Antonio Costa Leal e del titolare della previdenza sociale Acacio Pereira Magro.

Tra i ministri del nuovo gabinetto, il più noto è il titolare delle finanze della programmazione, José da Silva Lopez, che fu sottosegretario alle finanze nel primo governo Soares.

Alla difesa, Nombre da Costa ha chiamato il colonnello Mario Firmino Miguel, ritenuto un moderato. L'ufficiale occupò lo stesso incarico nel primo governo della nuova democrazia portoghese. Era il 1975.

Formato il governo, e prestato giuramento davanti al Capo dello Stato, Nobre da Costa dovrà illustrare il suo programma al Parlamento e in questa occasione toccherà a Soares compiere la prossima mossa invitando la Camera a votare la fiducia.

Fenthon Wheeler

Tragedia dell'apartheid: bianco e negra suicidi

JOHANNESBURG — La più famosa indossatrice negra del Sud Africa, Bubbles Mpondo, e il suo fidanzato bianco, Jannie Beetge, sono stati rinvenuti morti dalla polizia in un appartamento di Johannesburg dove vivevano. La morte è stata provocata da un colpo d'arma da fuoco alla testa.

I due giovani avevano sfidato le leggi razziali sudafricane, che vietano ricisamente rapporti sessuali ovvero il matrimonio tra persone appartenenti a razze diverse. Essi avevano infatti all'inizio dello scorso anno annunciato di volersi sposare ma erano stati condannati pochi mesi dopo ad otto mesi di prigione con la condizionale dopo essere stati sorpresi dalla polizia nello stesso letto di un albergo di lusso a Port Elizabeth.

Neppure questa disavventura giudiziaria li aveva però dissuasi dal continuare nel loro sogno d'amore e, pochi giorni dopo, Jannie aveva offerto a Bubbles un anello di fidanzamento del valore di 30 mila dollari.

■ ELICOTTERO ESPLOSO — Un elicottero militare americano del tipo «Oh-58Scout» è esploso in volo, precipitando presso il villaggio di Eschenbach, in Baviera. I tre soldati che erano a bordo sono morti.

Sud Africa e Zambia: ancora combattimenti

LUSAKA — I combattimenti tra le forze sudafricane e quelle zambiane sono proseguiti ieri per il terzo giorno intorno alla città zambiana di frontiera di Sesheke. Lo ha annunciato il ministro degli esteri zambiano Siteke Mwale. Egli ha dichiarato che l'attacco da parte delle forze sudafricane mira a costringere lo Zambia a chiedere aiuti militari stranieri ed ha aggiunto che il suo Paese pondererà la questione prima di prendere una tale decisione.

Non sarà comunista il premier islandese

L'accettazione degli impegni Nato non è bastata a Josefsson per rassicurare i socialdemocratici

REYKJAVIK — Il leader dell'«Alleanza comunista del popolo» Ludvik Josefsson, ha rinunciato in Islanda al mandato per la formazione di un governo di maggioranza a causa del rifiuto dei socialdemocratici di accettarlo come primo ministro. Il mandato è stato ora affidato al Partito progressista (centro).

Un portavoce ha annunciato che il Presidente islandese, Kristjan Eldjarn, ha chiesto al leader del Partito progressista, Olafur Johannesson, di 65 anni, di formare il nuovo governo.

Johannesson tenterà di portare a termine il compito che i comunisti si erano preposti, e cioè firmare una coalizione di comunisti, socialisti democratici e progressisti.

I leader di tali partiti avevano raggiunto nei giorni scorsi un accordo generale sulla formazione di un governo di coalizione della maggioranza presieduto da Josefsson, ma la base del Partito socialdemocratico ha criticato la decisione e il leader del partito, Benedikt Groendal, ha dichiarato che si riserva di decidere circa il primo ministro.

I socialdemocratici — che hanno triplicato il numero dei seggi nelle elezioni del 25 giugno, ottenendone 14 sui 60 del Parlamento, e risultando i maggiori vincitori — hanno dichiarato che accetterebbero Johannesson come primo ministro poiché i problemi economici del Paese devono avere la precedenza sulle dispute tra partiti.

Johannesson è considerato il maggiore esperto islandese di diritto costituzionale ed era ministro della giustizia nel governo dimissionario.

In ogni caso, il nuovo gabinetto islandese, non sarà, dunque, guidato da un premier comunista. All'ostilità dei socialdemocratici nei confronti di Josefsson non sono strane, secondo gli osservatori, considerazioni di politica estera. Nonostante le recenti dichiarazioni dei comunisti in senso favorevole al mantenimento degli impegni del Paese nel quadro dell'Alleanza atlantica è sembrata inopportuna la presenza al vertice dell'esecutivo di un esponente ostile alla permanenza in Islanda della base americana di Keflavik, di estrema importanza strategica.

Kissinger critica l'incostanza di Carter

NEW YORK — Henry Kissinger ha criticato in un discorso in Arizona la politica dei diritti umani di Carter, i continui ripensamenti dell'Amministrazione in materia di difesa e l'incapacità dell'America di contenere l'espansione comunista nel mondo.

L'ex segretario di stato ha dichiarato — in particolare — che gli Stati Uniti debbono mantenere il ruolo di «gendarmi del mondo», ma non possono farlo usando il pretesto della difesa dei diritti umani senza con ciò stesso compromettere gli scopi di tale politica.

Polemiche in Israele per una protesta di cento riservisti

TEL AVIV — Il ministro della difesa israeliano Weizman ha condannato con la massima energia l'iniziativa di un gruppo di cento riservisti dell'esercito, che hanno minacciato l'aperta insubordinazione se il governo Begin non rinuncerà alla sua politica di popolamento ebraico dei territori arabi occupati.

Condanne per l'iniziativa dei riservisti — che in una lettera aperta hanno definito «distorta, erronea e fraudolenta» la posizione delle autorità — sono state unanimamente espresse da praticamente tutte le forze politiche israeliane.

Un alto funzionario israeliano, Raanan Weitz, da anni associato al programma per la creazione di nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati, si è intanto sorprendentemente espresso in favore della creazione di uno stato palestinese indipendente in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. La dichiarazione è la prima mai fatta in questo senso da una personalità dello stato ebraico legata all'attuale governo.

Da rilevare ancora che a Gerusalemme un passante ha sventato un altro attentato terroristico, informando tempestivamente la polizia della presenza di una bomba sotto un taxi arabo.

Il battello della fuga



Hong Kong — Una foto, diffusa dalla Marina USA, del peschereccio con i 416 vietnamiti fuggiti dal loro Paese, al momento del salvataggio da parte della fregata «Whipple». (Tel. Upi)

Un altro incidente tra Cina e Vietnam

BANGKOK — Radio Hanoi ha annunciato che tre persone sono rimaste uccise e 25 ferite, di cui sette gravemente, a seguito di un attacco sferrato da «cattivi elementi» cinesi contro il personale vietnamita al posto di frontiera con la Cina detto «Porta dell'amicizia». L'emittente ha precisato che dei tre uccisi, uno era un poliziotto e un altro un medico addetti al controllo delle migliaia di vietnamiti di origine cinese che attendono al posto di frontiera di passare in Cina.

L'incidente è scoppiato — ha precisato Radio Hanoi — quando alcuni vietnamiti d'origine cinese hanno cominciato a gettare sassi contro i vietnamiti; centinaia di persone hanno attraversato il confine provenienti dalla parte cinese e hanno assalito i vietnamiti con sbarre di ferro, bastoni e lanci di pietre.

L'incidente sembra il più grave di numerosi episodi di violenza esplosi dal 12 luglio in poi, cioè da quando la Cina ha chiuso la frontiera con il Vietnam a seguito dell'ingresso di circa 160 mila vietnamiti di origine cinese.

INDIZI DI UNA RECRUDESCENZA DELLA CRIMINALITA'

Pechino: misure in difesa della «legalità socialista»

Condannati a capo rasato fatti circolare per le strade

PECHINO — *Autocarri sui quali vengono fatti circolare condannati per reati di diritto comune (per la maggior parte furti) si vedono con relativa frequenza a Pechino da circa un mese. In un quartiere periferico, è stato visto domenica un camion con a bordo tre giovani, la testa rasata china in avanti, e al collo un cartello sul quale erano scritti i loro nomi. Con un altoparlante i loro reati venivano resi di dominio pubblico. Lunedì sono stati visti altri due camion, con a bordo tre condannati ciascuno. I condannati, per la maggior parte giovani, erano ammanettati.*

Gli osservatori mettono in collegamento questi fatti a informazioni secondo le quali tra la fine di luglio e i primi di agosto si sarebbe tenuta a Pechino una conferenza giudiziaria, durante la quale sarebbero state discusse le misure atte a garantire nella capitale una rigorosa applicazione delle leggi in vigore.

In mancanza di statistiche, è impossibile sapere se e in quale misura esista un fenomeno di recrudescenza della criminalità. Si sa comunque che per lunghi anni la normale amministrazione della giustizia attraverso tribunali incaricati di applicare norme e regolamenti (non esistono in Cina un codice penale e un codice civile) era stata investita da una forte ondata di contestazione. Il presidente della corte suprema Chiuang Hua, in un recente articolo ha affermato la necessità di un rigoroso rispetto della costituzione e della «legalità socialista», anche in relazione ai diritti dell'imputato.

«La Cina è un Paese socialista che conta un quinto della popolazione del mondo», egli ha affermato, e «se il sistema legale socialista non venisse continuamente migliorato, o se mancassimo di applicarlo, il risultato sarebbe l'anarchia».

Continua intanto la «resa dei conti» con il recente passato politico. Il «Quotidiano del popolo» ja risalire all'inizio degli anni Sessanta l'azione di «attacco» dell'ex ministro della difesa Lin Piao per assumere un completo controllo sulle forze armate cinesi.

Secondo l'organo del Pc, Lin Piao si macchiò di «crimini controrivoluzionari nel sabotare freneticamente il lavoro politico dell'esercito» e «perseguitando spietatamente numerosi quadri rivoluzionari» di esso incaricati. Molti compagni rimasero invalidi, e alcuni morirono a causa di queste persecuzioni», scrive il giornale.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Le quotazioni hanno chiuso globalmente al ribasso al termine di una giornata dall'andamento alquanto alterno. L'indice Dow Jones si è collocato a quota 895,53 con un calo, cioè di 1,82 punti rispetto a giovedì, dopo che nel corso delle trattative di compra-vendita aveva più volte passato la soglia di 900.

SCIOPERO GENERALE IN NICARAGUA SUBITO DOPO L'AZIONE DEI GUERRIGLIERI

Ore contate per il regime di Somoza?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — Dopo 42 anni di ininterrotto potere la dinastia dei Somoza sembra avere le ore contate. Sull'onda dell'entusiasmo popolare per lo spettacolare colpo di mano dei guerriglieri sandinisti, tutti i gruppi politici che rappresentano l'opposizione hanno proclamato uno sciopero generale per dare l'ultimo colpo di maglio alla dittatura in Nicaragua.

«Sarà un passo decisivo per rovesciare il Presidente Anastasio Somoza», dice l'appello lanciato da Rafael Cordoba Rivas, presidente dell'Unione democratica di liberazione, uno dei partiti che costituiscono l'opposizione. All'inizio dell'anno, uno sciopero nazionale paralizzò l'economia del Paese per due settimane, provocando dimostrazioni e scontri nelle piazze. Era una conseguenza della protesta per l'assassinio dell'editore Pedro Joaquin Chamorro, avvenuto il 10 gennaio, e sembrò che il regime fosse sul punto di crollare. Invece, grazie alla guardia nazionale, il dittatore riuscì ancora una volta a rimanere al suo posto.

Ma dopo l'occupazione del «Palacio nacional», la sede del Parlamento e di molti uffici governativi, da parte di 25 guerriglieri sandinisti, a Managua in queste ore ci si chiede quanto ancora il generale Somoza riuscirà a resistere. «Il governo è come la trottola di un bimbo che è arrivata all'ultimo giro, sta barcollando, sapete che cadrà, ma non potete dire quando», ha commentato un diplomatico straniero.

I guerriglieri, 24 uomini e una donna, hanno raggiunto l'altro ieri Panama con 500 mila dollari di riscatto e 59 compagni del Fronte di liberazione nazionale sandinista liberati dalle carceri di Somoza.

Questi, in una conferenza stampa, ha affermato che oltre 1500 persone si trovavano nel palazzo martedì quando venne occupato, fra cui 500 funzionari e impiegati dello Stato e una settantina di deputati. Al momento dell'irruzione dei guerriglieri, che per ingannare la guardia nazionale avevano indossato le loro uniforme, era in corso una seduta della Camera dei deputati. Il fabbricato è così vasto che i guerriglieri non ebbero la possibilità di controllarlo tutto e circa 300 persone si rifugiarono nelle cantine da dove riuscirono poi a fuggire attraverso il condotto dell'aria condizionata.

«Abbiamo rinunciato al progetto di salvare gli ostaggi con una prova di forza per evitare uno spargimento di sangue. La nostra sarebbe stata una vittoria di Pirro, una vittoria che avrebbe ucciso la nazione», ha detto Somoza.

C'è una forte pressione sull'alto comando della guardia nazionale, specialmente da parte degli ambienti finanziari ed economici nicaraguegni, perché si disfi di Somoza.

Che oggi i guerriglieri godano dell'appoggio popolare è indiscusso. Decine di migliaia di persone hanno gremito la strada che porta all'aeroporto e hanno salutato entusiasticamente i guerriglieri che stavano per lasciare il Paese con i detenuti politici liberati e i soldi del riscatto dop il loro audace colpo di mano.

Tom Fenton

Attentato agli inglesi sventato in Germania

MOENCHENGLADBACH — Artificieri dell'esercito britannico hanno disattivato una carica esplosiva di quasi 50 chili all'interno di un'auto lasciata in sosta allo spaccio del campo di Rheindahlen. L'Armata del Reno controlla da tempo i luoghi frequentati dal personale militare e dai familiari, per sventare attentati dei terroristi irlandesi.

Una settimana fa, otto esplosioni causarono danni per di un'ausiliaria.

■ 39 GRADI A LISBONA — Il Portogallo è stato colpito da un'ondata di caldo, che ha fatto arrivare la temperatura a Lisbona a 39 gradi, punta che negli ultimi 5 anni fu superata soltanto due volte.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

ASSUMESI collaboratrice ore domestica-o referenziata-o, via Commerciale. Telefonare al n. 422315. 15436 B

CERCASI per Trieste, giovane cameriera-e disponendo già di un aiuto. Ottimo trattamento. Tel. Aquileia 0431-91078. 15469 B

CERCASI urgentemente persona capace e fidata per custodia bambina due anni ed aiuto domestico intera mattinata. Telefonare ore ufficio 83422 oppure ore pasti 32281. 578 B

CUOCA-O provetta-o fino ore 16 esclusi festivi cerca famiglia stipendio adeguato. Telefonare 8-10, 794804. 14959 B

FAMIGLIA con due bambini cerca stabile Sistiana, trattamento familiare, ottimo stipendio. Telefonare solo se seriamente interessata-o, telef. 209907-209717. 15488 B

GOVERNANTE stabile con referenze, capace casa e bambino cercasi. Telef. 410893. 15458 B

SIGNORA sola cerca persona referenziata ore giornaliere da stabilirsi. Telefonare 746930. 15430 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

A. AUTOTRASPORTATORE con furgone 238 offresi a ditta. Tel. 209458. 15313 C

CERCO impiego come autista, patente D. Telefonare in mattinata 414085. 15493 C

COMMESSA e banconiera offronsi. Telefonare 765420 ore lavoro e 208565 pasti e serali. 15446 C

OFFRESI lavorante parrucchiera. Tel. 815422. 15321 C

PARRUCCHIERA finita offresi. Telefonare 765420 ore lavoro e 208565 pasti e serali. 15446 C

17ENNE volonteroso, dinamico, licenza media, offresi; telefonare 61676. 15304 C

22ENNE perito edile, militesente, non primo impiego offresi. Tel. 70637. 15426 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc, fornitura e posa in opera Elilux, via Pascoli 22 telef. 790250. 15311 CC

A.A. TRASLOCHIAMO, trasportiamo ogni cosa ovunque, prezzi modici, conduzione familiare, telefonare 225721. 14560 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833.

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 15310 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili: Interpellateci. Tel. 414244. 15403 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 15014 CC

AUTOGRU' mobile fino 20 ql lavora ovunque. Tel. 816314. 15167 CC

DISPONENDO furgone offresi per qualsiasi attività provincia e regione. Tel. 040-422615. 2147 CC

SGOMBERIAMO sempre anche gratis appartamenti cantine soffitte. Interpellateci ai n. 410275 - 422298. 15323 CC

TAPPEZZIERE applica e vende carte da parati, moquette. Preventivi. Tel. 0481 - 90265. 579 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A. CERCASI apprendista salone parrucchiere. Telefonare ore lavoro 410191. 15501 D

A.A.A. OPERAIO pratico montaggio consegna mobili cerca urgentemente primario mobilificio. Telefonare 795324. 15471 D

A due studentesse benestanti appartamento affitto. 734698. 15502 D

ALBERGO cerca chef de rang per subito. Tel. 226221. 15245 D

CERCASI gerente e commessi per negozio abbigliamento purché con conoscenza lingua slovena croato. Presentarsi mercoledì mattina, Impermeabile Europeo, via Madonnina 18, Trieste. 15505 D

CERCASI aiutante cuoco e banconiere-a bar. Tel. 64543. 15429 D

CERCASI aiuto commessa panificio Dudine p.zza Garibaldi n. 4. 15370 D

FALEGNAMERIA cerca capo-officina dinamico, capacità organizzative. Dettagliare età e curriculum. Scrivere a Publikompass cassetta n. 43 E, 34100 Trieste. 15460 D

IMPIEGATI pratici amministrazione personale paghe contabilità oppure stenodattilo telex segreteria assume importante azienda. Offerte dettagliate, curiculum a Publikompass, cassetta n. 20 E, 34100 Trieste. 15285 D

LAVORANTE parrucchiera-e capace manicure pedicure cerca solo pomeriggio salone 900, via S. Lazzaro 13. Tel. 61610. 15453 D

NEGOZIO di prossima apertura cerca commessa-o conoscenza lingua serbo - croata. Presentarsi in via S. Lazzaro 15, dalle ore 10.30 alle ore 12.30. 15432 D

OPERAI capaci consegna e montaggio mobili cercasi. Telef. 826625. 15364 D

OPERATORE commerciale corrispondente italiano tedesco francese eventualmente cognizioni arabo pratico relazioni estero import export, ricerca importante azienda. Offerte dettagliate curriculum pregasi inviare a Publikompass cassetta n. 19 E, 34100 Trieste. 15284 D

PRIMARIA ditta cerca persona referenziata, possibilmente diplomata, desiderosa migliorare, veramente capace contabilità, paghe, contributi. Telefonare da lunedì 28 agosto al 820202 - 817332. 15397 D

SOCIETA' commerciale internazionale cerca impiegata-o con conoscenza sloveno o serbo croato, praticissima tutti i lavori d'ufficio. Ottimo trattamento con possibilità miglioramento. Scrivere dettagliando a Publikompass cassetta n 40 E, 34100 Trieste. 15451 D

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

MANCIA competente per informazioni utili ritrovamento setter inglese, bianco nero marrone, smarrito da un mese. Tel. 772490. 15433 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

FUNZIONARIO cerca urgente mente in affitto 5 locali, doppi servizi, zona tranquilla. Tel 93362. 15494 L

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI stanza, cucina e servizi d'affittare per due sorelle lavoratrici, anche zona periferica. Tel. 790223 ore 12-14. 15402 L

CERCO affitto periodo scolastico appartamento arredato minimo 3 locali. Tel. 93362. 15494 L

CONIUGI referenziati cercano urgentemente appartamento 3-4 stanze. Telefonare pomeriggio dalle 14.30 in poi al 824009. 15395 L

DUE studenti pordenonesi cercano in Trieste miniappartamento o monolocale ammobiliato o libero, con riscaldamento, possibilmente paraggi Università. Telefonare ore pasti 0434-20649. 15503 L

IMPIEGATA cerca affitto appartamento centrale cucina, camera, bagno, riscaldamento. Telef. 61034/5 ore 8.30 - 12.30 15 - 19. 15289 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

ORGANO seminuovo con Leslie anche separatamente vendo. Tel. 0432 - 481833. 287 M

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

SALA da pranzo stile, ottime condizioni vendesi. Tel. 792120. 2144 NN

VENDESI matrimoniale noce ottimo stato. Tel. 766332. 15305 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

DITTA importanza nazionale con sede a Trieste, prodotti largo consumo presso ristoranti, trattorie, bar, alimentari, discoteche, cerca rappresentante cui affidare una zona di Trieste, muniti licenza scuola media, auto propria. Minimo garantito L. 500.000. Si assicura massima assistenza e collaborazione. Scrivere a Publikompass cassetta n. 31 E, 34100 Trieste. 15406 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. PAGO bene auto da demolire. Tel. 816314. 15167 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1, Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/8 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. T. 566355. 15279 Q

ACQUISTO moto auto da privato se occasione v. della Valle 6. 15500 Q

ALLA Concessionaria Opel, via Brunner 14, Kadett 68 69 71 75; Rekord Diesel 74, Diesel Delivery 74, Escort XL 1100, Renault R 4, R 6, R 12, Prinz 4 L, Simca LS, GLS, 1301 S, Lancia Fulvia 68, Fiat 124 Sport 69, 850 Special, normale, 127, 128, 128 SL 1100, 126 76, Alfa 2000, Giulia 1.3 74, Alfasud 75, Giulia 1300 TI, 1001 72, Golf 1100 74. 15436 Q

AUTORICAMBI usati Fiat, Alfa, NSU, Lancia, Simca. Via Corridoni 9 (p.zza Garibaldi), Gironda. 15441 Q

AUTOTRASPORTIAMO autovetture anche sinistrate a privati tutta Italia. Tel. 816314. 15167 Q

CERCO Vespa 200 in ottime condizioni. Tel. 411400 ore pasti.

CITROEN Dyane 6 1971, Citroen CX 2000 Pallas 1977; Renault R 6 1971, R 16 TL 1975; AR GT 1300 1973; Simca 1301 '72 vendonsi alla Concessionaria Lancia Autobianchi, via Flavia 55, telefono 820214. 15390 Q

FIAT 127 anno 74 vendesi. Tel. 271986. 15347 Q

FORD Transit furgone grande adattissimo Camper, motore, gomme, carrozzeria nuovi vendesi lire 3.200.000. Tel. 208455.

HONDA 1000 Goldwing 77 perfetta facilitazioni vendo v. della Valle 6. 15500 Q

HONDA 450 73 perfetto stato vendo ratealmente via della Valle 6. T.A. 2142 Q

LANCIA coupé 2000 perfetta vendo permuto rateazioni v. della Valle 6. 15500 Q

RENAULT 5 TL nuova privato vende. Telefonare ore negozio 209769. 797 Q

SIMCA GLS Break 1974 perfettissima uniproprietario vendesi Dinoconti, F. Severo 124, 573173. 5-8 Q

SUZUKI 750 perfetta L. 2 milioni 500.000 trattabili. Tel. 752755-814319 mattina. 15454 Q

VENDONSI Dino Fiat 2400 1972 e Porsche 2200 iniezione sinistrata anteriormente 1970. Telefono 0481-80330. 580 Q

VENDO ciclomotore Motobecane in perfetto stato. Telefonare 571726. 15378 Q

VENDO urgentemente 128 69 e Morris Cooper S 1300 71. Telefonare 745432. 15417 Q

127 72 ottimo stato vendo permuto rateizzo v. della Valle 6. 15500 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

COMPLESSO industriale e commerciale grande esposizione vendita su strada statale vasto terreno vendesi o affittasi per informazioni scrivere a Publikompass cassetta nr. 47 E 34100 Trieste. 15498 R

DROGHERIA buona posizione vendesi, telef. 817441 ore serali. 15201 R

PRESTITI a dipendenti stabili, parastatali e aziende importanza nazionale. Tel. 794440. Allsecures Assicurazioni, p.zza Goldoni 5. 15412 R

TABACCHI giornali posizione centrale vendesi direttamente. Tel. 729319. 2140 R

VENDESI permutasi ristorante self-service pizzeria strada statale Aquileia-Grado. Per informazioni, telefono (0431) - 81693. 1000 R

VENDO spaccio vini. Telefonare n. 812413. 15472 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende stanza cucina bagno completamente rinnovato vista mare prezzo interessante. Giulia 13 794286. 15461 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende terreni costruibili Carso e centrali. Visione piante e progetti Giulia 13 794286. 15461 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende zona Perugino luminoso spazioso 2 stanze cucina wc possibilità bagno buone condizioni ottimo prezzo. Giulia 13 794286. 15461 S

ACQUISTO appartamento da privato se occasione tel. 774309 ufficio. 15500 S

ATTICO camera soggiorno cucina veranda vendesi libero. Altro appartamento due stanze con tutti i confort vendesi libero. Tel. 793090. 2149 S

CERCANSI terreni agricoli in affitto. Tel. 60626. 15456 S

CERCASI appartamento zona S. Giovanni pagamento in contanti. Tel. 60626. 15456 S

GORIZIA complesso residenziale Corso Italia angolo via Bellini vendesi. Per informazioni ufficio vendite in cantiere orario ufficio. Telefono 82135 oppure Monfalcone, Agenzia Immobiliare ITALIA, tel. 74404, via XXV Aprile n. 47. 715 S

IMPRESA Manente vende direttamente in cantiere via Conti 12 ogni sabato 10-12 appartamenti signorili varie grandezze mutui regionali. Informazioni tel. 734257. 2143 S

MONFALCONE. L'Immobiliare VITTORIA, vende i vostri appartamenti senza pretendere firme impegnative, onde evitare che paghiate l'Agenzia pur avendo trovato da voi l'acquirente. INTERPELLATECI. Telefono 41569. 772 S

MONFALCONE cedesi avviata pizzeria bar gelateria. Telefono 0481 - 74136. 789 R

MONFALCONE Agenzia Domus, tel. 72623, per vostri acquisti, vendite, affittanze immobili, offre assistenza tecnica commerciale per ottimi affari. 801 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA cerca urgentemente per proprio cliente miniappartamento. Pagamento contanti. 0481 - 41807. 788 S

MONFALCONE. L'Immobiliare VITTORIA vende appartamenti 1,2,3 stanze letto, in costruzione o pronto ingresso da 18 milioni 800.000 in poi. Ville bifamiliari, unifamiliari in costruzione. In zona centrale villa con 1000 mq terreno. INTERPELLATECI. Vi aiuteremo ad acquistare, facendo sempre un buon affare. Tel. 41569. 772 S

PRIVATO. Vendo appartamento libero 3 stanze soggiorno doppi servizi via Parini più altro appartamento libero 6 stanze via Antonio Caccia. Telefonare 212246 dalle 13-16 anche dopo le 20. 15480 S

PRIVATO. Vendo una villetta nuova prima entrata Centro Valvasone più una casa 3 appartamenti uno libero 6 stanze soleggiato 600 mq giardino anche scambierebbe con appartamento Trieste Centro Valvasone di Pordenone. Telef. 212246 dalle 13-16 anche dopo le 20. 15479 S

PRIVATO. Vendo 6000 mq terreno con sopra una costruzione iniziata 15 anni fa di una casa alta 3 metri luce acqua telefono Santa Croce. Telef. 212246 dalle 13-16 anche dopo 20. 15480 S

RAVASCLETTO. Agenzia Zoncolan vende appartamenti zona panoramica. Per informazioni telefonare al 0433-66004 e 60064. oppure ore ufficio (0431) 81938. 050164 S

SAPPADA a 5 km in direzione Forni Avoltri, vendiamo appartamenti, in villa composti da due letto, soggiorno, cucina, servizio, magazzino, garage. Per acquistarli sono sufficienti L. 15.000.000 più mutuo. Per informazioni Inim 049 - 650388 nostri funzionari in loco, sabato e domenica. 1 PD S

TERRENO edificabile panoramico vendesi 8 milioni. Escluso intermediari. Tel. 910622. 15499 S

TURRIACO vendita alloggio primo piano bistanze, cucina, doccia, wc, rimessa, ripostiglio, lire 12.000.000. Agenzia DOMUS, tel. 72623 Monfalcone. 801 S

VENDESI a Muggia casetta lire 17.000.000 trattabili. Telefonare n. 0481 - 72892 ore ufficio. 222 S

ALFA
AGENZIA IMMOBILIARE
Viale S. Marco, 55
Telefono 0481/41807
MONFALCONE

MONFALCONE appartamento primo ingresso 160 mq posto macchina cantina 50 milioni. Appartamento ultimo piano cucina soggiorno 3 letto doppiservizi ripostiglio 33.000.000. Attico 150 mq garage 55.000.000. Appartamento arredato 90 mq in piccola palazzina 32 milioni. Ultimi tre appartamenti due letto contributo regionale già concesso 27.500.000.

STARANZANO: villa bifamiliare costruzione recente salone tinello studio due letto tripliservizi cantina garage 250 mq giardino 80 milioni trattabili. Appartamenti nuovi 1 - 2 - 3 letto in piccole palazzine 22.000.000-24.500.000 - 36.000.000.

CORMONS: appartamenti in palazzina a due piani lungo la statale Udine - Gorizia in zona tranquilla 1 - 2 letto cantina e rimessa dai 22 milioni 700.000 ai 32 milioni. Nostro personale sul posto sabato mattina.

FIUMICELLO: appartamenti varie grandezze cantina garage dai 21.500.000 ai 36 milioni. Mutuo fino al 70% con possibilità di contributo regionale. Nostro personale sul posto sabato e domenica mattina.

CASTIONS DI STRADA: grande villa 1300 mq terreno, adiacente alla casa magazzino e garage 70 milioni trattabili.

SISTIANA: appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno 32.000.000.

VENDESI nuovo, centro città, appartamento in palazzina, grande giardino condominiale, posto macchina, salone, 2 camere da letto, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 2 terrazze. Intermediari. Telefono 54819. 15330 S

VENDO sei appartamenti quattro a due stanze, due una stanza. Tutti sei appartamenti formano casa con giardino, casa vecchia, appartamenti modesti. 734698. 15407 S

VENDONSI due capannoni zona Lazzaretto Vecchio tel. 60626. 15456 S

ZONA Giardino - Giulia. Privato vende 2 stanze, saloncino, cucinino, ripostiglio, riscaldamento cent., ascensore, VII piano, telef. 790940. 15459 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

AURONZO nelle Dolomiti albergo «Juventus» offre vantaggiose vacanze settembre, ottimo trattamento, giardino, spiaggia, lire 8.000-11.000. Tel. 0435-9221. 15419 T

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina mesi agosto e settembre lire 9.000 e lire 10 mila tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento. Telefonare (0435) 62698 oppure 62723. 286 T

GRADO e Grado Pineta affittansi per il mese di settembre appartamenti 4-6 letti, prezzi favorevolissimi. Immobiliare Adriatica (0431) 81945 e 81536. 050257 T

MATRIMONIALI
U Lire 220 per parola

VEDOVA, moralità presenza, salute ottima, intelligente, propria attività indipendente, per eventuale sereno matrimonio conoscerebbe gentiluomo 68-70enne professionista o comunque ottima posizione sociale economica. Disposto trasferirsi città Friuli. Scrivere a Publikompass cassetta n. 39-E 34100 Trieste. 15449 U

ANIMALI
W Lire 220 per parola

ALLEVAMENTO Padriciano cuccioli cockers, pastori. Capretti nani per giardino. Telefono 226273. 14787 W

VENDONSI cuccioli boxer, Tel. 416777. 15492 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z